QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 3 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 2
L. 25 (sped. in abb. postale)

VENTIQUATTRO MILIONI DI FRANCESI SONO ANDATI ALLE URNE

Lieve vantaggio di Faure su Mendès dopo lo scrutinio di un quarto dei voti

La coalizione di centro-destra sarebbe già in prevalenza sul Fronte repubblicano - I risultati completi saranno noti solo verso mezzogiorno, ma si prevede che nessuno dei due blocchi potrà formare da solo il governo - Inaspettata affermazione dei "poujadisti,, - Sembra che i comunisti abbiano guadagnato terreno

Non ci sarà una maggioranza

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 2 gennaio.**

L'alta percentuale dei votanti, che non dovrebbe essere inferiore al 90 per cento, a meno che le notizie non ancora pervenute da alcune località di montagna non modifichino questa media, a causa del maltempo che può aver impedito il voto agli elettori anziani e in cattive condizioni di salute, dimostra l'appassionata partecipazione popolare a queste elezioni.

I risultati definitivi si conosceranno soltanto domattina. Nella ridda di cifre che durante la notte continuano ad arrivare a Parigi dalle diverse circoscrizioni elettorali, è possibile ricavare finora un solo elemento: nessuno dei grandi gruppi politici otterrà la maggioranza assoluta nella futura Assemblea Nazionale. Non ci sarà perciò la possibilità di un governo sostenuto soltanto dalla coalizione delle destre e della democrazia cristiana, e neppure la possibilità di un governo dei partiti riuniti nel Fronte repubblicano.

In pochissime circoscrizioni gli apparentamenti hanno ottenuto la maggioranza assoluta, quasi dappertutto ha funzionato il sistema proporzionale, cosicchè la prossima Assemblea Nazionale sarà anche più frazionata della precedente. In alcune località il partito comunista ha aumentato il numero dei voti ma si prevede che non aumenterà di molto i deputati in Parlamento.

Nello stesso tempo si osserva un successo delle liste poujadiste, molto superiore ad ogni previsione. Se, fra l'estrema destra e l'estrema sinistra, circa 200 seggi verranno occupati nell'Assemblea Nazionale, soltanto 400 verranno spartiti fra i partiti che formano i due blocchi del centro, tenuto conto che rimangono vacanti per ora i trenta seggi dei rappresentanti dell'Algeria.

Sembrerebbe, dai primi risultati, che in generale non ci siano forti spostamenti nel numero dei voti riportati dai diversi partiti. Guy Mollet, Edgar Faure, Pierre Mendès-France e quasi tutti i principali esponenti politici sono stati fra i primi di cui è stata annunziata la rielezione. Si può considerare perciò fallita la manovra delle destre e della democrazia cristiana, che avevano spinto Edgar Faure a sciogliere la legislatura e ad indire le elezioni col sistema degli apparentamenti per assicurarsi una stabile maggioranza parlamentare.

Non ci sarà dunque una maggioranza omogenea — a meno di grosse sorprese —, una maggioranza corrispondente allo schieramento che i partiti avevano assunto durante la campagna elettorale. La Francia avrà perciò un governo di destra sostenuto dalle sfrangiature del Fronte repubblicano, oppure un governo di Fronte repubblicano sostenuto dalle sfrangiature della destra? Allo stato attuale delle cose, tutte e due queste soluzioni sembrerebbero irrealizzabili, a causa della profonda scissione che il gesto di forza compiuto da Edgar Faure il 30 novembre ha creato fra i partiti di democrazia laica e quelli a fondo conservatore e confessionale.

Un dislocamento a sinistra della democrazia cristiana, che riporterebbe il M.R.P. alle sue origini schiettamente popolari, faciliterebbe la seconda di queste conclusioni; però è estremamente improbabile che ciò avvenga al principio della legislatura. Soltanto quando la gravità dei problemi, che a mano a mano il Parlamento verrà chiamato a risolvere, avrà creato uno stato di emergenza, i leaders democristiani saranno forse costretti a rivedere la posizione del loro partito, ciò che impedirebbe anche l'eventualità di un Fronte popolare, costituito da una più o meno tacita alleanza tra il centro-sinistra ed il gruppo parlamentare comunista.

Ma queste sono congetture forse premature. Quel che importa notare, è la reazione con cui gli elettori hanno risposto oggi al colpo di forza del governo Faure. Esso dimostra che la democrazia è più viva e operante che mai in Francia, nonostante l'inattesa (probabile) affermazione del movimento Poujade. Questa però deve essere interpretata come una rivolta manifestatasi in forma inconsiderata, ma a carattere transitorio, mentre il voto di oggi sembra aver segnato in ogni caso un maggior interesse degli elettori alla vita politica del Paese.

Sandro Volta

L'ex-Presidente del Consiglio, Mendès-France, depone la scheda nell'urna nella sezione elettorale di Louviers. (Tel.)

Alta affluenza di votanti piena incertezza di risultati

I protagonisti della vita politica rieletti tutti alla nuova Assemblea

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 2 gennaio.**

Due elementi potevano trattenere una buona percentuale dei 27 milioni di elettori dal recarsi alle urne: la data, l'indomani della festa di Capodanno; la cattiva stagione, con l'ingombro della neve su molte strade di montagna e di campagna. Ma sembra che lo zelo politico dei cittadini, l'energico intervento degli addetti alla manutenzione delle strade ed una certa mitezza del tempo (quasi ovunque si è avuta una schiarita verso il mezzogiorno) abbiano avuto ragione di tutti gli ostacoli. Ma l'affluenza alle urne è stata alta soprattutto nelle città: in grossi centri come Marsiglia, Lilla, Limoges, ecc. si è avvicinata al 98 per cento. Si calcola che abbiano votato 24 milioni di persone.

Il presidente della Repubblica ha votato a Parigi. Accompagnato dal gen. Ganeval, suo aiutante militare, si è recato a piedi ad una sezione presso l'elegante Chiesa della Madeleine, il tempio del *Tout Paris*. Quasi tutte le personalità del governo o dell'opposizione hanno votato invece nei rispettivi collegi. Mendès presso il Municipio di Louviers, dove si era messo disciplinatamente in coda; ma il presidente del seggio lo riconobbe, chiese agli elettori presenti il consenso e poichè nessuno disse di no, gli accordò la precedenza. Tra gli astenuti di riguardo, il gen. De Gaulle; ma egli non votò nemmeno nelle precedenti elezioni.

Incidenti nel territorio metropolitano, nessuno. L'episodio forse più curioso, è quello di un novello padre di Morlaix. Recatosi alla sezione dopo aver denunciato allo Stato Civile la nascita del figlio, imbucò nell'urna il certificato invece della scheda. Potrà riaverlo a scrutinio ultimato a verbale firmato.

I primi risultati sono giunti nelle prime ore del pomeriggio da un paesino di collina. A mezzogiorno tutti gli undici elettori di Villeneuve-aux-Fresnes (Alta Marna) avevano fatto il loro dovere; perciò le urne vennero chiuse e lo scrutinio subito completato: sei voti all'ARS (i gollisti di destra) e quattro al Fronte di Mendès.

Al ministero degli Interni, i primi dati interessanti incominciarono ad affluire verso le 22-23. Troppo frammentari per poter far capire come sarà composta la futura Assemblea, ma importanti per capire gli umori del corpo elettorale. Tre elementi apparvero subito chiari: 1) i comunisti non sembrano in regresso; 2) la lotta tra blocco di centro-destra e fronte di centro-sinistra si combatte sul filo del rasoio; 3) il movimento di Poujade cammina con il vento in poppa.

Venivano raccolti intanto i primi nomi dei deputati eletti. Finora, nessuna grossa sorpresa: tutti i grossi calibri della politica torneranno a Palazzo Borbone. Il primo nome uscito dalle urne è il socialista A. Conte, dei Pirenei Orientali; poi si sono succeduti il segretario socialista Guy Mollet (ad Arras); il sottosegretario democristiano Maurice Schumann (dipartim. del Nord); il radicale Pleven (della Côtes du Nord).

Il primo «poujadista» eletto è tale Pomier, proprietario di una piccola lavanderia presso Avignone: il suo nome è stato conosciuto insieme a quello di un conterraneo, Edoardo Daladier, che il fedele collegio di Vaucluse manda al Parlamento da decenni. Anche Paul Reynaud, suo vecchio avversario personale ed ex-presidente del Consiglio dell'anteguerra, ha vinto la sua battaglia.

Un'altra curiosità: mentre i «poujadisti» erano in piena euforia, si notava che Poujade non riusciva a raccogliere voti proprio nel paese dove vive e tiene la sua cartoleria, a Saint-Ceré. Eletti, invece, con larghi margini di voti, il ministro degli Esteri Pinay, quello della Giustizia d. c. Schuman, e la bestia nera dei «poujadisti», François Mitterand.

Non bisogna lasciarsi trarre in inganno dai dati parziali resi noti finora sulla consistenza numerica dei vari partiti, interpretandoli alla lettera o come definitivi: molto dipende, infatti, dall'orientamento politico delle province scrutinate per prime. Ad esempio, nel momento in cui scriviamo è in testa la democrazia cristiana (MRP); ma ciò viene spiegato con il fatto che le basi del partito si trovano nella Francia orientale, la prima regione a mandare i suoi risultati.

Il Presidente del Consiglio Faure sta aspettando al Ministero degli Interni il verdetto delle urne: vi si è recato verso mezzanotte dopo aver rapidamente festeggiato in un ristorante presso il Ministero, con la moglie e alcuni amici, l'annuncio della sua rielezione. I suoi esperti ritengono possibile (fatto del tutto imprevisto) che i «poujadisti» possano ottenere il 10 per cento dei voti totali! Del resto egli stesso, ricevendo i giornalisti nella notte, ha detto che il successo di Poujade ha superato «assai» tutte le previsioni della vigilia. Poi ha reso cavalleresco omaggio a Mendès-France ed ai risultati del Fronte a Parigi ed in altri Dipartimenti. Quanto al suo blocco, ha preferito non pronunciarsi.

L'incertezza dei risultati è evidente nei titoli, contrastanti ed incerti, dei giornali del mattino. L'*Aurore* (estrema destra) proclama «Netto rovescio comunista» e l'*Humanité* (comunista) «Successo comunista»; l'*Express* (Mendès) scrive: «Il Fronte repubblicano avanza»; altri quotidiani, prudenti, centrano i titoli sull'affluenza alle urne.

s. v.

Al Ministero degli Interni si raccolgono i risultati (Telef.)

I risultati alle ore 3,30 di stanotte

Elettori, 26.871.[illegible]; votanti, circa 24 milioni. Dei 627 deputati dell'Assemblea, queste elezioni ne designano 544 in Francia e 51 nell'Impero; restano da scegliere i 30 dell'Algeria ed i 2 dei possedimenti d'Oceania.

	Voti	Seggi
Blocco di centro destra:		
democristiani	535.086	23
indipend. e contadini	528.689	32
gollisti	232.757	2
R.G.R.	139.549	4
Fronte repubblicano:		
socialisti	616.604	58
radicali	380.163	11
U.D.S.R. e minori	51.961	4
Comunisti e alleati:	860.542	52
Poujade:	376.594	10
Gruppo di estrema destra:	64.820	—

Le divergenze tra voti e seggi dipendono anche dagli apparentamenti.

Lo spoglio dei risultati in una sezione di Parigi

I commissari iniziano le operazioni di scrutinio in una sezione elettorale nel centro di Parigi (Telefoto)

I professori riprendono gli scrutinî ma chiedono ritocchi alle tabelle

Le votazioni del primo trimestre saranno preparate a partire da sabato - Gli insegnanti proclameranno un nuovo sciopero se non verranno apportate modifiche agli attuali stanziamenti - La difficile situazione dei lavori per la riforma burocratica - Domani un incontro di Segni con i rappresentanti della CISL

Roma, 2 gennaio.

Appena si è aperto il nuovo anno politico ci si è ritrovati di fronte — come del resto era inevitabile — i problemi della riforma burocratica che hanno maggiormente riempito ed angustiato gli ultimi giorni del '55. Sono, come si sa, i problemi che il governo tenta di risolvere attraverso i vari provvedimenti della legge-delega in corso di esame presso l'apposita commissione parlamentare: provvedimenti dovrebbero essere emanati entro il 10 p. v., ma l'andamento dei lavori della commissione e l'atteggiamento di alcune categorie interessate rendono ancora la situazione assai incerta e fanno temere complicazioni politiche di carattere più vasto.

Oggi i professori hanno aggiunto nuovo alimento a queste preoccupazioni. Si è riunito, infatti, il Fronte della scuola e ha deciso di riprendere il 7 la compilazione degli scrutini per il 1° trimestre (la sospensione che in un primo momento era stata fissata fino al 3 è stata procrastinata di tre giorni per farla coincidere con la fine delle vacanze): ma al tempo stesso ha avvertito che esso «segue attentamente la situazione dei decreti delegati, sempre più fluida nel suo complesso, proponendosi di adeguare ad essa le sue deliberazioni».

La portata di questa vaga riserva è ben precisata nella circolare interna con cui il comitato d'intesa illustra ai sindacati dipendenti i programmi per il prossimo futuro. Vi si spiega che la categoria considererebbe la proroga dei lavori della commissione consultiva come un «avvenimento risolutivo» tale da costringere a rivedere interamente le date e le forme dell'agitazione. (Le tabelle definitive degli stipendi che i professori hanno respinto non sarebbero approvate e resterebbe margine per nuove trattative). Ove, invece, mancasse la proroga e non si verificasse alcun altro progresso apprezzabile, la base dovrebbe ritrovarsi «pronta all'azione così da dichiarare al Paese nella maniera più solenne che la categoria proclama non risolto il problema della scuola secondaria statale nè nei suoi aspetti morali, nè in quelli giuridici ed economici». In poche parole: se non vi sarà la proroga e il governo emanerà il decreto relativo al nuovo trattamento economico degli impiegati nella sua attuale formazione, i professori proclameranno un nuovo e più grave sciopero.

La discussione attorno alla proroga era già abbastanza complessa e piena di incognite perchè ci fosse bisogno di questo nuovo elemento di turbamento. Ormai non si tratta più di stabilire se vi è tempo sufficiente per esaurire l'esame dei decreti delegati, ma se si ha effettivo interesse a farlo. Non è più una questione di carattere procedurale, ma politico ed economico. Chi ritiene che non si sia fatto abbastanza per soddisfare le esigenze degli impiegati si batterà per fare in modo che il 10 non entrino in vigore le tabelle preparate dal governo e la proroga è un mezzo per raggiungere lo scopo. Chi, al contrario, si rende conto che il governo non può fare di più e che, prolungando la discussione, si aumenterebbero soltanto le difficoltà, farà il possibile per facilitare la conclusione della vicenda nel termine fissato.

Il governo potrebbe controllare facilmente la situazione decidendo, ad esempio, di emanare i decreti per la riforma burocratica anche se la commissione consultiva non ne avrà completato l'esame o ne avrà proposto modifiche inaccettabili: ma dovrebbe poter contare sull'appoggio concorde della sua maggioranza. Il che, purtroppo, non è. I sindacalisti della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno già detto nei loro ultimi promemoria di non essere soddisfatti delle tabelle definitive predisposte dall'esecutivo e nella commissione consultiva hanno costituito di fatto un fronte comune con i sindacalisti della C.G.I.L. e della C.I.S.N.A.L. All'interno stesso del governo vi è chi caldeggia più o meno apertamente la tesi della proroga e chi addirittura pensa che la soluzione migliore è di rimettere tutta la questione economica al Parlamento, in modo da lasciarlo responsabile di indicare, insieme alle maggiori spese che si decideranno, le fonti delle nuove necessarie entrate.

Resta a vedere se nei prossimi otto giorni il Presidente del Consiglio riuscirà a riassorbire tutte queste tendenze centrifughe ed a convincere i sindacalisti dei partiti di maggioranza e coloro che per varie ragioni ne appoggiano la intransigenza a contentarsi di ciò che si è fatto. (La possibilità di convincere il Tesoro a stanziare maggiori fondi è ancor più aleatoria dal momento che si è già imbarazzati a trovare la copertura per gli aumenti già concessi). E' preannunciato per domani o dopodomani un nuovo incontro di Segni con i rappresentanti della C.I.S.L., e può darsi che nel corso di esso si gettino le basi di un compromesso.

Enzo Forcella

I lavori della Commissione per la legge-delega

Approvati gli articoli sui doveri degli impiegati

Eliminati tutti i riferimenti a sanzioni in caso di sciopero - L'orario di lavoro stabilito in sei ore giornaliere - Proroga di due anni allo "sfollamento volontario,,

Roma, 2 gennaio.

Per tutta la giornata la Commissione parlamentare per l'esame dei decreti predisposti dal Governo, in virtù della legge-delega, per la riforma giuridica e amministrativa delle carriere dei pubblici dipendenti, ha lavorato duro a Palazzo Vidoni.

Si tratta di ventitrè persone — rappresentanti Senato, Camera e Sindacati — che hanno il gravoso compito di esaminare tutti i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri. Tre sono i testi fondamentali: quello sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti; quello sull'ordinamento delle carriere e quello che comprende le nuove tabelle del trattamento economico che dovrebbe avere inizio dal 1° luglio di quest'anno, vale a dire col nuovo esercizio finanziario.

Insieme a questi tre decreti, altri ve ne sono sul riordinamento delle aziende autonome (postelegrafoniche, ferrovie statali e aziende di monopolio); sulla sistemazione di categorie speciali quali i professori ed i maestri elementari; sullo stato giuridico dei salariati.

Dobbiamo altresì ricordare che, mentre il meccanismo della legge-delega, approvato dal Parlamento nel dicembre del 1954, conferisce al Governo per un anno (fino al 10 gennaio prossimo) pieni poteri per emanare decreti sul riordinamento generale della pubblica amministrazione, affida alla commissione parlamentare mansioni puramente consultive. Ciò significa che il Governo può anche non tener conto, da un punto di vista strettamente giuridico, degli emendamenti (che sono moltissimi, in verità) apportati dalla Commissione ai testi ministeriali.

L'imponenza della materia, la sua importanza giuridica normativa ed economica non potevano lasciare indifferenti nell'ambito della Commissione, soprattutto i sindacalisti parlamentari e non parlamentari. Perciò molta è la passione riversata nel ponderoso esame, notevoli i sacrifici personali, pressocchè annullate le vacanze. Nel novero di questi tenaci commissari è da aggiungere l'on. Gonella, il quale, nella sua veste di ministro per la riforma della burocrazia, ha il dovere di seguire tutte le sedute da cima a fondo.

Nel tentativo di sveltire il lavoro, come già è noto, è stato nominato un Comitato ristretto di sindacalisti con il compito di esaminare gli articoli del decreto sullo stato giuridico e di apportarvi emendamenti. Il Comitato ristretto si è riunito mattina e pomeriggio, precedendo le riunioni della Commissione consultiva. Stasera il bilancio registrava la approvazione di tutti gli articoli, esclusi quelli dall'8° al 20°, concernenti le responsabilità dei dipendenti verso l'Amministrazione, per i quali sarà deciso domattina. Dopodichè la Commissione deciderà sull'ulteriore lavoro; se prendere in esame, da solo, il decreto riguardante l'ordinamento delle carriere o se abbinarlo al provvedimento relativo alle nuove tabelle di remunerazione, il quale logicamente, dovrebbe portarsi dietro tutti gli altri decreti minori sugli ex-combattenti, sullo stato giuridico del personale della magistratura, dei salariati dello Stato, degli impiegati d'ordine delle scuole, eccetera.

Dei molti articoli del progetto, molti dei quali emendati, ricorderemo le modifiche importanti apportate al 71 e 74 dai quali sono stati eliminati tutti i riferimenti a sanzioni in caso di sciopero e all'articolo riguardante l'orario di lavoro per gli statali, che è stato portato a sei ore invece di sette com'era proposto nel testo governativo.

Tra gli emendamenti apportati stamane citeremo inoltre, tra i più importanti, quello che riguarda l'art. 115, secondo il quale l'impiegato dimissionario consegue il diritto alla pensione quando abbia prestato almeno 20 anni di servizio effettivo e quello che stabilisce che le pene pecuniarie non eccedano l'importo di una giornata di stipendio e l'importo complessivo di più pene non ecceda mezza mensilità.

Circa l'art. 147, infine, riguardante lo statuto giuridico, i commissari hanno stabilito che la proroga di due anni delle disposizioni sull'esodo volontario dei dipendenti civili della amministrazione statale venga estesa al personale di ruolo di grado sesto e oltre di gruppo A, e di grado settimo e oltre di gruppo B che abbia compiuto 55 anni di età, se uomini, e 50, se donne.

d. m.

Polemiche tra i partiti sul messaggio di Gronchi

Roma, 2 gennaio.

Il messaggio di Capodanno del Capo dello Stato ha lasciato un piccolo strascico polemico che ha impegnato i comunisti, i socialdemocratici e il Governo. L'Unità aveva pubblicato il messaggio in maniera ostentatamente dimessa, nelle pagine interne, con ampi tagli ed insieme al messaggio dei «partigiani della pace».

Il comportamento è stato criticato aspramente in un editoriale della *Giustizia*, scritto a quel che sembra da Saragat, che lo ha definito un classico esempio di macleanismo (da Maclean, «il funzionario inglese che aveva per l'Inghilterra e per i capi del proprio Paese lo stesso rispetto che Togliatti ha per l'Italia ed i capi della democrazia italiana»).

Anche l'agenzia ufficiosa Ansa, in una nota che si vuole ispirata dal ministro dell'Interno Tambroni, deplora la «grave mancanza di riguardo»

Critiche americane alla legge italiana sui petroli

Un articolo del "New York Times,, - Il progetto sarebbe troppo oneroso per le Società imprenditrici

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 2 gennaio.**

Le prospettive di investimenti privati americani in Italia (che durante gli ultimi mesi dello scorso anno apparivano promettenti) sembrano ora meno brillanti, secondo alcuni esperti economici, in conseguenza della «onerosa» legislazione petrolifera che il Parlamento italiano si appresta a varare. Alcuni portavoce dell'industria petrolifera americana hanno dichiarato, infatti, al *New York Times* che, sebbene la nuova legislazione miri ad incoraggiare l'investimento di capitale straniero nella ricerca e nello sfruttamento delle risorse petrolifere italiane, essa «avrà in realtà l'effetto opposto».

La situazione è nota: le esplorazioni compiute dopo il 1950 fanno ritenere che esistano in Italia notevoli giacimenti petroliferi; la loro estensione può essere confermata solo con la spesa di molti milioni di dollari da parte di organismi specializzati i quali, però, sono disposti a correre il rischio e ad assumersi gli oneri della ricerca solo se avranno la certezza di poter contare su soddisfacenti profitti e precisi sgravi fiscali. La nuova legislazione italiana, secondo tali esperti, non concederebbe nè gli uni nè gli altri.

Osservano alcuni competenti in materia petrolifera che, in base alle nuove disposizioni, il concessionario dovrà pagare al Governo italiano il sessanta per cento dei profitti e che il residuo quaranta per cento è soggetto alle normali tasse italiane sul reddito; ciò — dicono gli americani — lascia all'operatore un margine di profitto troppo piccolo. In tali condizioni, scrive il *New York Times*, «è dubbio che anche la più favorevole delle scoperte di petrolio possa mai essere sviluppata favorevolmente».

La legislazione italiana — sempre stando ai tecnici statunitensi — non terrebbe conto del fatto che l'industria petrolifera è, per sua natura, soggetta a rischi assai maggiori di altre. Colui che investe denaro nelle ricerche petrolifere negli Stati Uniti, deve prepararsi ad investire in media 123 mila dollari per ogni pozzo scavato, sapendo al tempo stesso — per esperienza — che solo un pozzo su nove produrrà petrolio; e solo uno su 44 dei pozzi attivi ha sotto di sè un campo petrolifero grande abbastanza per fornire, al mercato americano, combustibile per appena quattro ore.

La probabilità di trovare un giacimento capace di fornire una quantità di petrolio bastante ai bisogni americani per una settimana è piccolissima: una su 968; inoltre, l'industria deve tener conto del fatto che (al contrario di quanto avviene in altre fabbriche) la produzione non può essere programmata sulla base di un costante ritmo di produzione, poichè un pozzo petrolifero si esaurisce un poco ogni giorno. Questo è il motivo per cui la legislazione americana adottò nel 1918 la clausola secondo la quale il produttore di petrolio ottiene una riduzione fiscale pari al ventisette e mezzo per cento del reddito lordo. Tale clausola non è contenuta — a quanto sembra — nella nuova legislazione petrolifera italiana; questa è la principale ragione per cui gli eventuali finanziatori americani sembrano «considerare con indifferenza la possibilità di procedere ad investimenti del genere in Italia».

Le autorità italiane hanno però fatto da tempo osservare agli esponenti dell'industria americana che la legge italiana prevede speciali facilitazioni fiscali per quegli investitori che reinvestano i loro profitti in modo da favorire lo sviluppo economico della regione nella quale opereranno, sicchè la divisione dei profitti fra governo e concessionario straniero viene a fissarsi, in pratica, proprio sulla base del cinquanta per cento, che sembra la preferita dall'industria americana.

Tali facilitazioni sono ora allo studio degli esperti americani ai quali, tuttavia, esse non sembrano nè chiare nè esplicite e rivelano anzi, secondo il giudizio di un esponente dell'industria, «la inaccettabile tendenza di concedere come favore semi-clandestino ciò che dovrebbe essere invece concepito come un aperto incentivo per l'impiego di capitali e per invogliare i tecnici stranieri a mettere in valore le risorse naturali italiane».

Gli esponenti dell'industria americana sostengono, quindi, sia per sottolineare la loro «indifferenza» per le «poco incoraggianti disposizioni legislative italiane» sia per far prendere in considerazione i loro desideri dalle commissioni parlamentari italiane, che negli ultimi tempi altri Paesi europei e mediterranei hanno adottato criteri economici che assicurano profitti maggiori agli investitori stranieri; essi aggiungono che scoperte petrolifere promettenti vengono registrate in molte altre regioni; e concludono che (salvo modifiche dell'attuale legge) sembra ad essi poco probabile l'afflusso di capitali americani in misura ingente in Italia.

Gino Tomajuoli

L'on. Martino a Nuova Delhi ospite del governo indiano

Bombay, 2 gennaio.

Il ministro degli Esteri italiano, Gaetano Martino, è giunto stamane in aereo a Bombay, proveniente da Colombo, ed è proseguito in treno per Nuova Delhi. Il ministro, che si tratterrà in India quattro giorni, è il primo esponente di governo italiano a visitare ufficialmente l'India indipendente; si incontrerà nei prossimi giorni con il Presidente Rahendra Prasad e con il primo ministro Jawaharlal Nehru.

CRONACA CITTADINA

I risultati dell'inchiesta dell'Azienda tranviaria

65 mila passeggeri al giorno si servono del tram numero 10

L'ora di punta: dalle 18 alle 19,30 - L'affluenza massima: 320 persone per vettura - La frequenza sulle varie linee - Novità per il 1956: prolungamento dell'F, del 51, del 51 sbarrato e istituzione del 52 da Cavoretto a Corso Grosseto

L'Azienda Tranviaria ha sospeso per il periodo delle feste fino al 9 gennaio prossimo l'inchiesta promossa sulle varie linee, per conoscere in tutti i particolari l'affluenza dei passeggeri sui tram, sugli autobus e sui filobus. Il 9 gennaio l'inchiesta avrà luogo sul tram n. 6. Nel mese di dicembre l'accertamento si è svolto su tre linee: sul 3, sul 5 e sul 10.

Sul 3 viaggiano giornalmente 45 mila persone. Il viaggiatore medio si trattiene in tram per 7 fermate su 33; soltanto una cinquantina di persone compie l'intero percorso da un capolinea all'altro; 140 salgono in vettura per una fermata sola; dieci al giorno, in media, sbagliano tram e scendono alla stessa fermata alla quale sono salite. Press'a poco i medesimi dati ha fornito la inchiesta condotta sul tram numero 5. E' una linea «coppa», dicono i tecnici, perché registra un'affluenza di passeggeri assai diversa tra Porta Nuova e Borgo S. Paolo e tra Porta Nuova e Vanchiglietta. Nel primo tratto i passeggeri sono circa il doppio.

I tram della linea 10 compiono 4.400 chilometri al giorno, pari a quasi quattro volte il viaggio di andata e ritorno Torino-Roma. Se si pensa che tutti i mezzi dell'Azienda — tram, filobus, autobus — percorrono in totale 100 mila chilometri giornalieri, l'importanza della linea 10 appare evidente. Anche il numero dei passeggeri è rilevante: 65 mila al giorno. Nelle ore di punta, sulle vetture si arriva ad ospitare un massimo di 320 viaggiatori; l'affluenza minima è di 187 viaggiatori, sempre superiore alla media teorica che viene calcolata in 166 passeggeri, 4 per ogni metro quadrato. Ai capilinea il numero delle persone che salgono in tram è notevole: da un lato per la affluenza dei dipendenti della Fiat, dall'altro per la particolare collocazione del capolinea, proprio nel cuore della barriera di Milano.

Anche su questa linea non mancano i distratti, quelli che sbagliano tram: sono una quindicina al giorno. Salgono e scendono immediatamente. Circa 280 persone si servono del 10 per una fermata sola; 1.300 passeggeri compiono i tre quarti del percorso; 260 restano in vettura da un capolinea all'altro. La punta massima dell'affollamento si registra, qui come sul 3, tra le 18 e le 19,30. Anche la corsa che transita alle 12 per via Garibaldi è presa d'assalto: salgono in tram i dipendenti del Comune, delle banche, degli uffici di piazza Solferino e delle scuole: circa 50 persone ogni fermata tra via Milano e corso Matteotti. Il tratto più frequentato è quello tra corso Sebastopoli e Porta Palazzo. Due terzi dei passeggeri si servono, per la discesa, della porta centrale, un terzo di quella posteriore.

L'inchiesta sulle varie linee tranviarie, svolta con metodicità scientifica, viene seguita anche dall'estero con molto interesse. Essa suggerirà alla Azienda i mezzi più opportuni per migliorare i servizi e soprattutto per modificare le frequenze. Le frequenze delle vetture si ottengono dividendo la lunghezza del percorso per il numero dei mezzi impiegati su ciascuna linea. Non sono sempre uguali: esiste una frequenza normale, una di punta e una serale. Tutte sono teoricamente fissate e dovrebbero essere costanti. Ad accorciarle intervengono i «supplementi» e le «riserve», dirottati sulle linee nelle ore di maggior affluenza. A protrarle contribuiscono fattori di diversa natura: i semafori, gli ingorghi stradali.

La velocità sulle linee varia secondo il percorso (quelle che attraversano il centro sono naturalmente assai più lente) e il numero delle fermate. Oscilla tra un minimo di 13 chilometri all'ora (il 4, il 5), una media di 14 (il 8, il 3, il 6, l'8, il 9, il 12 ecc.) ed un massimo di 19 chilometri all'ora (il 41). Autobus e filobus sono molto più veloci: da 20 a 27 chilometri orari.

La frequenza dei tram nelle ore normali (almeno quella teorica) è di cinque minuti per il 6, il 9, il 10, il 21, il 22; da sei a sette minuti per il 5, il 7, l'8, l'11, il 12, il 15, il 17, il 18, il 19; di sette minuti per il 2 e il 16; da nove a dieci minuti per il 4 e il 13; di 17 minuti per il 23. Nelle ore di punta gli intervalli sono abbreviati di due minuti e ritardati di tre o sei od otto minuti nelle ore serali.

Autobus e filobus: il D transita ogni 8 minuti; l'A, il C, l'F e il 54, ogni 7 minuti. Ogni 20 dovrebbero transitare il 52 e il B; ogni mezz'ora il 51 e il 51 sbarrato, il 53 e il 55; ogni ora l'autobus G.

Nella prima quindicina dell'anno la linea automobilistica F sarà prolungata fino a corso Sebastopoli angolo corso Orbassano. Entro i primi mesi l'Azienda Tranviaria prolungherà l'autobus 51 sbarrato (ora in servizio tra corso Vercelli e la Falchera) fino a Porta Susa. Identico prolungamento avrà anche il filobus 51 (che attualmente copre il servizio tra corso Vercelli e l'autostrada). Sarà pure istituito l'autobus 52 da Cavoretto a corso Grosseto.

TRAM	Lunghezza metri	Vetture in servizio A	B	C
1	9731	8	10	6
2	7051	10	12	6
3	7516	11	13	8
4	5000	6	6	6
4/	4420	5	5	—
5	7097	11	12	8
6	6431	13	15	10
7	7550	11	14	6
8	9162	12	16	7
9	9109	16	27	10
10	9746	17	20	8
11	5051	8	8	4
12	7488	11	13	6
13	7853	7	9	8
13/	6008	6	8	—
14	10.072	16	20	8
15	7290	11	17	6
16	10.901	14	18	8
17	7847	10	15	6
18	7054	11	14	6

TRAM	Lunghezza metri	Vetture in servizio A	B	C
19	8256	11	14	8
21	8213	12	12	6
22	7033	13	14	6
23	5040	3	8	2
41	8542	2	2	1
Filobus				
51	3330	1	2	1
52	1060	1	2	1
53	3461	1	8	1
54	9450	10	11	8
55	2015	1	2	1
Autobus				
A	5300	5	7	4
B	2500	1	2	1
C	11.500	10	24	8
D	6425	6	9	4
F	7300	6	7	4
G	7240	1	1	—
H	6420	7	13	5
51/	4100	1	9	1

La seconda colonna indica la lunghezza della linea. Le colonnine delle vetture in servizio: A numero dei tram nelle ore normali, B numero nelle ore di punta, C nelle ore serali.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 4,1
MASSIMA + 1,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media: — 0,2; umidità 93 %; pressione 731; tempo coperto, neve cm. 5. Previsioni: cielo nuvoloso con qualche precipitazione anche nevosa.

In città cinque centimetri

La nevicata di Capodanno non ha lasciato traccia

Esattamente come l'anno scorso, la neve è caduta fra l'1 e il 2 gennaio. Nell'inverno del 1953 invece, era apparsa il 4 gennaio e in quello 1952 il 19 novembre. Soltanto nell'inverno 1951 si era fatta attendere eccezionalmente fino al 28 gennaio. La nevicata di ieri è stata la seconda dell'inverno; poco più di una sfarinatura come del resto era avvenuto il 30 novembre scorso. Un velo sottile di cinque centimetri che quasi ovunque si è sciolto senza l'intervento dei mezzi meccanici e delle squadre di spalatori. Per pulire le strade sono stati sufficienti gli spazzini del Comune. L'attrezzatura predisposta dal Municipio non ha avuto occasione di entrare in servizio; le grosse macchine spartineve possono funzionare con efficacia solo se il «manto nevoso» raggiunge almeno l'altezza di 8-10 centimetri.

In collina la nevicata è stata più consistente che in città (25 centimetri a Superga; 15 a Pino, Pecetto, Bardassano e Castelnuovo Don Bosco; 10 a Baldissero, Pavarolo e Andezeno; 8 a Chieri e nelle altre località della pianura). Causa neve la filovia Torino-Chieri nelle prime ore ha avuto alcune difficoltà.

In città le ore difficili sono venute alla sera, quando il leggero strato di fanghiglia è gelato rendendo le strade estremamente scivolose, specie per pedoni e automezzi. Secondo le previsioni dei meteorologi altre nevicate dovrebbero verificarsi a breve scadenza.

Il Comune, per tener sgombre le strade, ha stanziato 90 milioni: 3 milioni ogni centimetro di altezza del manto nevoso. I 90 milioni dello scorso anno sono stati sufficienti; si è avuto anzi un piccolo avanzo che potrà essere utilizzato quest'anno.

Matrimonio quasi segreto in Municipio

Nozze in punta di piedi del comico Eduardo De Filippo

La cerimonia nell'intervallo di mezzogiorno presenti soltanto i due testimoni - Le lenti scure della sposa e il sorriso dell'attore - Un'orchidea offerta in macchina

Alle 12,30 di ieri gli impiegati del Municipio sfollavano gli uffici; pochi minuti, uno scalpiccio di passi affrettati e un brusio di voci nell'aria grigia dove indugiava avvogliato qualche fiocco di neve. Poi per lo scalone, nel grande atrio d'ingresso e per i corridoi s'è fatto silenzio. Un silenzio di (tutti i giorni); eppure c'era qualcosa di diverso. Negli uffici dello Stato Civile due impiegati, furtivamente, erano tornati al loro tavolo; un gruppetto di ragazze s'era nascosto dietro una porta a vetri; un funzionario passava con un gran registro rosso sotto braccio. Aria di mistero: ma le labbra degli uscieri erano sigillate e la presenza di un fotografo capitato lì quasi per caso (innervosiva i tre o quattro funzionari, che andavano, apparentemente senza scopo, da un ufficio all'altro.

Alle 12,40 quattro persone infilavano di corsa la scala principale: un uomo dal viso glabro e duro, una bella donna avvolta in una preziosa pelliccia, un'altra donna, un altro uomo «E' lui». Eduardo De Filippo, dopo smentite e conferme, era a Torino per celebrare le nozze.

La cerimonia ha avuto luogo nel palazzo deserto, alla presenza di due soli testimoni (la cognata della sposa Maria Scaglia e l'amministratore della compagnia Gaetano Cenacchi) così come De Filippo aveva richiesto. Sabato a Milano, quando s'era sparsa la notizia, i cronisti gli avevano domandato: «E' vero che si sposa, don Eduardo, è vero che si sposa a Torino?». Egli li aveva guardati con i suoi occhi pungenti portandosi le mani al petto: «Io, io mi sposo? Bella trovata questa; fosse vero ve lo direi, che diamine!».

Invece, era vero. Sabato era stata una mossa finta, per allontanare i curiosi, ma ieri alle 11,30 De Filippo, insieme con la signorina Enrichetta Thea Prandi, ha firmato le pubblicazioni in Municipio. Poi è uscito rapidamente: un'altra finta. Non si poteva supporre che sarebbe tornato nello stesso giorno per sposarsi. Invece un'ora dopo era di nuovo lì, e lo attendeva il viso bonario dell'assessore anziano Luigi Chiarotti, che aveva tenuto il segreto con tutti. Quando ha visto arrivare il fotografo, De Filippo è leggermente arrossito e ha stretto le labbra. Pazienza. Vestiva un abito di grosso «tweed» grigio, un cappotto grigio ferro, un cappello verde e portava i guanti di lana. La sposa era molto pallida ed emozionata. Si teneva il bavero della pelliccia di castoro stretto attorno al viso, celava inutilmente le lacrime e gli occhi dietro un paio d'occhiali neri.

La cerimonia nella sala verde dei matrimoni è durata in tutto una decina di minuti: compreso il discorsetto dell'assessore (che aveva cinto la sciarpa tricolore), compreso lo scambio degli anelli e il bacio rituale tra gli sposi. Poi Enrichetta e Eduardo hanno sceso lentamente lo scalone, sottobraccio, con la mano nella mano. Ormai non c'era più fretta. Fuori nevicava. De Filippo ha acceso una sigaretta, s'è appoggiato ad un pilastro dei portici tenendo la moglie vicina: «Puoi chiamare un taxi?» ha detto all'amico. Poi è rimasto zitto e guardava la sposa e sorrideva. Sorrideva anche al fotografo. Il taxi non è arrivato, allora De Filippo è salito sulla 1400 verde di Cenacchi. In auto ha regalato alla sposa un'orchidea, e lei se l'è subito appuntata sulla pelliccia. Il pomeriggio è trascorso tra l'albergo Piemonte e la casa della sposa, che è di Torino.

In serata Eduardo è ripartito per Milano dove ieri sera ha recitato regolarmente. Queste sono le seconde nozze di Eduardo. Si era sposato nel 1928 con un'attrice americana Dorothy Pennington ma l'unione non era stata felice. L'annullamento del vincolo è avvenuto nel 1952 a San Marino. Ora, finalmente, ha sposato la donna che gli è stata vicina in momenti tanto difficili: Enrichetta Thea Prandi, una bella ragazza di trent'anni, amministratrice del teatro S. Ferdinando di Napoli.

Eduardo De Filippo con la sposa, all'uscita del Municipio

In Tribunale per la morte di due operai folgorati

Il geometra Giuseppe Forno è stato rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di duplice omicidio colposo; il processo sarà celebrato il 13 gennaio prossimo alla prima sezione. Il gravissimo episodio di cui gli è stata attribuita la responsabilità accadde nel maggio dello scorso anno in un cantiere edile del Lungo Dora Voghera.

Nel cantiere era stato collocato un motore elettrico, funzionante con corrente a 500 volt, che azionava una gru impiegata per il trasporto sui vari piani dei materiali da costruzione. Alla manovra del motore era addetto l'operaio Angelo Giraudo, mentre un altro operaio, Cesare Este, doveva ritirare e avvolare i secchi di materiale man mano che la gru li portava.

Ad un tratto il Giraudo, che stava su un'asse, scivolò e, per non perdere l'equilibrio, si afferrò istintivamente al cavo che portava la corrente al motore. Lanciò un urlo e contemporaneamente gridò anche Cesare Este; i due sventurati si dibatterono avvinghiati l'uno al motore e l'altro al cavo dei secchi tentando inutilmente di staccarsi. Fu tolta la corrente ed essi caddero a terra esanimi: erano morti folgorati.

Venne aperta un'inchiesta; il P. M. dott. Luiso affidò la perizia all'ing. Bizzi. Le conclusioni furono che la sciagura era accaduta per l'incuria con cui il cavo di alimentazione del motore era stato collegato alla presa di corrente e per la mancata «messa a terra» dell'apparecchio. Era bastata la mossa del Giraudo perché i morsetti terminali del cavo, smuovendosi, trasmettessero l'elettricità a tutto l'impianto, compreso il filo d'acciaio a cui era attaccato il secchio che l'altro operaio aveva afferrato. Secondo l'autorità giudiziaria il geom. Forno (che è difeso dall'avv. Giulio) avrebbe dovuto — nella sua qualità di capo cantiere — controllare che l'apparecchio fosse impiantato con tutte le cure volute dall'esperienza.

L'aereo fermato dalla nebbia

La fitta cortina di nebbia calata ieri sera sull'aeroporto di Caselle ha consigliato la sospensione del volo Roma-Torino. Il servizio sarà ripreso questa sera, a condizione che lo stato del tempo lo permetta.

Due giorni a 2 mila metri tra l'imperversare della bufera

Disperata marcia verso la morte di due emigranti di quindici anni

Raggiunti da una pattuglia al confine del Moncenisio: è stata la loro salvezza - Spinti dalla miseria erano partiti dalla Sicilia per cercare lavoro in Francia - Una terribile notte di gelo

Due ragazzi siciliani di 15 anni che tentavano di varcare le Alpi per raggiungere la Francia sono stati raccolti, intirizziti e affamati e stremati dalla stanchezza, da agenti della polizia italiana a quota 1900, sopra la borgata di Bar Cenisia.

I protagonisti della drammatica avventura sono Antonio Quagliarulo e Flavio Di Gennaro, entrambi di quindici anni. Sino a pochi giorni or sono i due abitavano a Rosolini, una cittadina in provincia di Siracusa: la loro era una vita dura, di miserie e di stenti.

Qualcuno parlava ai due ragazzi della Francia. «Voi non vi immaginate nemmeno cosa sia la Francia: un paese meraviglioso, dove tutti lavorano e guadagnano bene. I francesi sono di una cortesia unica al mondo e sono felicissimi di ospitare gente che abbia intenzione di rimboccarsi le maniche sul serio». «E' difficile arrivarci?» domandavano i due, affascinati dalle parole del cattivo consigliere. «Nient'affatto!» diceva l'altro. «Basta arrivare a Torino. Da Torino al confine ci sono due passi». «E le carte? E i documenti?». «Voi non ne avete bisogno: è sufficiente evitare i posti di guardia e andare per i sentieri di montagna. Troverete un po' di neve, ma non spaventatevi: armatevi di coraggio e arriverete in Francia in qualche ora».

I due ragazzi meditavano a lungo sulla possibilità di una fuga in Francia; alla fine decidevano in senso affermativo. Racimolavano, lavorando da manovali qua e là, i soldi necessari per il viaggio in terza classe da Rosolini fino a Torino. E il 27 dicembre scorso, senza che i familiari si accorgessero dei loro preparativi, radunavano un fagotto di roba e s'allontanavano all'alba, quando ancora era buio. Dopo una tappa a Roma, i ragazzi giungevano a Torino e chiedevano alla prima persona incontrata a Porta Nuova in che modo si potesse valicare il confine francese, senza dar troppo nell'occhio. Lo sconosciuto interpellato pareva abbastanza competente: sconsigliava recisamente i due dal tentare l'impresa, poi visto che i siciliani erano irremovibili diceva: «Andate fino a Susa. Da Susa salite per la statale del Moncenisio sino alla borgata di Bar Cenisia. Di là attaccate la montagna».

Il Quagliarulo e il Di Gennaro, con gli ultimi soldi che avevano in tasca montavano sul treno di Susa e qui pernottavano in un pagliaio; nel pomeriggio del giorno 30 arrivavano a piedi sino a Bar e a questo punto iniziavano la salita, alla cieca. Non avevano pastrano, ma un semplice giacchino, ed erano sprovvisti di scarponi. Camminavano per ore e ore nella neve, faticosamente e lentamente, ma con selvaggia energia e volontà. Il calar delle tenebre li sorprendeva a quota 1750 circa, abbrutiti dalla fame e dal freddo. Fortunatamente trovavano riparo in una baita deserta: mangiavano ciascuno una mezza pagnotta di pane con formaggio e poi s'addormentavano. Ma il loro sonno durava poco: il gelo li destava e gli infelici trascorrevano la notte battendo i piedi sul pavimento di legno della capanna.

Il giorno 31 il Quagliarulo e il Di Gennaro non si muovevano, sfiniti. Alla sera terminavano le magre provviste e passavano un'altra notte orribile, con allucinazioni continue. Il giorno di Capodanno raccoglievano le restanti forze e s'incamminavano lungo il costone della montagna: spesso inciampavano e cadevano e poi, stringendo i denti, riprendevano la marcia, mentre il vento sollevava una bufera di neve. Casualmente essi erano proprio nella direzione giusta e distavano dal confine francese non più di 300 o 400 metri: d'improvviso, da dietro un roccione, spuntava una pattuglia di polizia del posto di blocco di Bar Cenisia. I due ragazzi cercavano di fuggire, ma dopo pochi passi s'accasciavano sulla neve.

Venivano trasportati a Bar e qui rianimati e rifocillati. Da Bar ieri sono stati trasferiti a Torino all'Astanteria Martini dove il sanitario di turno la ricoverava con prognosi riservata per frattura della base cranica e della clavicola.

Una bimba in fin di vita per investimento d'auto

Una bimba di dieci anni è stata investita da un'auto ieri mattina alle 11,30 nei pressi della propria abitazione mentre attraversava la strada ed ora versa in condizioni disperate all'ospedale. La sciagura si è verificata in via Chiesa della Salute angolo via Boccardo. La piccina, Francesca De Luca di Fiorenzo abitante in via Parella n. 5, era da pochi minuti uscita dalla propria abitazione e stava recandosi in un negozio per una compera. Un'Aprilia targata VC 16377 condotta dal signor Quirangelo Fidello di 30 anni abitante a Biella in via Italia 16 la travolgeva nonostante la frenata del conducente. La bimba, subito soccorsa, veniva accompagnata all'Astanteria Martini dove il sanitario di turno la ricoverava con prognosi riservata per frattura della base cranica e della clavicola.

— Una bambina di 3 anni, Luciana Voglienti di Domenico, residente a Piobesi in via Fere 5, ieri mattina era ospite della zia, Laura Balbo, che abita nella stessa casa, al piano superiore. La donna stava preparando il bucato ed aveva deposto sul pavimento un mastello colmo di acqua bollente.

Ad un tratto, forse indietreggiando, la piccina non si accorgeva della presenza del mastello e andava a cadervi dentro. Dopo le prime cure la piccola è stata trasportata al Regina Margherita e ricoverata per ustioni alle schiena, alle gambe e alle braccia.

I negozi per l'Epifania

Venerdì i negozi, commerciali e del settore alimentazione osserveranno la completa chiusura festiva, eccezione fatta per i forni, le rivendite di pane e latte ed i fiorai che resteranno aperti limitatamente alle ore 13.

Specchio dei tempi

Le feste stancano, torniamo a lavorare conservando un po' della bontà del Natale - Il saluto a Gronchi della classe del 1887

Un lettore ci scrive:

«Le feste sono finite. Gli alberi di Natale realizzano nel loro angoli in attesa dell'Epifania, ma sono ormai spogli di molti doni: la mensa si è ristabilita nel suo equilibrio solito, di tutti i giorni; e si ritorna a lavorare. In fondo non ce ne dispiace molto perché le feste, quando sono molte, giungono a stancare, sono uno stadio innaturale per noi uomini costretti a lavorare per sopperire alle nostre necessità di vita.

«Tuttavia delle feste vorrei che qualcosa rimanesse: quella cordialità che esse ci hanno donato. A Natale eravamo più buoni, ben disposti con tutti, gentili; abbiamo anche fatto piccoli gesti di generosità donando materialmente, e se non materialmente, donando affetto. Il che è già molto. Perché perdere tutto questo?

«Non dobbiamo permettere che l'affanno e l'assillo del lavoro e delle preoccupazioni di ogni giorno ci allontanino completamente dall'atmosfera natalizia. Gli episodi di bontà, di generosità e di cortesia non rimangano solamente nel nostro ricordo, ma ci siano di guida per il nostro quotidiano comportamento. La simpatia allegra e spensierata che ci conquistò nei giorni di distensione, ci accompagni anche nel ritorno al lavoro, ci sia fedele amica dei nostri rapporti col prossimo, nella febbre della vita, nelle ansie, attutisca gli inevitabili contrasti, renda più vive e fraterne le relazioni umane.

Emilio Lazzari.

* *

Un lettore ci scrive:

«A Livorno Ferraris ci siamo riuniti l'altro giorno in un bel gruppo della classe del 1887 per festeggiare insieme l'inizio del nuovo anno. Abbiamo passato in rassegna tanti ricordi, qualcuno ha cantato una vecchia canzone e tutti abbiamo brindato alla nostra "classe di ferro". Poi ci siamo trovati d'accordo per mandare i nostri auguri ad un illustre coetaneo, il Presidente della Repubblica, on. Gronchi. Per questo io, a nome dei coscritti della classe del 1887 di Livorno Ferraris, scrivo a *La Stampa*. E sono certo che a noi si associano i coetanei dell'intera provincia di Vercelli e di tutta Italia, fieri di avere un coscritto di tale valore».

Un fedele lettore: G. S.

Le orfane del motociclista

La sorte di Clara e Loredana Corona, le due bimbe di 12 e 9 anni figlie dell'operaio che morì in seguito ad incidente motociclistico la sera del 29 novembre scorso, ha commosso i nostri lettori. Ci sono giunte offerte affinché le povere bimbe, non appena verranno dall'ospedale ove furono ricoverate per le gravi ferite riportate nell'incidente, possano avere qualche soccorso. Esse sono sole, prive anche della madre morta tre mesi fa per malattia.

La Stazione Carabinieri di Settimo L. 2000; N. N. in memoria di Francesca Prato 10.000; M. N. 1000; U.P.R.V. 5000; N. N. di via Morgari 2000; Benedetto e amici 2000; Quaglia Giorgio 2000; Un papà 2000; Favero Lorenzo 1000; Anna 1000; P. L. 2000.

Rita e Mario Bertola L. 2000; Maria Piera e Renato 1000; Remondino Augusto 5000; Franco in ricordo della mamma 1000; N. N. 5000; Giuseppina e Vittorio 3000; Maria Teresa 1500; N. N. 1000; De Graziella 1000; Una preghiera per la mia Lucy 3000; Vittorina 400 — **Totale L. 53.900.**

In memoria del prof. Usseglio

I primari dell'Ospedale Maggiore hanno designato un comitato per le onoranze alla memoria del professor Usseglio. E' stato deciso di istituire un posto-letto gratuito a favore di medici che non siano in grado di sopportare le spese di degenza. Un altro posto-letto a favore di inabili al lavoro sarà istituito all'ospedale di Giaveno, luogo di nascita del prof. Usseglio. Le offerte possono essere indirizzate alla sede del comitato, corso Bramante 90.

L'attore del cinema Massimo Serato alle prese con un ufficiale giudiziario

Il rappresentante della legge doveva eseguire un pignoramento per 60 mila lire

Per Massimo Serato, il popolare interprete di tante avventure di cappa e spada, il 1956 ha preso malinconicamente l'avvio sotto il segno della carta bollata in forma di un'ingiunzione di pignoramento. E' una vecchia storia che si è conclusa domenica pomeriggio nel bar di un albergo di St. Vincent, affollato dai fedeli dell'aperitivo, con qualche parola grossa pronunciata dall'attore invelenito, ed una olimpica serena intransigenza del signore in abito nero, come vuole la tradizione, che rappresentava la legge.

La vicenda giudiziaria prese l'avvio il 24 ottobre del 1954. In quell'epoca Massimo Serato, che all'anagrafe risulta come il signor Giuseppe Segato di anni 37, si trovava a Torino per interpretare uno dei tanti film storici ed in costume in cui è specializzato. Viaggiando a bordo della sua grossa cilindrata, in quel giorno di ottobre non fece caso alla Topolino del signor Renato Zanotti che, procedendo lungo corso Vinzaglio faceva i regolamentari segnali per svoltare a sinistra, e la urtò nella parte posteriore.

L'attore non era assicurato e poiché non intendeva pagare i danni arrecati alla vettura del signor Zanotti, 35 mila lire in tutto, lasciò che le cose andassero avanti e si fece condannare in Pretura, in Appello ed anche in Cassazione. Divenuta definitiva la sentenza, aumentata la somma per le spese a 60 mila lire, Massimo Serato fece il sordo alle proteste del signor Zanotti. Venerdì sera, leggendo sui giornali che Massimo Serato avrebbe preso parte alla festa dei divi del cinema riuniti a St. Vincent per il Capodanno, il cav. Aldo Guerraz, ufficiale giudiziario della Corte d'Appello di Torino, andò a rispolverare le pratiche, trasse dal fascicolo la sentenza e pensò di fare un viaggetto fino alla deliziosa cittadina termale.

A mezzanotte in punto, mentre scoccavano i baci augurali delle dive, il cav. Guerraz salì fino alla camera di Massimo Serato e bussò con discrezione. Non ottenne risposta. Attese pazientemente, sapeva che avrebbe trovato l'attore in qualche altra parte dell'albergo. Lo trovò, appunto, domenica pomeriggio, al bar. Intorno c'erano ragazzine che chiedevano l'autografo al bel giovane che aveva prestato la sua figura a molti personaggi della storia, dogi veneziani e cortigiani rinascimentali. Il cav. Guerraz si avvicinò e, invece di un foglio bianco per l'autografo, gli tese una carta bollata su cui era stesa la sentenza di condanna già firmata dal giudice ed un'altra che lo autorizzava ad un pignoramento sulla persona; poteva pignorare l'orologio, o il portafogli, o magari l'abito da sera, rimasto appeso ad una gruccia nell'armadio.

Massimo Serato scattò, ma poiché in Italia non valgono i principi per cui, in America, la signora Meneghini Callas riuscì a mettere alla porta l'ufficiale giudiziario, l'attore si accontentò di urlare qualche parolaccia vantandosi capace di non pagare la multa e di sfuggire anche al tenace cav. Guerraz. Per non protrarre la scenata più del necessario, gli organizzatori della festa intervennero con diplomatica discrezione, e dopo qualche frase sussurrata, il cav. Guerraz ricevette le 60 mila lire.

Massimo Serato smise di concedere autografi, salì in camera, fece le valige e partì precipitosamente per Roma sperando di trovare nella capitale un'atmosfera meno ligia alle fastidiose severità della legge.

Processo a un falso caporale

Non è sempre vero che «chi si contenta gode». Il soldato Umberto Manica, pure essendosi accontentato di promuoversi caporale anziché capitano o addirittura colonnello, è finito davanti al Tribunale Militare. Doveva rispondere, oltreché di usurpazione di distintivo militare, di diserzione e di appropriazione indebita.

Tre mesi fa il Manica era stato assegnato, dal 12 Car di Cuneo, ad un battaglione di stanza a Forzano. Ma pochi giorni dopo spariva dalla caserma, appropriandosi dell'orologio di un commilitone e fregiandosi del grado di caporale. Il Manica riparò a Trieste, dove fu fermato dai carabinieri. Disse che sperava di rintracciare a Trieste una sorella della quale da anni non aveva più notizie, ed aveva rubato l'orologio al commilitone per potere procurare la somma necessaria per il biglietto di viaggio. Il grado di caporale se l'era applicato per «far colpo» sulle ragazze.

Ieri il Tribunale Militare (pres. Riaudo, P. M. Campanella) avrebbe dovuto giudicarlo per i tre reati attribuitigli. Ma il difensore, avv. Bruno Segre, ha chiesto per l'imputato una perizia psichiatrica, avendo il giovane trascorso un lungo periodo al manicomio prima del servizio militare. La richiesta è stata accolta e il processo rinviato a nuovo ruolo.

Centro Culturale Fiat. Questa sera alle 21,15 presso il Salone de «La Stampa» il prof. Giuseppe Corradi terrà una conferenza su «Aspetti di vita feudale». Ingresso libero.

I professori dovranno denunciare l'elenco delle lezioni private

Una conferenza sul nuovo stato giuridico previsto dalla legge delega

Il prof. Mario Gliozzi, membro nazionale del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, in una conferenza tenuta ieri pomeriggio presso il Centro Culturale di via Viotti 4, ha illustrato il nuovo «stato giuridico» per i professori che dovrebbe entrare in vigore attraverso le leggi delegate.

Si tratta di un insieme di norme — come ha sottolineato il professor Gliozzi — che pur ricalcando il vecchio regolamento, comportano alcune rettifiche favorevoli agli insegnanti e che soprattutto appaiono ispirate ad un concetto più democratico del mondo scolastico. Del resto lo stesso Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha proposto ulteriori modifiche che saranno concordate con il competente Ministero del Tesoro.

Fermo restando l'accesso ai ruoli attraverso titoli ed esami, gli insegnanti, come per il passato, verranno ripartiti nel ruolo A se laureati ed appartenenti ad istituti medi superiori; nel B se laureati ed appartenenti ad istituti medi inferiori; nel C se diplomati. E' poi previsto, prima di entrare definitivamente in ruolo, un periodo di prova pari a tre anni.

L'articolo 27 stabilisce un giuramento secondo la seguente formula: «*Prometto di essere fedele alla Repubblica e al suo Capo...*». Il Consiglio Superiore ha chiesto che venga abolita l'espressione «*al suo Capo*», poiché, come ha illustrato il prof. Gliozzi, «*in via del tutto ipotetica potrebbe supporsi che si presenti una situazione per cui il Capo non sia fedele alla Repubblica*».

Riguardo all'orario, l'art. 29 stabilisce che i professori i quali fossero impegnati per meno di 18 ore settimanali restino a disposizione del preside «*sino al completamento dell'orario di cattedra che è appunto di 18 ore*». Per lezioni eccedenti tale limite va corrisposto un compenso straordinario che il Consiglio Superiore chiede sia computato in base a diciottesimi dell'intera retribuzione settimanale.

Lo stato giuridico impone (articolo 35) ai professori di non impartire lezioni private per più di un'ora al giorno a non più di sei allievi complessivi. Ciò ad evitare che gli insegnanti si affatichino a scapito del loro rendimento in scuola. Gli stessi professori debbono poi «*denunciare*» non solo i nomi dei loro allievi privati, ma altresì quelli dei giovani che prenderebbero lezioni da loro congiunti o familiari conviventi. Questa cautela vuole fare breccia contro il pericolo di raccomandazioni o comunque contro il pericolo di qualsiasi scorrettezza, anche formale.

Per chi non osservasse tali norme è prevista la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio per un periodo variabile da un mese a un anno, a seconda della gravità della colpa.

Altro argomento scottante: quello delle qualifiche che sinora a fine anno i presidi stabilivano per ciascun insegnante. Secondo il nuovo stato giuridico i capi d'istituto dovranno invece tracciare vere relazioni sul rendimento, la moralità, l'estimazione di ogni professore. La qualifica (che può essere «ottimo», «valente», «buono», «sufficiente» o «insufficiente») sarebbe stabilita invece da una commissione composta dal provveditore agli studi, dal preside competente e da due ispettori. «*Ma per ora* — ha fatto notare il prof. Gliozzi — *gli ispettori centrali sono in tutto 45, mentre i professori in ruolo raggiungeranno presto il numero di 80 mila*». Quindi è da prevedere che questo meccanismo resterà inoperoso sin quando non saranno nominati gli ispettori regionali secondo un piano già annunciato.

Delle sanzioni, che restano sostanzialmente quelle stabilite dal vecchio regolamento, soltanto la «censura» potrà essere decisa dal preside, mentre per le altre più gravi (culminanti nella destituzione dalla carica senza diritto alla pensione) è necessaria l'approvazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che — giova ricordare — è un organismo eletto dagli stessi professori su scala nazionale.

L'esposizione del prof. Gliozzi è stata seguita con molta attenzione da un uditorio assai folto di insegnanti. Un'altra riunione, con finalità sindacali, è indetta per stasera alle 17 presso il teatro Gobetti. Il Fronte Unico della Scuola convoca i professori per una relazione sulla scottante questione delle tabelle retributive. E probabilmente si deciderà l'atteggiamento dei docenti torinesi in merito agli scrutini del primo trimestre.

Trovano la vecchia madre morta avvelenata da gas

Alle 15 di ieri il signor Gastone Lasagno si è recato a far visita alla vecchia madre, Maria Balangero vedova Lasagno, di 85 anni, abitante in via Barbaroux 23. Egli era sicuro di trovarla a casa, perciò, quando ha bussato e non ha ricevuto risposta, si è allarmato e presagendo una sciagura è corso in cerca del fratello Paolo, che lavora poco lontano. Insieme, i due fratelli hanno di nuovo bussato, quindi, con una spallata, hanno abbattuto la porta. Una zaffata di gas li ha investiti facendoli arrestare sulla soglia.

Riparandosi alla meglio il naso e la bocca dalle esalazioni mortifere, essi sono entrati nell'appartamento fino alla cucina, dalla quale provenivano i miasmi. La mamma giaceva su una poltrona, il viso cereo, le braccia abbandonate lungo i fianchi.

Sebbene la sorte della povera donna fosse già segnata, i figli la sollevavano e la portavano fuori; chiamavano quindi un'ambulanza municipale e la facevano trasportare all'ospedale San Giovanni. Qui i medici non potevano purtroppo far altro che constatarne il decesso.

Il sopraluogo compiuto poco più tardi dagli agenti del Commissariato di Moncenisio ha permesso di stabilire che la Lasagno è morta in seguito a fatale incidente. Un pentolino con un po' di acqua trovato sul fornello lascia supporre che il liquido, bollendo, sia traboccato spegnendo la fiamma.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

1° gennaio 1956

Fenoglio Giuseppe, a. 62, v. Metastasio 13; **Gallino** Pietro, a. 45, v. Campobasso 18; **Traversa** Virginia m. Milano, a. 65, v. Porro 2; **Scansetti** Oreste, a. 63, via Cimarosa 20; **Zucca** Maria ved. Core, a. 75, v. M. Polo 7; **Tosco** Giuseppa ved. Mano, a. 83, c.so Francia 180; **Molaro** Agostino, a. 83, v. S. Donato 25.

Deceduti in ospedale: **Batista** Concetta ved. Russo, a. 80; **Silano** Primo, a. 47; **Ferreris** Pier Mario, a. 1; **Boldrini** Parisina m. Maccherini, a. 56; **Daniello** Orsola ved. Devecchio, a. 65; **Guerrina** Maria ved. Giacardi, a. 65; **Cerlese** Fernando, a. 48; **Zoghetti** Domenica ved. Bertinetti, a. 73; **Garretta** Gerardo, a. 26; **Martinetto** Antonio, a. 77; **Garella** Pietro, a. 56; **Chiavarino** Maria ved. Gilla, a. 80; **Panero** Maria, a. 72; **Grandis** Anna n. Gobetti, a. 71; **Vallelse** Luigia m. Barbiaro, a. 73; **Abba** Edvige, a. 75; **Accornero** Anna n. Ceresa.

2 gennaio 1956

Pugno Angela m. Tarditi, a. 70, v. Porro 2; **Gargano** Vincenzo, a. 74, v. D. Minzoni 14; **Gotteland** Mario, a. 66, v. Magenta 35 bis; **Zamboni** Giacinto, a. 73, v. Tripoli 64; **Rosetti** Primitiva ved. Pollone, a. 68, c. G. Lanza 86; **Rosetti** Luigi, a. 69, v. Cuneo 4; **Ghiglione** Margherita ved. Brisio, a. 93, v. Antiochia 15; **Mosso** Luigi, a. 64, c. Matteotti 3; **Macchiavello** Giovanni, a. 66, v. Nizza 17.

Deceduti in ospedale: **Rainero** Maria m. Solia, a. 52; **Scali** Salvatore, a. 56; **Cecchelli** Valerio, a. 16; **Demuru** Luigina ved. Lesia, a. 78; **Mazzola** Caterina ved. Sartorio, a. 80; **Barro** Antonio, a. 66; **Carli** Angela ved. Tiziano, a. 77; **Giacometti** Ilario, a. 63; **Savant Ros** Antonio, a. 62; **Corino** Giovanni, a. 62; **Martinez** Danilo, a. 45; **Mermillo** Francesca ved. Molineo, a. 77; **Barlengo** Maria m. Dovesas, a. 70; **Sona** Lucia m. Cigliano, a. 48.

Morti 41 - Nati 17 - Matrimoni 15

La moglie di Dante

La moglie di Dante, se di lassù sente del monumento da erigersi in Roma a suo marito, che piacere ne ha da provare, quando sa positivamente ch'ella non ci avrà luogo, neppure fra le infime figure di piedistallo? Perchè la signora d'uno dei massimi poeti del mondo, il quale ha dato gloria a tutte le persone, anche avverse, con cui ha avuto a fare, resta purtroppo una mezzo sconosciuta; e in tanto progresso d'erudizione dantesca, sappiamo tuttora di lei quel poco (chiamarsi Gemma di Manetto Donati, essere andata sposa all'Alighieri nel 1292, avergli dato, in dieci anni, sette figliuoli, e altre poche notizie), che ne tramandarono gli antichi: della sua psicologia, di come sostenesse la parte (che è delle difficilissime) di moglie di toscano, nulla.

Pesa sulla Gemma un destino d'omissione; e il Carducci, plasticando da par suo, nello scritto «Della varia fortuna di Dante», la "giornata" di Dante vecchio a Ravenna, dalla quale traspare qualcosa di quella di lui, Carducci, a Bologna, con gli studii geniali al mattino, ricreazioni famigliari a tavola e durante il chilo, conversazione con amici e discepoli più tardi, e a vespro passeggiata collettiva che mette a una silenziosa melanconia di esuli, o ci inganniamo o con piacere calca sull'assenza della moglie, la signora Elvira della situazione; mentre è poi certo che le fa uno sgarbo espresso, quando nella pagina di Dante morente, assistito dalla figliuola Beatrice, novella Antigone, conclude il raffronto tra essa Beatrice e Celeste Galilei, coll'affermare che ambedue volevano molto più bene al babbo che alla mamma. Ma lasciando di questo, l'opinione che Dante esule andasse sempre scompagnato dalla moglie, non è poi così storicamente fondata, che il non volerla nemmeno discutere, come fa il Carducci e altri fecero prima di lui, non denoti una punta di malevolenza.

La verità è che alla Donati andò male sin dal principio; che la sua memoria ancora risente dell'acciaccatura che le produsse il Boccaccio nel «Trattatello in laude di Dante», ove la rappresenta come un cerotto che non resse. Rifinito dal pianto versato per la morte di Beatrice, il ventisettenne poeta fu dai parenti, a titolo di consolazione, accasato con la figlia di Manetto. «O menti cieche, o tenebrosi intelletti!...» prorompe il gran celibatario. «Qual medico s'ingegnerà di cacciare l'aguta febbre col fuoco, o 'l freddo delle medolla dell'ossa col ghiaccio e colla neve? Certo niun altro, se non colui, che con nuova moglie crederà l'amorose tribulazioni mitigare». Séguita uno squarcio di quella filippica contro il tor moglie, che muovendo da Teofrasto e san Girolamo, rinforzando nel Boccaccio stesso e nel Petrarca, continua fino al Della Casa e oltre. Allargatosi a rappresentare le infinite disgrazie dell'uomo di lettere ammogliato («oh fatica inestimabile avere con così sospettoso animale a vivere, a conversare, e ultimamente a invecchiare o a morire!»), per un raccordo velenosissimo il certaldese torna poi a parlare della moglie di Dante, concludendo, un po' in aria, che il medesimo «una volta da lei partitosi... mai nè dove ella fosse volle venire, nè sofferse che dove egli fusse, ella venisse giammai...».

Bastò perchè una generazione di critici ammogliati corresse a imputare la Gemma dell'intero repertorio delle colpe coniugali, compresa quella che meno si vede e duole di più. In mancanza di prove dirette, si sollecitò il poema a testimoniare tra le righe contro di lei. E nel ricordo affettuoso che Forese Donati fa della propria Nella:

> Tanto è a Dio più cara e più diletta
> la vedovella mia, che tanto amai,
> quant'è per bene oprare più soletta,

si volle sentire amarume contro la Gemma adultera; nella botta che Nino Visconti lancia alla consorte Beatrice d'Este:

> ... assai di lieve si comprende
> quanto in femmina foco d'amor dura,
> se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende,

un anche più specifico lamento di marito ingannato di lontano. Altro ancora, frugandoci con lo stesso animo, fu ritorto dal poema contro l'infelice madonna. Ma il Witte, lo Zenatti e altri gentili fecero facilmente giustizia di tali ridicole argomentazioni, senza tuttavia poterne interamente rimuovere, come sapeva troppo bene avvenire il Talleyrand, i calunniosi effetti. Noi staremo addirittura col candido Fraticelli, che congettura per congettura, preferisce credere che nelle parole di Cacciaguida: «Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente...» suoni il rimpianto anche della moglie; e fondandosi che le case degli Alighieri rispondevano a tergo contro a quelle dei Donati, suppone, in un eccesso di cavalleria, che la famosa «donna gentile», la quale dopo la morte di Beatrice soleva riguardare pietosamente Dante dalla finestra, anzichè la Filosofia come vogliono gli allegoristi, altra non fosse che la Gemmina, vogliosa di nozze.

Volendo concedere ch'ella non accompagnò o non raggiunse mai il marito nell'esilio (che potrebbe essere stato per dover accudire agl'interessi di casa), una cosa è da respingere: che Dante la dimenticasse. L'uomo che domandato: *Qual è il miglior boccone?* rispose: *L'uovo*; e un anno dopo, dallo stesso ridomandatogli improvvisamente: *Con che?* rispose: *Col sale*, non si può ammettere non serbasse memoria della moglie, che è tanto più di un uovo. Ma se, come è certo, la ricordava, non la menzionò però mai nella sua opera. E' questo l'ultimo argomento degli antigemmisti, e anche il più debole di tutti. Perchè chi non sa che il silenzio dell'artista intorno alla propria moglie non vuol dire proprio nulla contro di lei? Che anzi, si dànno spregiosi antifemministi sulla pagina, arrischiati descrittori di adulterii e d'incesti, che sono tra i mariti più felicemente accompagnati? La moglie, salvo eccezioni, è per natura sua esclusa dal lavoro fantastico dell'uomo; e questo, se in arte, presso i posteri, è la sua debolezza, in morale è la sua forza.

Tutto sommato, vagliati bene i ricordi che ci rimangono di lei, allo stato attuale degli studi, niente vieta di ritenere che la moglie di Dante gli riuscisse sino alla fine, da vicino e da lontano, un di mezzo tra la buona donna e la donna buona; che è poi la pasta con che si fanno le mogli gradevoli.

Leo Pestelli

Lollobrigida sempre festeggiata

Festeggiatissima, Gina Lollobrigida ha preso parte al tradizionale cenone di St. Vincent affollato di divi del cinematografo

PICO DELLA MIRANDOLA E LA TELEVISIONE

Domande, giuochi ed esami

I tradimenti della memoria possono far perdere milioni nelle gare della tv e la promozione a scuola - Ma a scuola si dovrebbe distinguere tra bravura mnemonica e cultura autentica

Roma, 2 gennaio.

Un individuo incline al pessimismo potrebbe, di questi tempi, ragionare nel modo che segue. — Come si può sperare che nella scuola italiana perda terreno il metodo di promuovere i ragazzi quando ricordino certe notizie e di bocciarli quando non le ricordino, se l'entusiasmo per chi vince gare alla televisione esibendo simili capacità mnemoniche ha spesso indotto perfino i giornali più seri a dedicarvi non meno spazio che ai fatti di maggiore importanza politica dell'interno e dell'estero? In un Paese in cui un partecipante a tali gare diventa un eroe nazionale, la cultura che ogni cittadino dovrebbe acquistare a scuola non continuerà, per forza, ad essere valutata in funzione di quella capacità di ricordar singole nozioni, la cui coltivazione didattica è pure responsabile di quanto di più assurdamente enciclopedico sopravvive nel nostro sistema educativo? Se l'entusiasmo per la bravura mnemonica è tanto diffuso, come ci si potrà aspettare che essa smetta di costituire il supremo ideale dell'educazione?

Un ottimista, d'altra parte, può anche ragionare in modo opposto. Proprio il dilagare dell'entusiasmo sportivo per le bravure mnemoniche dovrà rendere sempre più evidente, alla coscienza di tutti, il fatto che qui si tratta, appunto, di uno sport, di un giuoco, di un appassionamento di competitori e di scommettitori, il quale, mentre non è meno legittimo della esecuzione o della contemplazione di un incontro di pugilato o di tennis o di calcio, non è più connesso col mondo della cultura di quanto siano questi ultimi. Allo stesso modo, infatti, che ciascuno ha il diritto di divertirsi partecipando o assistendo a una gara in cui si manifesti l'una o l'altra capacità sportiva, così nulla vieta che ci si diverta a una gara in cui invece di lanciare dischi o di correre in gruppo a cavalli si ricordino fatti accaduti nel campo della storia musicale, o comunque nozioni pertinenti a una qualsiasi sfera dello scibile. In fondo, anche le parole incrociate, e le gare enigmistiche, sono giuochi e competizioni di tipo non molto dissimile: e solo un rigorista arrabbiato, o un erudito di vecchio stile, potrebbe ignorare il valore del giuoco nella vita degli uomini, e guardare dall'alto in basso quel tipo di dilettazione come se unicamente legittima fosse quella in cui si diletta lui. Ma chi, d'altra parte, si sentirebbe di sostenere che la miglior maniera di valutare il livello della cultura umana di un individuo, di misurare insomma il più valido e stabile vantaggio a lui arrecato da tutta la sua educazione, sia quella di vedere con quale prontezza egli sappia riempire le caselle di un giuoco di parole incrociate, o rispondere alle domande di un *quiz*?

Certo, qualcuno potrebbe anche pensare che se la scuola sapesse creare individui capaci, come Pico della Mirandola, di rispondere a quesiti *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, questi individui potrebbero vincere parecchi milioni in simili gare televisive, e quindi provvedere ai propri casi meglio che con professioni più consuete. Mandando il figlio a una scuola di questo genere, un padre di famiglia potrebbe sognare di assicurarsi una vecchiaia più agiata. Ma la realtà è che l'onnisciente Pico della Mirandola, oggi, boccerebbe molto probabilmente a qualsiasi *quiz*, e forse anche all'esame di maturità... Le stesse gare mnemoniche televisive sono ormai di necessità limitate a campi ristrettissimi di conoscenze, rispetto a cui possa quindi costituirsi una particolare erudizione da dilettante (e magari diventare addirittura problema il punto se una domanda sia «da dilettante» oppure no). Ma, allora, quale scuola seria potrebbe mai fornire l'insieme di tutte quelle possibili erudizioni speciali, oppure limitarsi a sviluppare soltanto una fra esse?

Messi di fronte a simili esperienze e dilemmi, è dunque probabile che ormai arriviamo tutti a capire come, più la vita e la civiltà estendono lo scibile, e più ridicola diventa l'idea che la nostra cultura sia tanto maggiore quanto maggiore è il numero delle cose che ricordiamo. Per affrontare un quiz sull'opera lirica occorre, certo, rammentare il massimo possibile di cose su quell'argomento. Ma non è necessario nè amare quella musica, nè saperla valutare, nè gustarla in modo tale da possederla come possibile strumento di gioia personale in ogni momento della propria vita privata. Per essere musicalmente colti occorrono, invece, proprio e soltanto queste ultime cose. Le altre, cioè le nozioni col cui possesso si è in grado di rispondere alle domande e di far bella figura, o non servono affatto, o servono soltanto come sussidi occasionali, che per lo più si possono anche cercare nei libri e nelle enciclopedie, quando lì per lì non si rammentino.

La stessa cosa, naturalmente, vale per ogni altro aspetto della cultura. Quel che importa non è sapere a memoria quanti e quali sono i poeti della letteratura italiana o latina o francese o inglese, ma essere in grado di leggere e di capire e di godersi realmente alcuni fra essi, in modo da poter poi, volendo, far lo stesso con qualsiasi altro poeta che si sia espresso in quelle lingue. Quel che importa non è conoscere tutti gli eventi della storia (che nessuno conosce mai), ma imparare a capirli, studiandone alcuni a fondo, con la massima precisione e accuratezza e amore possibili, capendo le difficoltà dei capirli, e pigliando gusto a capirli, nel loro infinito diritto ad essere capiti. Questa è cultura, cioè capacità e gusto di comprensione storica: e non già la bravura mnemonica di ricordarsi estrinsecamente chi era e quando nacque il Tal dei Tali, e se fece o non fece quella data singola cosa. Bravura mnemonica che è invece necessaria, e al suo posto, quando si tratta di vincere a un quiz sull'argomento.

Il guaio è che ancora oggi la mancanza di una simile bravura mnemonica non solo fa perdere i milioni nelle gare, ma fa altresì bocciare agli esami. Cominceremo a rendere ragionevoli i nostri ordinamenti educativi solo quando avremo capito che altro sono le gare di memoria, e altro la scuola e la cultura.

Guido Calogero

Decideranno a Roma sulla risposta di Teschi

Milano, 2 gennaio.

Il nuovo incidente sorto sabato sera alla trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia» per la risposta sbagliata del maestro di Cremona sull'interprete del personaggio dello zar nel film «Ivan il terribile» di Eisenstein, sta per essere risolto. L'«asso» della cultura cinematografica aveva polarizzato sulla propria persona l'attesa generale. Invece ha deluso: con lui sono crollati il «dantista» Vittorio Penco e l'esperto in arti figurative Giorgio Arduin che mancò la domanda di un quadro di Gauguin. Solo trionfatore della serata il torinese dott. Giulio Prezioso, alla disinvoltura del quale faceva così amaro riscontro l'imbarazzo e lo smarrimento del maestro cremonese.

Lo sbaglio di Teschi non ammetteva incertezze di giudizio; ragioni forse di opportunità hanno invece consigliato la tv milanese a soprassedere alla decisione di una sua immediata eliminazione: Ugo Teschi ha allora ripetuto la risposta; il nastro registratore l'ha fermata. Questo nastro, sigillato, è stato affidato poi al notaio dott. Livreri che se l'è portato a casa, l'ha chiuso in un cassetto della scrivania di dove l'ha tolto stamane per recarsi in corso Sempione.

Funzionari — tra cui il dottor Passante e il dott. Puntoni, direttore di «Lascia o raddoppia» —, assistenti e tecnici hanno, poco prima di mezzogiorno, riascoltato sull'arida fettuccia elettromagnetica la risposta di Teschi. Decisione? Nessuna. E' stato chiamato da Roma d'urgenza il direttore artistico della tv dott. Sergio Pugliese. Deciderà lui? Non appare probabile. Si vuole che a pronunciarsi sia la Direzione Centrale, in settimana: dirigenti e funzionari preferiscono lasciare ai maggiori responsabili la parola definitiva. In maniera che non ci sia possibilità d'appello.

Non avremo, dunque, un caso Teschi come ci fu un caso Degoli e sabato prossimo anche Degoli dirà la sua e molto probabilmente vincerà. Così anche questa partita sarà chiusa. I maggiorenti di corso Sempione sono, ad ogni modo, fermi su questa convinzione: la polemica suscitata dalla domanda sul controfagotto poteva avere anche una giustificazione; la risposta fornita da Ugo Teschi non può invece generarne una nuova: Nicolaj Cerkassov — dicono — è uno dei nomi più noti del cinema sovietico: un esperto del cinema, come Teschi, non può ignorarlo e nemmeno confonderlo con un altro.

COME I RUSSI HANNO SOLENNIZZATO IL CAPO D'ANNO

Anche i diplomatici occidentali invitati alla festa nelle sale del Cremlino

Un banchetto di membri del governo, di ufficiali, funzionari e signore - Il maresciallo Zukov chiamato, poco dopo l'inizio della festa, a prender posto al tavolo del Praesidium - Bulganin afferma che il 1955 è stato un anno buono e che il '56 sarà migliore - Tra i vari brindisi dichiara che non è obbligatorio brindare al Partito comunista dell'URSS - Il pubblico all'albergo «Métropole»: un pranzo che dura sino all'alba - Moderata animazione; molto gustate le canzonette italiane - Disciplinatissimi anche i bambini nei loro giuochi...

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 gennaio.

Bulganin ha voluto cominciare l'anno nuovo aprendo le porte del Cremlino anche ai diplomatici occidentali. L'episodio accade per la prima volta nella storia del cerimoniale dell'U.R.S.S. I dirigenti sovietici, riunendosi nelle sale dell'antico palazzo imperiale per festeggiare i capi d'anno scorsi, non hanno mai ammesso fra loro persone estranee, estranee cioè all'ideale marxista.

L'episodio può confermare il new look inaugurato dagli uomini saliti al potere dopo il marzo 1953. Fino ad allora la rocca del Cremlino era parsa il quartier generale più adatto ai capi rivoluzionari che, per marcare il distacco dal vecchio mondo, vollero arretrare la capitale da Pietroburgo (affacciata per dir così sull'Europa) a Mosca, cuore del mondo slavo e della slavofilia. I costruttori del nuovo Stato sovietico amavano chiudersi nella fortezza degli zar, e mettere tra la rivoluzione e l'Occidente i rossi bastioni irti di merli e di torri.

Dopo la morte di Stalin il Cremlino si va aprendo sempre più. I capi dell'Unione Sovietica hanno trasferito le loro abitazioni e molti uffici in altre parti della città. Prevale il disegno di ridurre la roccaforte del potere sovietico a museo popolare e, infatti, a cominciare dalla primavera scorsa, un numero sempre più elevato di cittadini dell'U.R.S.S. varcano i cancelli un tempo severamente guardati, e possono accostare i tesori appartenuti agli zar. Il ricevimento di Capodanno esteso anche ai diplomatici stranieri è un altro momento della progressiva apertura del Cremlino e, in pari tempo, un segno della nuova mentalità dei dirigenti sovietici. L'invito, senza precedenti, ha sorpreso gli ambasciatori ancora inquieti a causa del discorso di Nikita Kruscev al Soviet Supremo, nel quale avevano creduto di cogliere i segni di un certo irrigidimento verso gli occidentali.

Intorno alle 11 di sera il Cremlino offriva alla vista lo spettacolo della sua linea misteriosa mista di oriente e di rinascimento italiano. Radevano le mura rosse e dentellate fasci di luce azzurrina che riverberava nell'aria come una polvere bianca. In alto, sfiorate dai riflessi luminosi, le cipolle d'oro delle chiese mandavano bagliori solari nel cielo notturno e in cima ai pinnacoli delle torri splendeva il gelido fuoco delle stelle rosse, simboli spettacolari del potere sovietico.

Gli ospiti furono accolti nella grande sala di San Giorgio, la più vasta e sontuosa del Cremlino. Apparivano in tutto ventiquattro tavoli ad ognuno dei quali presero posto ventiquattro persone, diplomatici stranieri, membri del governo e del partito, rappresentanti dell'esercito e degli organi locali. In fondo alla sala, un tavolo appartato accoglieva i membri del Presidium.

Velluto e cincillà

Gli undici uomini che dividono il potere dell'U.R.S.S. vestivano tutti in scuro (durante i ricevimenti ufficiali nessuno dei capi sovietici indossa lo smoking che invece portano i camerieri), sedevano ad uno solo dei lati della tavola rettangolare, e volgevano la fronte agli ospiti. Al centro appariva Bulganin, alla sua destra, come ormai è consuetudine, il primo segretario del partito Nikita Kruscev, alla sua sinistra il presidente del Presidium del Soviet Supremo Clemenì Vorosciloy.

Poco dopo l'inizio della festa fu notato uno spostamento nell'ordine degli ospiti. Il maresciallo Zukov, infatti, seduto al tavolo dove avevano preso posto, fra gli altri, l'ambasciatore italiano Mario Di Stefano e la sua signora, fu chiamato al tavolo del Presidium e si accomodò fra Kruscev e Malenkov. Lo spalto, e salvatore, come il maresciallo è stato chiamato all'indomani della vittoria contro le truppe tedesche che minacciavano d'invadere Mosca, apparve molto contento del cambio di posto; il suo viso, che fino a quel momento era rimasto chiuso in una normale cortesia, si illuminò subito di un sorriso.

Il colpo d'occhio sulla sala e sui tavoli è stato descritto come suggestivo. Accanto agli ospiti spiccavano molte signore vestite in abiti lunghi e ornate di grandi fiori artificiali. Le signore occidentali notarono, indossata alla moglie di un generale dell'esercito sovietico, una mantellina di cincillà.

Ogni tavolo recava un numero. Quello n. 2 accoglieva i familiari degli uomini del Praesidium, fra l'altro la signora Bulganina con la signora Kruscevu, la signora Vorosciloya, la signora Malenkova. Notata la nuora del Primo Ministro sovietico, una giovane donna di aspetto piacevole che indossava un abito di velluto rosso.

Dietro il tavolo del Praesidium era stato preparato un diorama, raffigurante un grande fiume in mezzo a pianure e distese verdeggianti. A mezzanotte, quando le grandi luci della sala si spensero per salutare il nuovo anno, il diorama spiegò un effetto visivo sorprendente. In mezzo alle acque del Volga affiorò, forse proiettata da un apparecchio, una grande diga, immagine di quella che si sta ultimando fra le rive del più grande fiume d'Europa. I dirigenti sovietici, dunque, non perdono occasione per magnificare le opere della loro amministrazione.

Dopo la mezzanotte il Presidente del Consiglio Bulganin ha voluto invitare gli ospiti a qualche brindisi. Il primo è stato dedicato al 1955, che il Primo Ministro ha definito molto favorevole per le sorti della politica internazionale. Egli si è detto sicuro che il 1956 sarà un anno anche migliore. Bulganin ha voluto rivolgere il secondo brindisi al governo sovietico, di cui è Primo Ministro, e subito dopo ha alzato il calice proponendo di bere al Partito comunista dell'U.R.S.S. A questo punto il Primo segretario, Nikita Kruscev, pare si sia abbandonato a un tratto del suo semplice umorismo. Egli avrebbe detto: «Non credo che questo brindisi sarà gradito da tutti i presenti», e Bulganin avrebbe aggiunto: «Non è obbligatorio; chi non ne ha voglia può farne a meno». Sembra che gli ambasciatori occidentali abbiano accolto volentieri la dispensa dell'ospite.

L'ultimo calice è stato alzato alla salute dei diplomatici, poi gl'invitati hanno cominciato a danzare. Ad un tratto, il buon umore ha spinto il Presidente del Consiglio a scendere nella pista e ad abbandonarsi a un'alacre ruscaia, danza caratteristica del repertorio nazionale, ed è stato molto applaudito. Gli ospiti hanno abbandonato il Cremlino verso le tre.

Abbiamo potuto cogliere qualche aspetto del Capodanno sovietico nel ristorante di un grande albergo moscovita, il «Metropole». Fino a mezz'ora circa dalla mezzanotte il locale appariva vuoto; solo i camerieri davano gli ultimi ritocchi alla preparazione dei tavoli. Non so perchè le porte, alle 11,40, risultavano ancora chiuse e molti moscoviti, che avevano prenotato i posti, dovevano aspettare di fuori.

Poco prima di mezzanotte la grande sala appariva gremita. Qui a Mosca la festa di Capodanno comincia alle ore 0, quando il primo tappo di champagne vola in aria e saluta il nuovo «primo gennaio». Sembra un segnale convenuto: tutti cominciano il pranzo che dura, si può dire, sino all'alba. Non si creda però che le portate siano così numerose da occupare l'intera notte; tra l'una e l'altra corre un notevole intervallo, molto più lungo di quello solito ai ristoranti sovietici, che consente ai camerieri di rifiatare e all'appetito di ridestarsi. Accade, così, in qualunque momento della festa, di veder gente che mastica. I tavoli, a un certo punto, risultano ingombri di piatti vuoti, la ressa impedisce ai camerieri di riportarli indietro, e trovare una spanna di ripiano libero per posare un gomito diventa un affare serio.

Melodie lamentose

Anche la notte di San Silvestro i sovietici appaiono piuttosto composti. Passa forse un'ora prima che l'ambiente si riscaldi, durante la quale l'occupazione principale è consumare il pasto. Sarà forse il segno della digestione che inizia proprio nei momenti più propizi all'allegria, sarà la musica priva di ritmi eccitanti, ma l'animazione del pubblico risulta sempre moderata.

Qualche rara stella filante di carta solca l'aria, ma i cotillons mancano. Niente pallina da lanciare sulla testa dei vicini, niente cappelli di carta, trombette, raganelle, razzi, petardi, palloncini a gas, l'arsenale insomma che aiuta ad aumentare la confusione di Capodanno. Ogni tanto i più allegri intraprendono qualche ballo saltellante, specie di polca o mazurka, e si tratta in genere di persone anziane che riscuotono gli applausi del pubblico.

Il gusto musicale dei sovietici ricorda in qualche modo le melodie uniformi, un po' lamentose del nostro Sud, dove appunto la civiltà industriale non è familiare. Piacciono qui le canzonette italiane, specialmente le napoletane; durante la notte di San Silvestro l'orchestra del «Metropole» ha suonato alcune volte, deliziando visibilmente gli ospiti, «O sole mio», con un ritmo ancor più addolcinato di quello nostrano. L'alba del 1° gennaio del 1956 non ha visto alcun sovietico ubriaco al punto di cadere sotto il tavolo. Fino all'ultimo, dunque, ha prevalso la moderazione.

Il giorno di Capodanno ho visitato la casa delle colonne, sede dei Sindacati di Mosca, trasformata per l'occasione in una specie di Luna Park per bambini. Nella sala principale ho visto un albero di Natale (ma dovrei dire di Capodanno) alto dieci metri e montato su una piattaforma girevole. Anche in una occasione come questa affioravano molti caratteri della nuova società sovietica. I bambini e le bambine, che vestivano le uniformi scolastiche, tenevano un comportamento disciplinatissimo: non ho mai inteso un grido, benchè alle volte i giochi, diretti dai maestri, avrebbero potuto eccitare gli animi.

Diecine di grandi sale, tutte parate con disegni raffiguranti Babbo Inverno o, se volete, Babbo Gelo, una profusione di bandiere rosse, ma quasi del tutto assenti i ritratti d'obbligo. I bambini di dieci, dodici anni di età, si raccoglievano intorno ai giochi preparati apposta per la occasione, giostre, scivoli, tiri a segno ecc. Anche qui ho potuto notare la pazienza della gioventù sovietica: i bambini, molto più numerosi dei giochi, aspettavano il loro turno in fila, senza mai scomporsi.

Mi colpì un aeroplano montato su un telaio di tubi di ferro. I bambini, in fila, disciplinati, aspettavano il momento di salire la scala a pioli che portava all'aereo, poi sedevano nella carlinga e premevano un pedale elettrico che per qualche secondo faceva girare turbinosamente l'elica. Durante questi istanti di divertimento i piccoli piloti sembravano impazziti; poi, al segno della maestra, abbandonavano il pedale elettrico e scendevano la scala a pioli, seri e disciplinati come erano saliti. Ne osservai forse una cinquantina: lo spettacolo si ripetè sempre identico, senza la minima irregolarità.

Alfredo Todisco

Tre condannati a morte graziati da Elisabetta

Londra, 2 gennaio.

La regina Elisabetta in occasione del nuovo anno ha graziato tre condannati a morte, commutando l'impiccagione nella pena dell'ergastolo.

I graziati sono John Bancroft, un minatore di 26 anni, condannato alla pena capitale per aver picchiato a morte un neonato che lo disturbava con i suoi pianti; il commerciante John Berry, responsabile di aver ucciso un figlio di 21 mesi; Adam Nuttal, condannato per uxoricidio.

Lettere al Direttore

A proposito di "armi e di armati"

Signor Direttore,

In un trafiletto pubblicato da *La Stampa* si deplora che i competenti organi di Polizia siano facili nel rilasciare permessi di «porto d'armi»: aumentando così sempre più il numero, già elevatissimo, di persone armate o detentrici di armi.

La doglianza è giusta; ma altra e ben più grave denunzia va fatta circa il modo del tutto incontrollato onde chiunque lo voglia riesce ad armarsi: con conseguenze funeste come ogni giorno ci apprende la «cronaca nera» dei giornali.

Basta leggere per convincersene quanto dispone l'art. 35, Capo IV, Titolo II della legge di Pubblica Sicurezza 18 giugno 1931 n. 773 tuttora in vigore. Prescrive il detto articolo che il commerciante di armi è obbligato a tenere un registro delle operazioni giornaliere nel quale devono essere indicate le generalità delle persone con cui le operazioni stesse sono concluse. Inoltre impone che tale registro venga esibito a richiesta degli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza. Infine — ed è il punto sul quale richiamiamo l'attenzione di chi di dovere — vieta di vendere armi ai minori ed alle persone che appaiono affette da malattie di mente, ed a quelle *che non comprovano la propria identità mediante esibizione della carta d'identità* o del permesso di porto d'armi.

Per il contravventore è comminato l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da L. [illegible] a 2000.

Siffatte disposizioni, anche se tutte scrupolosamente osservate, non costituiscono davvero un serio e efficace controllo sul commercio delle armi; lasciano invece aperta la via a chi, animato da funesti o delittuosi propositi, voglia procurarsi l'arma onde attuarli: con conseguenze quasi sempre mortali per sè o per gli altri.

Che importa, infatti, conoscere la generalità di chi entra in un negozio di «armiere» per farvi acquisto, poniamo, di una pistola? Si chiami Tizio o Caio; sia uomo o donna; eserciti una professione o un mestiere qualsiasi; risieda a Torino o ad Agrigento: è del tutto indifferente!

Ciò che conta, purtroppo, è che costui si è munito di un'arma — «insidiosa» nella specie, trattandosi di pistola — *anche se privo di regolare permesso di porto d'armi, purchè provvisto di carta d'identità.*

Che rilevanza può avere la registrazione dell'avvenuta vendita sul libro dell'armiere, quando di essa chi sa quando e in che occasione gli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza avranno notizia... E intanto chi di quell'arma si è munito ha potuto liberamente perpetrare un delitto e troncare da sè la propria vita!

Giacchè è chiaro che qui ci preoccupiamo degli individui anormali, degli individui socialmente pericolosi: ai quali non importa nulla che il proprio nome sia stato scritto sul registro dell'armiere e possa, quando che sia, venire a conoscenza della pubblica sicurezza; senza dire, d'altra parte, come sia facile falsificare o alterare una qualsiasi carta d'identità.

Ed allora non resta che un solo provvedimento; drastico, radicale ma effettivamente serio. Per attuarlo basta modificare il secondo capoverso del sopra richiamato articolo 35, tassativamente vietando la vendita di armi a chi non comprovi la propria identità mediante esibizione del permesso di porto d'armi: *solo di questo documento*; e niente carta di identità.

Il rilascio presuppone — o almeno dovrebbe supporre: — e qui si appalesa la opportunità del trafiletto che ha dato occasione ai nostri rilievi — tutta una serie di indagini sui precedenti, sulle qualità morali, sullo stato fisio-psichico, sull'ambiente familiare, sui motivi della richiesta e validità di essi. Val quanto dire che nel 90 per cento dei casi — salvo l'imponderabile contro cui nulla giova — l'arma è concessa a chi ha la testa sulle spalle e può estrarla dalla custodia solo nei casi più estremi e di legittima necessità.

Se un provvedimento del genere dovesse pestare i... piedi a fabbricanti e venditori di armi, tanto meglio! E' tempo che si faccia maggior commercio di aratri, di macchine da cucire, di «armi casalinghe»: quelle care alle nostre buone ed oneste massaie, che non di armi omicide di cui la eco rintrona ogni giorno dalle colonne della «cronaca nera».

avv. *Pietro Scalfari*

Vibo Valentia, 1 gennaio '56.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DI "UNA SPIA DEL REGIME"

Procedimento disciplinare contro l'avv. Carlo Del Re

Roma, 2 gennaio.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma ha in questi giorni iniziato procedimento disciplinare a carico dell'avv. Carlo del Re, il quale deve difendersi da accuse che comportano la cancellazione dall'albo. L'indagine del Consiglio dell'Ordine si è iniziata in seguito alla pubblicazione del volume a cura di Ernesto Rossi dal titolo: «Una spia del regime».

L'avv. Carlo del Re ha dichiarato di non sapere nulla di quanto viene riferito nel libro ed ha aggiunto che solo in seguito deciderà quale atteggiamento intende assumere in merito alle accuse di aver provocato nel 1930, con le sue denuncie, otto condanne tra gli antifascisti che formavano il gruppo di Giustizia e Libertà. Si prevede che l'istruttoria presso il Consiglio dell'Ordine sarà molto ampia. L'avvocato incaricato di condurre l'inchiesta ha inoltrato domanda al Ministero dell'Interno per ottenere l'originale dei documenti che Ernesto Rossi pubblica integralmente nel suo volume.

Ernesto Rossi che sarebbe stato una delle vittime della denuncia dell'avv. Del Re (altro denunciato fu quel giovane Ceva che dopo l'arresto si uccise in carcere), ha infatti pubblicato in questi giorni, presso l'editore Feltrinelli, il libro citato, composto esclusivamente di documenti: esso consiste nella riproduzione dell'ampio carteggio intercorso fra l'avvocato e la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza dal 1930 al 1944. Tra lettere e risposte, per oltre duecento pagine, si ha così un drammatico racconto epistolare degli ultimi tempi del fascismo e di quelli della Resistenza.

Secondo quanto è scritto nel volume l'avvocato Del Re sarebbe a un certo punto entrato nel movimento della Resistenza, come membro di «Giustizia e Libertà». Attesta Ernesto Rossi ch'egli «era sveglio e volenteroso; non era sospettato dalla polizia, sicchè poteva passare la frontiera con un regolare passaporto, mentre tutti noi, di G.L. eravamo pecore segnate». Pare che dieci anni prima egli fosse stato fascista, tanto da vantarsi d'aver ricevuto ferite in un'azione squadristica; ma di quel suo passato nessun antifascista, dice il Rossi, aveva tenuto conto, fosse ignoranza effettiva, o leggerezza.

Il libro, riproducendo con minuzia di particolari la vita avventurosa e le azioni al servizio dello spionaggio dell'avvocato, ora posto sotto consiglio di disciplina, desta vivo interesse ed emozione per l'intrico delle paurose vicende che narra. Come già abbiamo detto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma vaglierà obiettivamente l'esattezza della minuta documentazione.

Mistinguett si è aggravata per una polmonite doppia

Parigi, 2 gennaio.

Le condizioni di salute di Mistinguett, la diva del *music hall* parigino nei tempi passati, che il giorno di Natale è stata colta da congestione cerebrale ed ora giace sofferente di doppia polmonite, continuano a destare grave preoccupazione. Questa sera le sue condizioni vengono definite «serie».

I medici le hanno praticato delle iniezioni di penicillina, ma queste sembrano avere avuto poco effetto, ed i sanitari tengono preparata una campana ad ossigeno. Essendo impossibile alimentare la paziente, che ora conta 82 anni di età, si tenta di sostenerla con iniezioni endovenose.

CRONACHE DELLO SPORT

Risultati clamorosi nella 13ª giornata del campionato di calcio

Il Torino insegue la Fiorentina alla testa di un plotone di squadroni

La compagine granata non possiede dovizia di mezzi ma deve i successi alla sua intelligenza di gioco - Si aggrava la crisi dell'Inter che è ora scavalcata dalla Juventus - La progressiva marcia del Milan verso le prime posizioni

Col ricupero di una gara in ritardo avvenuto nel corso della settimana e collo svolgimento normale, ed in complesso regolare, delle partite in programma per il Capodanno, ognuna delle squadre partecipanti al Campionato si trova ora al corrente colle esigenze del calendario: tredici incontri preventivati e tredici incontri disputati, per tutte quante.

L'anno comincia così coi contendenti distesi su una lunga fila: ventidue punti di classifica ha la Fiorentina, e cinque soli ne possiede la Pro Patria. Una distanza di diciassette lunghezze, su una possibilità di ventisei, fra il primo e l'ultimo della graduatoria. Distacco rilevante, distacco che testimonia di uno squilibrio di valori, dato che, a poco più di un terzo del cammino da percorrere, già sei sono le squadre ormai che non superano nel loro punteggio la metà di quello raggiunto dalla capolista.

Due gare sono state disputate sabato 31 dicembre, e sette domenica 1° gennaio, ed il trapasso dal '55 al '56 è stato salutato dalla prevalenza dei successi delle squadre ospiti. Successi, tutti di stretta misura — una sola rete di differenza — eccezione fatta per quello realizzato dalla capolista, che, in segno di distinzione e di riguardo, ha assunto proporzioni doppie di quelli delle consorelle. Il Bologna ha battuto il Lanerossi a Vicenza per tre a due, il Padova ha sconfitto l'Internazionale a Milano per uno a zero, il Milan ha piegato il Novara per quattro a tre a Novara, il Torino ha vinto per due a uno contro la Spal a Ferrara, ed infine la Fiorentina si è imposta per quattro a due sul Napoli, sul terreno neutro dello Stadio Olimpico di Roma. Nemmeno un pareggio, tutti risultati franchi e definiti, nella giornata.

La conseguenza prima e più interessante di questi risultati, sta nel fatto che una unità sola è rimasta ad inseguire — un po' da lontano in realtà, chè cinque sono le lunghezze del distacco — la capolista: quella dei granata torinesi, che a sua volta ha lasciato a due punti dietro di sè il gruppo che si è riformato col Milan, la Roma, la Sampdoria ed il Lanerossi. Il Torino al secondo posto. E' un fatto notevole. E' una novità per questi ultimi anni, abituati come si era a vederlo faticosamente navigare nelle pericolose acque di fondo classifica. L'undici torinese non deve certo a dovizia di mezzi, la posizione di preminenza di cui gode in questo momento. La deve invece, prevalentemente, al suo comportamento in campo, alla sua intelligenza di giuoco. Se si fa un confronto colla Fiorentina, si trova che questa emerge per valori individuali e per compattezza di squadra. Una difesa che giuoca da anni nella stessa formazione e che spinge avanti un settore di avanguardia che prende ogni giorno maggior fede in sè, il suo, è il caso del trionfo del valore assoluto. Si tratta della migliore squadra del momento. Si impone perchè getta ogni volta sulla bilancia il peso di una forza individuale e collettiva che non si discute. E' giusto che vinca anche in linea definitiva. Il Torino non la può disturbare in questa sua conquista stagionale.

Ma il Torino non dispone di armi dello stesso calibro. Il Torino si aggiusta. Ogni suo incontro è un problema che studia e che cerca di risolvere — e che molto spesso risolve — traendo il massimo rendimento dal materiale che ha sotto mano. Nel confronto, la Fiorentina recita a voce alta una lezione che sa a memoria: il Torino invece escogita e recita una parte nuova ogni volta che scende in scena. Viene da pensare dove sarebbe ora, se al suo regista tecnico fossero stati dati gli uomini che egli richiedeva. Per intanto esso è dove è: ed è una immagine di equilibrio e di misura di risultati colle sue 22 reti all'attivo ed 11 — esattamente la metà, e seconda, al riguardo, nella graduatoria generale — al passivo. Sta diventando un esempio raro di economia tecnica e di saggia condotta di giuoco.

Torna a farsi avanti il Milan. I rossoneri hanno detto chiaramente sul pericoloso campo del Novara, che la loro ripresa non ha nessuna intenzione di rivestire un carattere temporaneo, che si tratta per essi di un vero e serio ritorno in forma cioè. E' risalito ora, il Milan, al terzo posto, ed ha il proposito di migliorare ancora la sua posizione: ciò mentre è pur sempre la squadra che ha segnato il maggior numero di reti di tutto il lotto. Non è ancora cominciato invece, il preannunciato clamoroso risveglio dell'Internazionale. I nerazzurri hanno perso domenica il loro terzo incontro casalingo, auspice il Padova, e si trovano in questo momento esattamente a metà della classifica, come posizione. Hanno avuto il centravanti straniero che desideravano, ora attendono, pure dall'estero, l'allenatore che cercavano, dopo di avere liquidato su due piedi quello che avevano. Hanno estromesso dalla squadra il centromediano della Nazionale, per cui tanti soldi avevano speso. Quando riprenderanno a far giuoco, a funzionare come squadra, ed a vincere?

E' questo, per le grandi squadre cadute in disgrazia, il momento delle riprese volute ed iniziate. Ne offre un altro esempio la Juventus, che a Milano ha perso combattendo bene, ed a Torino ha vinto due volte in quattro giorni, portandosi in modo un po' nebuloso la prima, e dando maggiori soddisfazioni la seconda. E' risalita di quattro punti in classifica, portandosi fuori di certe acque agitate che non le convenivano, ed ora sta un gradino al di sopra dell'Inter. Proprio di quell'Inter che deve affrontare domenica in casa propria. Si avrà l'urto di due aspiranti alla ripresa a Torino: il conflitto fra due unità dalle intenzioni e dai programmi concomitanti.

Ciò, mentre se la Triestina batterà in casa il Napoli, avrà inizio una lotta per sfuggire al penultimo posto della classifica che non mancherà di destare scalpore.

Vittorio Pozzo

L'oriundo Massei dell'Inter che domenica giocherà a Torino

Ogni anno circa cinquanta persone muoiono in montagna sotto la neve

Già 4000 bambini sono stati resi orfani dalle disgrazie alpine - Delle grosse valanghe si conosce all'incirca il percorso e l'epoca della caduta - Alcuni consigli pratici agli sciatori

Ogni anno in Italia una cinquantina di persone muoiono sotto le valanghe. Attualmente vivono circa quattromila bimbi che la montagna ha reso orfani: un flagello che pare inarrestabile. Ancora ieri i giornali hanno riportata una notizia da Davos: un rombo sulla famosa pista di Parsenn, una gran nube bianca e, quando questa si disciolse, quattro giovani mancano all'appello, travolti senza remissione dalla massa di neve che si è abbattuta su di loro.

Senza remissione: ma è proprio esatto che non è possibile sfuggire ad una valanga, od almeno, se si è sepolti, uscirne fuori? Esistono a questo proposito infinite teorie, ma la migliore è sempre la stessa: evitare di cascarci sotto. A parte questa considerazione basilare (profondamente vera in montagna anche per quel che riguarda cadute nei crepacci, frane di sassi, fuoriuscita di chiodi, e così via) resta certo che lo sciatore scrupoloso, che studia la neve, le variazioni del cielo e del termometro, la natura del pendio, è già per nove decimi al coperto dalla disgrazia.

Non si insisterà mai abbastanza sulla conoscenza preventiva dei luoghi per mezzo di carte, di fotografie, di informazioni presso maestri di sci o guide. Delle grosse valanghe primaverili si può conoscere con una certa approssimazione il percorso e l'epoca della caduta (a La Thuile, l'inverno scorso, una colossale valanga si staccò dalla parete del Bellefacé esattamente in quel giro di due o tre giorni che la gente del posto aveva previsto); in altri periodi, praticamente ogni giorno e quasi ogni pendio sufficientemente ripido può celare un'insidia.

Uno sciatore può provocare una valanga con ben maggior facilità di un pedone (come insegna il «manuale» del CAI, un volume che dovrebbe essere il vademecum di ogni amante della montagna) perchè incide lo strato di neve su un tratto più ampio ed in generale lo taglia in direzione perpendicolare alla massima pendenza: per questo è opportuno talvolta, in posti ripidi, caricarsi gli sci in spalla ed andare come i vecchi pionieri, guardandosi però bene dal procedere in gruppo.

L'intervallo fra una persona e l'altra può anche essere di una cinquantina di metri; ciò che conta è che qualcuno, in caso di valanga, resti indenne per identificare innanzitutto il luogo ove sono persone sepolte, e poi per cercare aiuti.

Vi è taluno che sostiene di conoscere la neve quando sta per «partire»: diffidare di tanta scienza! E' vero che le placche suscettibili di formare valanghe hanno talvolta forma leggermente convessa, colore [illegible] candido della neve che le circonda ed esercitano una certa azione frenante sugli sci, ma questi non sono elementi decisivi: si sono viste «partire» placche dall'aspetto assolutamente rassicurante. Unico sintomo positivo, sicuro, è lo spaccarsi della neve in grosse tavole sotto il peso degli sci: in questo caso una veloce fuga lungo la linea di massima pendenza può rappresentare la salvezza, insistere nell'avanzare può significare il disastro.

Un'utile precauzione — insegnata ed imposta agli alpini, ordinariamente trascurata dai turisti — è l'uso della funicella rossa, legata alla vita e che si lascia penzolare durante l'attraversamento di una zona pericolosa: vi sono così molte probabilità che una parte del cordino affiori dalla massa di neve, servendo di guida per le ricerche.

Molti manuali insegnano: «Quando si è trasportati da una valanga, bisogna tenersi a galla con movimenti sincroni delle gambe e delle braccia, come se si nuotasse». Conosciamo un abilissimo sciatore che è stato trasportato da una valanga proprio la settimana scorsa, lungo la costiera dei monti della Luna, sopra Claviere: ci ha assicurato che in quel momento ha pensato a molte cose, fra cui anche a muovere gli arti come per il nuoto, ma senza assolutamente riuscirvi.

Un consiglio utile è per contro quello che dànno le vecchie guide. Se si è rimasti sepolti, se non si sa in quale direzione scavare per tornare alla superficie, non resta che liberarsi dal liquido del corpo e muoversi in senso contrario. Ma per uscire da soli occorre fermezza d'animo eccezionale ancor più che forza fisica, per cui il precetto base resta sempre quell'aurea massima: che, per [illegible] da una valanga, è opportuno non cascarci sotto.

Carlo Moriondo

Le sciatrici azzurre alle gare di Grindelwald

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 2 gennaio.

Le italiane iscrittesi al concorso sciistico di Grindelwald, considerato come una specie di prova generale in vista delle Olimpiadi di Cortina, hanno iniziato oggi sulle pendici del First i loro allenamenti. Come si sa, della comitiva azzurra fanno parte sette discesiste (Minuzzo, Pellissier, Schenone, Polani, Ebner, Maria Grazia e Carla Marchelli) e quattro fondiste (Romanin, Bottero, Parmesani e Del Fabbro). Purtroppo Ildegarda Taffra, «numero uno» del fondo femminile italiano, non ha potuto venire a Grindelwald essendo stata colpita ieri, domenica, a Milano da un forte attacco di febbre: l'allenatore Rodrighiero spera tuttavia che ella possa rimettersi in tempo utile e raggiungere per mercoledì mattina le sue compagne. Le nostre atlete proseguiranno i loro preparativi nella giornata di domani.

Il concorso sciistico femminile di Grindelwald, cui parteciperanno oltre 110 sciatrici rappresentanti 17 nazioni, s'inizierà mercoledì con la prova di fondo individuale sulla distanza di km. 10; giovedì mattina seguirà la prova dello «slalom gigante», che vedrà alle prese, oltre alle italiane, le migliori atlete della specialità quali le tedesche Buchner e Landz, l'austriaca Jareta, l'americana Mead ecc.: saranno infine presenti a Grindelwald per la prima volta delle discesiste russe.

Dalla vicina Adelboden si apprende intanto che il giapponese Scibaru Igaja ha battuto clamorosamente, in una competizione di «slalom speciale», alcuni fra i più rinomati campioni francesi e svizzeri. Ecco la classifica di questa gara: 1. Igaja (Giappone) 160"2/10; 2. Corcoran (Stati Uniti) 162"2/10; 3. Duvillard (Francia) 162"6/10; 4. Schneider (Svizzera) 163"6/10; 5. Bonlieu (Francia) 164"7/10. **I. F.**

Cade l'Udinese e risorge l'Alessandria nel combattuto campionato dei cadetti

Nella Quarta Serie continua l'altalena tra Pro Vercelli e Biellese

La marcia trionfale dell'Udinese è finita. Dopo una spettacolosa serie di trentacinque partite utili consecutive che hanno loro permesso di mantenersi imbattuti per tutto l'anno 1955, i bianconeri friulani hanno subito domenica scorsa la prima sconfitta della stagione sul campo del Monza. La aggressività dei velocissimi biancorossi di Rava ha colto di sorpresa gli atleti di Bigogno, abituati a battersi contro squadre rassegnate a difendersi. Pinardi e compagni, forse affaticati, forse troppo sicuri di se stessi, non hanno retto al ritmo infernale di gioco imposto dai ragazzi del Monza e la sconfitta è inevitabilmente venuta, in modo più netto di quanto non dica il punteggio di 2 a 1.

Il crollo del mito dell'imbattibilità libera del resto l'Udinese dal peso di una grande responsabilità e non diminuisce certo le possibilità di vittoria finale dei bianconeri. Fra l'altro, l'insuccesso dei friulani a Monza è stato accompagnato dalle contemporanee battute di arresto delle altre pretendenti alla promozione: il Palermo ha perso ad Alessandria, il Catania è stato costretto [illegible] sul suo campo dalla [illegible] ed il Cagliari ha subito [illegible] sconfitta casalinga [illegible] di [illegible], perciò la squadra di [illegible] guida ancora la classifica con [illegible] punti di vantaggio sul Palermo, [illegible] a riprendere la corsa [illegible] verso la serie A.

Tra i risultati di domenica [illegible] spicco, dopo quello di Monza, la sconfitta dei rosanero palermitani ad Alessandria. L'insuccesso della squadra di Rigotti costituisce una prova della ritrovata efficienza della compagine di Sperone, già dimostratasi in progresso di rendimento nella precedente trasferta di Valdagno.

I grigi potranno ancora migliorare molto col prossimo rientro in formazione del centrattacco titolare Redegalli, ma la vittoria di domenica conferma quanto già si sapeva: non essere cioè sensibile la differenza di valore fra le squadre che inseguono la capolista Udinese e l'Alessandria che occupa il penultimo posto. Il Palermo, pur contando nelle sue file elementi esperti come Angelini, Bettolo, Bergamo, Testa ed altri, ha perso senza discussioni ai «Mandrogni»: se i siciliani vantano buone speranze di ritorno in serie A, non si vede come i grigi non possano aspirare ad un sollecito ritorno nella zona tranquilla della classifica.

Nel torneo di serie C la vittoria del Venezia sul campo dell'Empoli ha permesso ai neroverdi di restare nuovamente soli al comando, seguiti ad un punto dalla Sambenedettese che ha pareggiato a Lecco. Il Vigevano, costretto allo 0-0 sul suo campo dalla Sanremese, è stato raggiunto al terzo posto dalla Cremonese vittoriosa sul Bolzano e dal Catanzaro, impostosi sul Piombino. La Sanremese è al centro della classifica con Carbosarda e Prato: diranno le prossime gare se per i liguri v'è ancora speranza di inserirsi nella lotta per la promozione.

Continua intanto in Quarta Serie l'altalena di Pro Vercelli e Biellese in testa alla classifica: i bianchi, largamente vittoriosi nel confronto casalingo con il Rapallo, [illegible] nuovamente staccato i bianconeri che non sono riusciti a strappare più di un punto dal non facile campo della Sammargheritese. Domenica prossima i vercellesi saranno in trasferta ed i biellesi in casa e probabilmente le due squadre rivali si troveranno ancora appaiate al comando. [illegible]

Tra gli altri risultati segnaliamo la sconfitta della Vogherese ad Ivrea, che ha permesso al Cenisia, imbattuto anche a Savona, di raggiungere i rossoneri al terzo posto. Il Cuneo ed il Vado sono stati battuti, contrariamente alle previsioni nelle rispettive trasferte di Novi ed Asti. La brillante rincorsa dei biancorossi astigiani, che hanno inflitto quattro reti ai rossoblù liguri, ha permesso alla squadra di Rampini di allontanarsi almeno temporaneamente dalla zona pericolosa della classifica. La Juventus Domo dal canto suo, vincendo il confronto casalingo con la Valenzana, ha lasciato l'ultimo posto alla Fossanese costretta al pareggio dal Verbania ed alla Veloce che ha diviso la posta col Cenisia. La nona gara in programma, Casale-Borgosesia, è stata interrotta dalla nebbia e verrà recuperata nelle prossime settimane. **c. p.**

Ai francesi non piace Montuori in nazionale

Parigi, 2 gennaio.

(p. b.) - La decisione presa dai dirigenti italiani di includere l'argentino Miguel Montuori nella squadra nazionale di calcio italiana che il 15 febbraio dovrà incontrare quella francese a Bologna, è stata accolta negli ambienti calcistici della Capitale con molta ironia. E' fuori dubbio però che la scelta di Montuori, giocatore di scuola sud-americana, influirà sugli scrupoli che sino a ieri i francesi avevano riguardo ad una possibile inclusione nella loro squadra del centrattacco del Marsiglia il quale, sebbene di origine svedese, è però naturalizzato francese da quasi due anni.

Tempo fa, infatti, quando qualche tecnico aveva parlato della possibilità di spostare Kopa all'ala destra e di sostituirlo al centro con Andersson, una quasi generale reazione si era manifestata e questa traeva il motivo dal fatto che l'ex-svedese era ancora un francese troppo acerbo per poterlo includere in una squadra tricolore destinata a rappresentare la Francia.

La decisione dei dirigenti italiani potrebbe quindi invogliare i francesi a rivedere il loro atteggiamento nei riguardi di Andersson.

Folidori, campione d'Italia dei pesi piuma, incontrerà lo spagnolo Boby Ros a Grosseto il giorno dell'Epifania.

Lewis Hoad, tennista australiano di Coppa Davis è stato battuto da Neale Fraser per 5-7, 4-6, 5-7, 7-5, 7-5 nella finale di singolo ai campionati dell'Australia del Sud.

Totocalcio: i «tredici» (64) vincono 2 milioni 127 mila lire, i «dodici» (925) vincono L. 107.660. Colonna vincente: 122-121-111-1210.

Totip: ai «dodici» (28) spettano L. 227.420; agli «undici» (461) L. 12.817; ai «dieci» (3020) 2109.

Copernico si è dimesso da direttore tecnico della Lazio

La carica sarà offerta a Carver od a Senkey

Roma, 2 gennaio.

Con un comunicato ufficiale l'Ufficio stampa della Lazio ha reso noto questa sera che Roberto Copernico ha rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore tecnico nelle mani del vice-presidente conte Vaselli il quale ne ha preso atto. Il comunicato non precisa se le dimissioni saranno accolte o respinte, ma da quanto si è appreso sia in via riservata sia direttamente dallo stesso Vaselli, nessun dubbio esiste che nel giro di pochi giorni il tecnico torinese sarà sostituito.

Il conte Vaselli, dopo aver ricordato che già altre volte Copernico aveva manifestato l'intenzione di rinunciare al suo incarico, ha detto che il comunicato odierno è stato stilato in perfetto accordo con il presidente della Società, Tessarolo, il quale trovasi attualmente a Cortina d'Ampezzo e che probabilmente domani verrà annunciata l'accettazione delle dimissioni.

Per quanto riguarda la successione, egli ha aggiunto che la Lazio punta in primo luogo su Carver (sempre che questi non si accordi con l'Inter) e secondariamente su Senkey. Negli ambienti bianco-azzurri circola anche il [illegible] di Feruglio.

Circa i motivi che hanno determinato il gesto di Copernico, non si aveva nessun segreto dicendo che egli era profondamente amareggiato dalle gelosie e dai contrasti che dominano l'ambiente della società a cominciare dalle cariche più alte, e dalla impossibilità per lui e per i suoi più diretti collaboratori di svolgere la propria attività con quella serenità di spirito che sola può consentire buoni frutti.

Massei sarà in campo nella partita con la Juve

Milano, 2 gennaio.

(l. c.) - L'esame radiografico a cui ha dovuto assoggettarsi il nero-azzurro Skoglund in conseguenza del trauma accusato al cavo del ginocchio sinistro, ha escluso l'esistenza di lesioni ossee. Perciò l'infortunato dovrebbe guarire in settimana senza però poter scendere in campo domenica prossima contro la Juventus a Torino.

Viene dato intanto per certo l'impiego dell'italo-argentino Massei, che si è allenato oggi all'Arena sotto la guida di Peppino Meazza, mostrando una buona padronanza del pallone e un bel tiro di destro.

SPETTACOLI

«La zitella» di Bertolazzi domani al Piccolo Teatro

Domani sera alle 21,15 andrà in scena al «Gobetti» la quinta commedia allestita dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Torino nel corso dell'attuale stagione: «La zitella» tre atti di Carlo Bertolazzi, commedia che appartiene alla corrente verista italiana del primo scorcio del novecento: perciò vivo è l'interesse per la sua rappresentazione.

TEATRO CARIGNANO — Stasera debutto della Compagnia «Teatro cronaca» di F. Parenti e J. Lecoq con la novità «Italia, sabato sera» caffè concerto in due tempi di A. Contarello.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21: «La padrona di Raggio di luna» di Carinei-Giovannini, Mus. di Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballett, Robert Aldo. Ultime repliche.
Auditorium di Torino: ore 21,30: Concerto Sinfonico, Prezzi popolari, Dir. O. Ackermann, Mus. di Beethoven, Haydn, Dvorak.
Carignano: Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti, ore 21,15: «Italia, sabato sera».
Piccolo Teatro: Riposo. Domani Comp. Stabile (abbon. turno A), ore 21,15 prima rappresentazione de «La zitella» di Bertolazzi.

Galleria Martina: Tempere di S. Pugliese, maioliche di P. Bondon.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rossetot.
Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.
Gaudia Danze: 15,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 2): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Serenella Ferrarese-Martorana
Lutrario: ore 21 Francini-Lotti.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-4 Orc. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destinazione Piovarolo» con Totò, Irene Cefaro, Marisa Merlini e Tina Pica.
Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney. Pomeriggio L. 400, Sera L. 500.
Corso: «La mano [illegible] di Dio» CineScope col., Humphrey Bogart, Gene Tierney. Platea L. 400.
Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney. Pomeriggio L. 400, Sera L. 500.
Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope a colori, Vittorio De Sica, Sophia Loren. Platea L. 400.
Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde.
Metro-Cristallo: «Oltre il destino», Glenn Ford, Eleanor Parker, CineScope techn. Mattinata 10,30.
Reposi: «Racconti romani» CinemaScope eastmancolor, F. Fabrizi, G. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.
Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Cary Grant, Grace Kelly. Platea L. 400.

Ariston: «Lord Brummell» techn. MetroScope, E. Taylor, S. Granger.
Augustus: «Vendicatore nero» CineScope techn., E. Flynn, J. Dru.
Nazionale: «La straniera», G. Garson, D. Andrews, CineScope tech.
Torino: «Non siamo angeli» tech. VistaVision H. Bogart, Ray. A. 10.

Alexandra: «La lunga linea grigia» tec. CineSc. T. Power. U. 22.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Giorno maledetto» CineSc. techn., S. Tracy, R. Ryan.
Capitol: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, Tyrone Power.
Faro: «La lunga linea grigia» CineSc. techn., T. Power, Ult. 22.
Gianduja: «Casco d'oro», Simone Signoret e Serge Reggiani.
Hollywood: «Giorno maledetto» CineSc. techn., S. Tracy, R. Ryan.
Ideal: «Desperado», Wayne Morris e Comp. Riv. Narciso Parigi con Balletto Killer 16,15 e 21,15.
Massimo: «Avventuriero di Hong Kong» techn. CineScope, C. Gable.
Principe: «Giorno maledetto» CineScope tech., S. Tracy, R. Ryan.
Statuto: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.

Adriano (Sacchi [illegible]): «Segreto degli Incas» col., Charlton Heston.
Alcione: «Lampada Aladino» tec. Comp. Riv. Sergio Paoli 16,15-21,15.
Alpi: Donna più bella del mondo, techn., G. Lollobrigida, Gassman.
La Perla: «L'ultima volta che vidi Parigi» technic. CineScope, Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.
Regina: «Alamo» colori, Sterling Hayden, A.M. Alberghetti, Carlson.

Asti: «Vacanze a Montecarlo» con A. Hepburn, R. Ventura, Ap. 14.
Milano: «Amori di Cleopatra» tec. e «La via dei giganti», Ap. 10.
Olimpia: «Fatta per amare» tec.
Po: «Benvenuti al reggimento».
P. Nuova: «Ulisse» technicolor.
Romano: «La maliarda» M. Felix e Riv. Gianni Orbacchi 16,15-21,15.
S. Felice: Bongo e 3 avventurieri.

Esperia: «Il pescatore della Luisiana» colori con Mario Lanza.
Giardino: «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, P. Ustinov.
Italiano: «Sterminate la gang».
Mirafiori: «Guerra dei mondi».
Vinzaglio: «Pionieri della California» tech., Rod Cameron, Dru.

Eliseo: «Principessa del Nilo» in techn., Debra Paget, J. Hunter.
Fréjus: «Furore sulla città» William Holden, Viet. minori 16 anni.
Nuovo: «Versailles» techn. con Claudette Colbert, Gérard Philipe.
S. Paolo: «Deserto che vive» tech. e «Mio amico Beniamino» Disney.

Belgio: Vacanze del sor Clemente.
Corallo: «Vendetta di Montecristo» colori con Jean Marais.
Eridano: «Magnifica preda» tech. CinemaScope con Marilyn Monroe.
Gropu: «Bella non piangere».
Radium: «Marcellino pan y vino».
V. Veneto: «Sterminate la gang».

Astra: «Carosello napoletano».
Bernini: «Arrivata la felicità» con Gary Cooper e Jean Arthur.
Cibrario: Sergente legno, Martin.
Elios: «Sposa sognata» C. Grant.
Excelsior: «La bella mugnaia» in CineSc. tec. Sophia Loren, De Sica.
Odeon (Vanchiglia 8): «Valle dell'Eden» techn., J. Dean, J. Harris.
Star: «08/15». Ultimo giorno a richiesta generale.

Adua: Fiamme nella jungla. Var.
Aurora: Terrore corre autostrada.
Brescia: «Pane, amore e gelosia».
Eri-Dan: «Figli di nessuno».
Palchera: «Muri di vetro».
Fortino: «Conquista della California» techn., C. Wilde, T. Wright.
Monviso: «Corrida messicana».
Nord: «Francis all'accademia».
Palermo: «Donna del gangster».
N. Parco: «Ribelli dei 7 mari».
Sociale: La bella mugnaia. Scope.

Cabiria: «Cavalieri Tavola Rotonda» technicolor CineScope.
Colosseo: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. MetroSc. Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon.
Italia: «Mogambo» techn., Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly.
Lingotto: «La sposa sognata» con C. Grant, Deborah Kerr, Pidgeon.
Moderno: «L'ultimo dei Mohicani» techn. con John Hall, M. O'Shea.
Piemonte: «Principe studente» Scope col., Ann Blyth, E. Purdom.
S. Carlo: Esploratori dell'infinito.
Spezia: Mostro della laguna nera.

Alba: «Passo dell'avvoltoio».
Apollo: Conte Aquila, col. Brazzi.
Diana: «Vera Cruz» techn. CinemaScope, Gary Cooper, B. Lancaster.
Dora: «Piccola santa».
Edera: «Caso Mauritius».
Lucento: «Città che non dorme».
Lutrario: «Pugno di criminali».
Roma: «Conquista dello spazio».
Splendor: «Scandalo di notte» Stanley Holloway, Kay Kendall.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Lutrario, Lucento, Odeon, S. Paolo e Teatro Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Strappini - 11: Centenari - 11,30: Complesso Beltrami - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Savina - 14,10: Borsa - Arti plastiche e figurative - 17: Orchestra Conte - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Canfora - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 20: Orchestra Ferrari - 21,05: «Liolà» commedia di L. Pirandello - 23,45: Orchestra Angelini - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Anepeta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Incontri e scontri della settimana sportiva - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,20: Orchestre Nicelli e Umiliani - 16: Terza pagina - 17: Concerto vocale strumentale diretto da A. Simonetto - 18,05: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Brigada - 19: Melodie delle Alpi austriache - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,30: La pesca dei ricordi - 21: Il motivo senza maschera - 22: Telescopio - 22,30: Trampolino - 23: Senzafili.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La civiltà arabo-islamica - 19,30: Iniziative culturali - 20,15: Concerto - 21,20: La scapigliatura - 21,50: Mozart nel 2° centenario della nascita - 22,35: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vita femminile - 8,15: Rassegna degli spettacoli - 20,30: Telegiornale - 20,45: La medicina di una [illegible] ammalata - 21,50: Via dei poeti - 22,30: Sulle tracce del tesoro - 22,50: Da Cortina: incontro di hockey - 23,30: Telegiornale.

BORSE ESTERE

LONDRA — La prima giornata dell'anno è stata abbastanza attiva e le contrattazioni si sono svolte in un'atmosfera di ottimismo, ma i titoli di Stato continuano a restare alquanto deboli.

FALLIMENTI — TORINO: Società r.l. «Salumificio Padano», corrente in Moncalieri, piazza Martiri della Libertà 11, in persona dell'amministratore unico Sardo Franco; sent. 29 dicembre; giud. dott. Romagnoli; curatore Fortini avv. Ettore; verif. 13 febbraio. - Società di fatto fra Accornero Maria ed Accornero Luigi, fratelli, avente per oggetto gestione di bar o caffè (sede via Mongineyro 4); sent. 29 dicembre; giud. dott. Pagge; curatore Fortini avv. Ettore; verifica 8 febbraio. - Girami Angelo, esercente negozio abbigliamento femminile, via Cernaia 14; sent. 30 dicembre; giud. dott. Caccia; curat. Viotti rag. Delfino; verif. 14 febbraio. - Leonardi Ignazio, impresario edile, via Lauro Rossi 14; sent. 30 dicembre; giud. dott. Caccia; [illegible] Poli avv. Amerigo; verif. 16 febbraio. - Società a r. l. «Travels Baga» in liquidazione, corso Emilia 32 in persona del liquidatore Rapello Giov. Battista; sentenza 2 gennaio; giud. dott. Caccia; curat. Bagliano dott. Edoardo; verif. 16 febbraio.

SANREMO: Tamponi rag. Bruno, esercente negozio generi alimentari; sent. 27 dicembre; curatore dr. Marcello Soleri; verifica 8 febbraio; giudice dr. Cioffi.

N.B. - Nel 1955 il totale dei fallimenti dichiarato dal Tribunale di Torino è stato di 291, contro i 271 dell'anno precedente.

Abbandona l'azienda agricola e lascia 40 milioni di debiti

Pavia, 2 gennaio.

Un agricoltore è fuggito lasciandosi alle spalle l'azienda agricola in completo dissesto. Si tratta di certo Angelo Calcagni di Francesco che dal 1947 conduceva la cascina Poncarate, a Confienza, di 2800 pertiche milanesi, preso in affitto dai fratelli Boschi di Robbio Lomellina.

La [illegible] del 26 dicembre scorso il Calcagni caricava su un camion tutte le masserizie di casa ed insieme ai familiari se ne andava. La sua destinazione è tuttora ignota.

I carabinieri hanno subito provveduto a disporre un servizio di vigilanza alla cascina per evitare una possibile invasione di creditori. L'ammontare dei debiti lasciati dal Calcagni si aggira sui quaranta milioni. Tuttavia egli ha lasciato nelle stalle 78 vacche, 30 manzette e 7 cavalli, in più tutti gli attrezzi agricoli.

L'esattore di Palestro ha provveduto al pignoramento nominando a custode il sig. Pasquale Pasquino di 45 anni, da Confienza.

Sul fondo sono rimasti 12 contadini, i quali si sono accordati con i proprietari per governare il bestiame. E' opinione generale che il Calcagni sia rimasto vittima del dissesto perchè non aveva competenza per condurre l'azienda.

Un pregiudicato di 17 anni assassinato a colpi di pietra

Palermo, 2 gennaio.

(f. d.) - Un orrendo delitto è stato scoperto stamane in località Pagliarelli, una contrada della periferia di Palermo, dove la città si disperde con le sue ultime propaggini tra giardini di agrumi.

E' stato proprio nel sentiero che corre fra due aranceti che [illegible] le 10 del mattino due guardie rurali in servizio di perlustrazione della zona, scoprivano il cadavere di un giovane. Il corpo giaceva con la faccia immersa in un rigagnolo di acqua che scorre lungo il sentiero, e il cranio appariva orrendamente fracassato da numerosi colpi che l'ignoto aggressore aveva inferto alla sua vittima, presumibilmente con una pietra.

Sfornito di documenti di identità e così sfigurato, non è stato facile identificare il giovane, che solo più tardi è stato riconosciuto per il diciassettenne Francesco Giammona, pregiudicato per furto e noto nella zona per la sua criminosa attività.

Poichè il padre del Giammona si trova attualmente nelle carceri di Palermo, imputato di reati contro il patrimonio, è stata la sorella a fornire agli inquisitori le prime notizie sulla vita sregolata del giovane. Si è appreso così che egli era solito [illegible] da casa anche per diversi giorni.

Considerati i trascorsi della vittima e le sue relazioni, non è stato difficile agli investigatori restringere il raggio delle indagini al campo della vendetta personale.

Ridurre i pericoli della circolazione

Una proposta del Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

La dolorosa serie di incidenti stradali che ha funestato gli ultimi giorni dell'anno, ha riproposto con singolare urgenza il problema della riduzione dei pericoli della circolazione.

Si sa che la soluzione di questo problema dipende essenzialmente da due fattori: il miglioramento della rete stradale, e lo sviluppo di un cosciente e vigile senso di responsabilità e di disciplina negli utenti della strada. Fattori che non bisogna dunque perder di vista, e su cui non sarà mai abbastanza insistentemente richiamata l'attenzione così dei singoli cittadini come dei poteri responsabili; fattori che, per la loro stessa natura, non possono evolversi se non lentamente, col tempo.

Chi circola sulle nostre strade, testimone di un traffico che va diventando di giorno in giorno più caotico e più drammatico, prova però l'impressione che qualche cosa bisogna fare, e subito. E si convince che taluni almeno, tra i tanti incidenti, potrebbero forse venire evitati con provvedimenti di facile impiego e il cui costo modesto potrebbe venire largamente compensato dalle vite salvate, dalle sofferenze evitate, dagli sperperi patrimoniali e dagli indennizzi risparmiati.

Penso per esempio agli innumerevoli ciclisti che viaggiano di notte, o nella nebbia, o sotto la pioggia, teoricamente protetti da un misero catarifrangente di vetro, spesso rotto od infangato epperò invisibile a pochi metri di distanza; praticamente candidati all'investimento nell'ottanta per cento dei casi.

Penso alle sciagure a cui, in condizioni atmosferiche analoghe, vanno incontro gli automobilisti quando si paran loro dinanzi, improvvisamente, carri agricoli, trattori, camions, autocisterne, fermi o viaggianti a piccola velocità, segnalati soltanto, e nella migliore delle ipotesi, dai soliti fanalini assolutamente insufficienti a dare a distanza una idea della mole dell'ostacolo.

Ora in alcuni Stati dell'America del Nord, nell'intento di porre riparo a questi pericoli, si è recentemente diffuso l'uso di certe larghe strisce catarifrangenti che si incollano alle pedaliere ed ai parafanghi posteriori dei cicli, e sul fronte posteriore dei grossi veicoli industriali in modo da disegnarne visibilmente il contorno.

Si tratta di aggeggi di modestissimo costo di cui varrebbe veramente la pena di diffondere l'uso anche da noi, con una larga e possibilmente gratuita distribuzione agli utenti della strada. La modica spesa potrebbe facilmente venir sopportata dagli Automobile Clubs, dalle industrie dell'automobile, del petrolio, della gomma; ma soprattutto dalle Società di Assicurazione che dovrebbero regalare questo modesto accessorio a tutti i loro assicurati ed ai dipendenti delle grandi aziende assicurate, in sostituzione di altre forme di pubblicità e di propaganda.

E' evidente che pochi incidenti che venissero per questa via evitati, ripagherebbero abbondantemente la spesa affrontata: e pubblicità e propaganda risulterebbero sicuramente ed immediatamente redditizie.

Gustavo Colonnetti
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Nuove disposizioni per i servizi postali

Roma, 2 gennaio.

Il Consiglio dei ministri, in una delle sue ultime sedute, ha approvato, su proposta del Ministro per le Poste, uno schema di decreto presidenziale col quale vengono adeguati all'attuale valore della moneta i limiti di importo, previsti da alcune disposizioni del regolamento dei servizi postali.

Le nuove disposizioni prescrivono che, per ottenere il pagamento di qualsiasi titolo da parte di un ufficio postale, chi non sia personalmente conosciuto dall'ufficiale pagatore deve provare la propria identità personale:

A) *per somme non superiori a L. 60.000*, in mancanza d'uno dei modi di cui alle lettere *b)* e *c)*: 1) mediante l'esibizione di tessere o di altri documenti rilasciati da enti pubblici e muniti di fotografia, quali risultano specificatamente indicati nell'apposita istruzione di servizio; 2) ovvero mediante la attestazione di una persona nota all'ufficiale pagatore o munita di uno dei documenti di cui al n. 2) della lett. *b)*.

B) *Per somme superiori a L. 60.000 fino a L. 600.000*, in mancanza di uno dei modi di cui alla lettera *c)*: 1) mediante l'esibizione di uno dei seguenti documenti: tessera di libera circolazione sulle ferrovie, rilasciata ai propri membri dal Senato o dalla Camera dei deputati, libretto personale ferroviario od altro documento di riconoscimento congenere ed avente le stesse caratteristiche, rilasciato agli impiegati civili e militari dello Stato, libretto per licenza di porto d'armi, tessera postale di riconoscimento, passaporto, certificato d'iscrizione dei pensionati statali o libretto di pensione rilasciato dall'Istituto nazionale della Previdenza sociale, purchè muniti di fotografia legalizzata dall'autorità comunale, patente di abilitazione alla guida di autoveicoli; 2) ovvero mediante l'attestazione di due persone munite di tessera di libera circolazione rilasciata dal Senato o dalla Camera dei deputati o di libretto ferroviario od altro documento congenere o di libretto per licenza di porto d'armi, di cui al precedente n. 1.

C) *per somme superiori a L. 600.000* (tranne che si tratti di assegni all'ordine): 1) mediante l'attestazione di due persone note all'ufficiale pagatore; 2) ovvero mediante autenticazione della firma di quietanza da parte di un notaio, o anche, se l'avente diritto è un pubblico ufficiale, mediante la legalizzazione della sua firma da parte dell'autorità locale competente.

Altra modifica è stata apportata ai limiti di somme precedentemente stabiliti in materia di rimborsi di depositi a risparmio. Per effetto di tale modifica potranno essere eseguiti rimborsi fino a L. 30.000 su libretti postali di risparmio nominativi presso gli uffici di emissione senza esibizione dei libretti stessi.

Quattro morti nell'auto caduta in mare per la pioggia

Parigi, 2 gennaio.

(l. m.) - Tragiche sciagure sono avvenute in Francia e sulle coste scozzesi a causa del maltempo che ha imperversato in questi ultimi giorni su diverse zone dell'Europa centrale e occidentale. La più grave disgrazia è accaduta in Francia: quattro persone a bordo di una automobile sono morte precipitando con la macchina in fondo al porto di Dunkerque; l'inchiesta ha dimostrato che, sotto la pioggia torrenziale caduta per tutta la notte sulla città, la vettura sbandando sul terreno sdrucciolevole era uscita di strada.

Le quattro persone erano scomparse misteriosamente venerdì sera; i loro cadaveri sono stati ritrovati oggi.

Venerdì sera il farmacista Jean Clément era in un bar insieme con l'ufficiale di marina Michel Resserbal; quando giunse l'ora della chiusura del locale, essi proposero alle due giovani cameriere di ricondurle a casa in macchina: l'invito venne accettato. All'indomani la scomparsa del farmacista, dell'ufficiale e delle due avvenenti giovani, dette luogo alle più svariate congetture.

I sospetti di una sciagura dovevano però avere tragica conferma dalle ricerche dei palombari nel porto.

In settimana le misure contro lo sciopero nelle Borse

La decisione sarà adottata dal Consiglio dei Ministri - Oggi gli agenti di cambio avranno un colloquio con l'on. Andreotti

Roma, 2 gennaio.

L'anno nuovo non ha portato il sereno in campo borsistico. Anche oggi, contrariamente alle previsioni formulate dai più ottimisti, nessuna operazione è stata portata a termine nelle sedi delle Borse valori di Roma e Milano.

Il mancato ritorno alla normalità ha determinato un ulteriore irrigidimento del Governo, che giudica la situazione determinatasi nelle Borse «non ulteriormente tollerabile», e conferma l'adozione dei ventilati provvedimenti. Questi ultimi sono attualmente allo studio presso i competenti organi del Ministero del Tesoro, ma saranno attuati soltanto a seguito di decisioni prese «ad alto livello», come precisa questa sera un'agenzia ufficiosa. Si pensa, in conseguenza, che la decisione finale sarà riservata al Consiglio dei Ministri, che nella prossima riunione — prevista per la fine di questa settimana — dovrebbe esaminare la situazione borsistica.

Dal canto loro gli agenti di cambio si propongono di precisare domani il loro punto di vista nel corso di un colloquio che avranno con il ministro on. Andreotti, richiedendo altresì l'adozione di un regolamento di attuazione della legge Tremelloni, che consenta, facendo salvo il fine fiscale, una più agevole denuncia delle operazioni di Borsa condotte a termine per conto dei clienti.

Per quel che riguarda le ripercussioni che il mancato funzionamento delle Borse Valori provoca nelle banche, l'Agenzia economico-finanziaria pubblica stasera che «negli ambienti bancari si segue con vigile attenzione l'attuale situazione dei mercati finanziari e ci si preoccupa vivamente di porre in atto tutto ciò che può servire ad alleviare l'innegabile disagio di una notevole parte della clientela. In tali ambienti ci si augura sinceramente che sia possibile pervenire, con la massima sollecitudine, al ristabilimento di una situazione di piena normalità ed efficienza del funzionamento del mercato, soprattutto nell'interesse dell'economia della Nazione, in modo che non si renda necessario il ricorso a misure di carattere eccezionale».

Il segreto di Shakespeare cercato in un'antica tomba

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 gennaio.

Il concistoro della chiesa di S. Nicola a Chiselhust nel Kent, ha dato il proprio assenso ad aprire la tomba di sir Thomas Walshingham. Questa operazione, secondo il critico drammatico americano Calvin Hoffman, deve finalmente risolvere il celebre problema della identità di William Shakespeare.

Il signor Hoffman appartiene a quel ristretto gruppo di persone le quali ritengono che le opere di Shakespeare siano state scritte da Christopher Marlowe. Egli pensa che Christopher Marlowe non sia morto, come tutti credono, durante un breve duello in una bettola londinese; avrebbe semplicemente fatto spargere questa voce allo scopo di poter sfuggire ad un arresto per tradimento ed eresia che pendeva su di lui. Piuttosto che presentarsi al Consiglio privato della Corona che lo avrebbe processato, il Marlowe si sarebbe nascosto in casa dell'amico sir Thomas Walshingham e lì avrebbe continuato a scrivere tragedie e commedie fino al giorno della sua morte.

Il critico americano, aprendo la tomba di sir Thomas, spera di trovarvi il cadavere di Marlowe ed anche un copione dell'*Amleto*. Questa, egli dice, sarebbe la prova finale che le opere di Shakespeare furono in realtà scritte da Marlowe.

La «corte del concistoro» della chiesa, dopo un primo rifiuto ha ora concesso il permesso mettendo però una condizione: che sia presente all'apertura della tomba un architetto il quale avrà il compito di accertare che non vengano arrecati danni al monumento, vecchio di tre secoli e più. Il sig. Hoffman ha promesso di arrivare in aereo in Gran Bretagna per assistere alla «ricognizione» della tomba. Una risposta sull'«enigma Shakespeare» non potrà essere immediata.

r. a.

Un episodio della mafia calabrese sulla Riviera dei fiori

Colpito a morte si trascinò solo prima in un bar poi all'ospedale

La piazza di Bordighera si svuotò d'incanto dopo il sanguinoso agguato - L'uomo era odiato per le sue prepotenze fra i calabresi - Nell'agonia urlò parole di vendetta - Si cercano due fratelli sospettati dell'assassinio

Il titolare del bar Romano, nel cui locale è entrato il Timpano, colpito a morte, in cerca di aiuto (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 2 gennaio.

Da oggi a mezzogiorno in tutta la Riviera di Ponente, lungo il confine francese, in Calabria, la polizia è alla caccia di due persone implicate nell'omicidio di Salvatore Timpano, ucciso a rivoltellate nella prima ora di quest'anno in una piazza di Bordighera Vecchia. Solo a mezzogiorno, infatti, dopo trentasei ore di incessanti indagini, qualcuno ha parlato, ha fatto i nomi dei due che sarebbero stati visti per ultimi con l'ucciso: se non colpevoli, preziosi testimoni almeno in un caso contraddistinto da una atmosfera di generale omertà e paura.

Di pietà per il morto manca invece qualsiasi traccia. Salvatore Timpano, ventottenne, era venuto a Bordighera alcuni anni addietro, lasciando al suo paese, Melicucco in provincia di Reggio Calabria, la moglie e i tre figlioli. Aveva fatto presto fortuna — come, nessuno sa dire con precisione — diventando proprietario di un paio di terreni di cui uno piuttosto esteso, con una coltivazione di cinquantamila garofani.

Alto, forte, d'una sua bellezza volgare, con molti quattrini sempre in tasca, Salvatore Timpano dominava da «bullo» specie nella colonia calabrese. Si era preso una donna, facendole abbandonare il marito, senza rinunciar per conto suo a continue scorrerie. Quanto agli uomini, dover trattare con lui rappresentava un incubo: già in Calabria il Timpano aveva avuto a che fare con la giustizia per reati che andavano dall'associazione a delinquere al tentato omicidio, cavandosela sempre in un modo o nell'altro; e in Liguria teneva a ricordare con frequenza che il coltello lui l'aveva sempre a portata di mano.

Una volta, l'aveva adoprato. Nel maggio di quest'anno, per motivi rimasti al solito poco chiari, in piena festa al Luna Park di Bordighera aveva dato una coltellata — ed una ne aveva ricevuta — ad un compaesano; fermato da carabinieri e vigili mentre tentava di fuggire, s'era difeso dicendo di aver voluto «sedare una rissa». L'autorità però l'aveva messo dentro per tentato omicidio e il processo avrebbe dovuto svolgersi fra non molto davanti al Tribunale di Sanremo.

Di prigione era uscito da un paio di mesi soltanto, in libertà provvisoria e vigilata: aveva pensato bene di spostare la sua residenza a Ventimiglia, in una camera ammobiliata, ma per il resto appariva più tronfio e prepotente di prima. Forse proprio la prigione, il processo imminente, l'inducevano a pensare di avere nuovi titoli per dare la scalata alle massime cariche, occulte s'intende, di certa parte della colonia calabrese sulla Riviera. Proprio questo, a giudizio di molti, l'ha perso insieme a vecchi rancori, odi, volontà di vendetta.

Nel periodo delle feste, Salvatore Timpano è tutte le sere a Bordighera a tener circolo in piazza e nei bar. Eccolo la notte di San Silvestro pagar da bere al caffè Garibaldi, nel cuore della città vecchia; invita anche due carabinieri che sono di servizio, che si schermiscono e si allontanano. Dopo aver brindato all'anno nuovo, l'uomo esce con due compaesani, Raffaele Ciccia e Vincenzo Andreacchio, per continuare le libagioni da qualche altra parte, ma nell'attraversare la piazzetta del Popolo — chiusa fra la chiesa, le vecchie case e gli archi sulla strada di accesso — gli si fanno incontro altri due calabresi, Domenico Grimi con un giovane fratello da poco arrivato dal Sud.

Le notizie si fanno ora più confuse: certo è che fra Salvatore e Grimi s'accende una lite e che il Ciccia e l'Andreacchio, dopo aver cercato di far da pacieri, si allontanano. Poco dopo, nella piccola piazza, gli spari: quattro, a giudicare dai bossoli rinvenuti; i colpi sono partiti da due rivoltelle differenti, una cal. 7,65, l'altra 6,35. Un proiettile della prima attraversa il corpo di Salvatore dal basso all'alto, gli spappola il fegato, finisce nella settima costola: gli hanno sparato alle spalle. Poi il calabrese dev'essersi voltato verso i nemici alzando a difesa un braccio, che una seconda pallottola gli attraversa per incastrarsi poi nella tempia sinistra.

Ancora altri due colpi che vanno a vuoto. E, cosa impressionante, nessuno accorre, tutti scompaiono, non più un'anima nella zona sino ad un attimo prima in piena festa per l'anno nuovo. Nella piazza deserta, adorna di un grande albero di Natale illuminato, il calabrese non stramazza, avanza barcollando fino al bar Romano dove, spaccando un vetro, spalanca la porta ed entra invocando aiuto: ma il bar è vuoto, tutti gli avventori sono fuggiti da un'uscita secondaria, uno senza una gamba che non ha fatto a tempo si nasconde sotto un tavolo e non tira il fiato.

Mugolando di dolore, a tentoni, inginocchiandosi, rialzandosi, lasciando una traccia di sangue sulla strada, l'uomo ferito a morte ha la forza prodigiosa di trascinarsi da solo per trecentocinquanta metri sino alla porta dell'ospedale dove finalmente s'abbatte. Ma ancora per mezz'ora, mentre il dottor Zaccagna tenta l'impossibile con una trasfusione di sangue, il calabrese maledice ed invoca vendetta sino all'ultimo anelito di vita.

Cosa abbia detto, quali indicazioni abbia dato, le autorità di polizia naturalmente non rivelano. Le indagini — dirette dal capitano dei carabinieri Murru e dal maresciallo Biglino — cominciano subito, difficilissime: nessuno aveva portato aiuto al ferito, nessuno ha visto o sentito niente. Vengono fermati coloro che avevano brindato con Salvatore al caffè Garibaldi, ma ci vogliono trentasei ore d'interrogatorio per fare ammettere al Ciccia e all'Andreacchio che non sono stati loro gli ultimi ad intrattenersi con l'ucciso, che l'avevano lasciato con altri due, con i fratelli Grimi.

Si rimettono in libertà i fermati, si cercano i due fratelli; nessuna traccia, sino a stasera almeno. Intanto le ricerche si allargano ai posti di frontiera con la Francia (il maggiore dei Grimi, Vincenzo, ha il passaporto) e alla provincia di Reggio. Questa loro latitanza equivale a una confessione? E la tragica sparatoria ha concluso una lite o non è stata invece precordinata? Nonostante l'omertà e la paura i carabinieri sono convinti di poter chiarire rapidamente la vicenda: ed è la stessa segreta speranza della grande maggioranza dei calabresi della Riviera, stanchi della violenza di pochi che tutti infanga.

Giovanni Giovannini

Salvatore Timpano (Telefoto)

Istanza perchè la causa Montesi si discuta non lontano da Roma

E' il padre di Wilma che, come Parte Civile, deve assistere al processo, senza avere i mezzi per poter vivere fuori di casa

Roma, 2 gennaio.

I familiari di Wilma Montesi hanno deciso, per la prima volta, di intervenire nella vicenda giudiziaria che tanto da vicino li riguarda. E in uno dei prossimi giorni, attraverso i loro legali, avvocati Bruno Cassinelli e Nicola Manfredi, presenteranno un'istanza alla Corte Suprema che sta per decidere in quale città debba essere celebrato il processo a carico di Piero Piccioni per la morte della sventurata ragazza il cui cadavere fu trovato sulla spiaggia di Tor Vajanica la mattina dell'11 febbraio 1953. Essi chiedono che il dibattimento sia assegnato ad un Tribunale non molto lontano da Roma.

«Io sono un modesto artigiano — sosterrà all'incirca nella sua istanza Rodolfo Montesi, padre di Wilma, — se fossi costretto ad assentarmi per molto tempo dal mio laboratorio di falegnameria non saprei come fronteggiare la situazione dal punto di vista economico. Io mi rendo perfettamente conto delle esigenze di giustizia che possono imporre il trasferimento del processo in altra città così come ha richiesto il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, dott. Giocoli. Ma se la città prescelta fosse, per esempio, come talune indiscrezioni hanno preannunciato, o Torino o Milano o Genova, io, che mi costituirò Parte Civile insieme a mia moglie Maria Petti, mi verrei a trovare nell'impossibilità di affrontare tutte le spese che il processo comporterà. Di conseguenza — qui si certamente aggiungerà Rodolfo Montesi nella sua istanza — io penso che nella sua designazione la Corte Suprema voglia tener presente le esigenze di coloro che in questo processo hanno assunto il triste ruolo di parti lese».

Costituirsi Parte Civile nel processo contro Piero Piccioni è una decisione alla quale i genitori di Wilma Montesi sono giunti dopo aver a lungo riflettuto. In un primo momento non intendevano affatto assumersi la funzione di accusatori privati, poi hanno mutato parere e, circa un anno fa, pensarono di affidarsi all'avv. Carbone di Napoli perchè tutelasse i loro interessi. Naturalmente la costituzione di parte civile si riferiva soltanto a Piero Piccioni, accusato di essere il responsabile per colpa della morte di Wilma Montesi. E non riguardava la posizione di Ugo Montagna e Saverio Polito, i quali debbono rispondere di un reato che non ha diretta attinenza alla morte di Wilma.

L'avv. Carbone, però, il 3 luglio scorso è morto e dopo quattro mesi, precisamente il 25 novembre, Rodolfo Montesi e Maria Petti hanno stabilito di affidare la tutela dei loro interessi agli avvocati Bruno Cassinelli e Nicola Manfredi attraverso una procura con la quale i genitori di Wilma hanno loro concesso l'autorizzazione a costituirsi parte civile e quindi ad intervenire nel procedimento penale.

In quale epoca verrà celebrato il processo? Le ipotesi che la data di inizio possa essere imminente diventa sempre meno attendibile. Infatti non ancora il Procuratore Generale presso la Corte Suprema ha preso in esame la istanza del dott. Giocoli per stendere il parere sulla richiesta di remissione ad altri giudici. Questo vuol dire che la decisione della Cassazione non sarà nota se non fra qualche settimana.

E' tornata guarita la ragazza operata dal prof. Olivecrona

Trieste, 2 gennaio.

Alessandra Fornasiero — la ragazza che il celebre chirurgo svedese Olivecrona ha recentemente operato a Stoccolma, per guarirla da una grave forma di epilessia post-traumatica — è ritornata nella sua casa di Gradisca di Isonzo.

«Ve la riporto guarita!», ha esclamato tra le lacrime la madre, Giovanna, sporgendosi dal finestrino del «rapido» verso il marito, i parenti, la piccola folla di amici che si erano radunati sotto la pensilina della stazione centrale, e un applauso ha fatto eco alle sue parole.

Alessandra era raggiante: prima ancora di scendere dall'automotrice ha stretto la mano a tutti, serrando con un gesto commosso nel braccio un tempo quasi completamente anchilosato il primo omaggio floreale, un mazzo di garofani bianchi offertole dagli esuli istriani ricoverati nel vicino «Silos», poi è scesa sulla banchina, senza bisogno di aiuto, per abbracciare il padre, che dalla commozione non sapeva pronunciar parola.

Benchè sia ancora troppo presto per valutare appieno gli effetti dell'intervento chirurgico, a tutti la ragazza è apparsa già sorprendentemente migliorata: molti ha impressionato la disinvoltura e la rapidità con cui si è diretta verso l'uscita.

L'assalto alla banca di Novi la notte di San Silvestro

Buoni del Tesoro per 160 milioni rubati dai banditi nella cassaforte

Genova, 2 gennaio.

Le indagini sull'assalto alla camera blindata della Banca Popolare di Novara, a Novi Ligure, compiuto nella notte di San Silvestro, proseguono nel più stretto riserbo anche da parte dei carabinieri di Genova in collaborazione con i carabinieri di Novi.

Si ritiene infatti che il colpo sia opera non di ladri locali, ma di elementi della malavita genovese, che dopo avere studiato l'assalto in tutti i particolari si sarebbero trasferiti a Novi.

E' noto come fu condotta l'impresa che sbalordì tutti per l'audacia e la meticolosità con cui fu preparata. La succursale della Banca Popolare di Novara, a Novi ha i suoi uffici in via Nicolò Girardengo, una delle strade più affollate della città. I malviventi vi arrivarono attraverso le fognature. Passarono presumibilmente alcuni giorni per bucare la volta di calcestruzzo e salire quindi nei locali della banca. Nel budello della conduttura furono infatti rinvenuti i resti di rapidi spuntini — pane, carta oleata, ecc. — e persino una carrozzella da bambini con cui i ladri si sbarazzarono dei calcinacci. Nessuno udì il minimo rumore, nè ebbe sospetti sull'attività sotterranea dei malviventi.

La cura con cui il colpo è stato condotto a termine ha fatto pensare che sia opera di «specialisti» venuti da altra città, aiutati nell'esecuzione da elementi del luogo. Si ritiene che questa città sia la capitale della Liguria.

Intanto, nonostante il riserbo ond'è circondata l'inchiesta, si è saputo che il bottino dei ladri non è limitato ai 3 milioni e 200 mila lire in denaro liquido che risultano mancanti dagli uffici di cassa. Un più attento controllo ha consentito di stabilire che sono stati asportati anche Buoni del Tesoro e cartelle di «redimibile» per 160 milioni di lire. Questa refurtiva è assai pericolosa per i ladri e non sarà tanto facilmente commerciabile. La polizia conosce infatti i numeri e le serie di tutti i titoli rubati.

I turisti di fine d'anno erano partiti con un sole primaverile

Strade bloccate dalla neve fra Piemonte e Val Padana

Gli automezzi dell'ANAS hanno lavorato senza interruzione - Traffico lento e pericoloso - Su molti colli indispensabili le catene - Ritardi di treni e di autocorriere

I turisti di fine d'anno che sono partiti ieri dalla Riviera in autovetture o in pullman per tornare alle proprie case, hanno trovato un paesaggio ben diverso da quello ammirato nel viaggio di andata: l'inverno è arrivato improvviso, con nevicate abbondanti e strade diventate pericolose per il gelo della notte. In diversi punti le strade fra la Liguria e la Val Padana sono rimaste bloccate fino all'intervento degli automezzi dell'A.N.A.S.

La neve è cominciata a scendere nella notte fra "1° e il 2 gennaio, dopo il sole e il tepore delle giornate di Capodanno. In particolare è caduta molta neve sui monti sopra Imperia e Savona: le strade che dai due centri portano in Piemonte risultavano ieri sera transitabili solo con l'aiuto di catene o di gomme antineve. Non pochi automezzi sono usciti fuori strada: sopra Carcare, per esempio, un automobilista rimasto «in panne» avendo sbandato in curva, ha visto tre altre vetture subire la stessa sorte in meno di mezz'ora. Più arduo ancora il procedere sulle strade del Col di Nava e del Col di Tenda.

A MONDOVI' ed a CUNEO la neve è caduta dalle 6 di ieri mattina fino al tardo pomeriggio. Sulle due città si è disteso un manto di forse 10 centimetri; più abbondante ancora nelle vallate, dove fino all'altro ieri pareva stessero per sbocciare i fiori. Il pullman della linea Imperia-Cuneo è arrivato con tre ore di ritardo.

Ad ASTI e ALESSANDRIA la neve si è mutata in pioggia verso mezzogiorno, lasciando ovunque larghe pozzanghere, specie in periferia. LA STRADA TORINO-GENOVA è rimasta qua e là bloccata per qualche breve tempo. I mezzi meccanici dell'A.N.A.S. sono stati tutto il giorno in funzione. Comunque il traffico risulta ostacolato.

Sulla CAMIONALE GENOVA-VALLE DEL PO, gli automezzi marciano solamente con l'aiuto delle catene. La neve ha superato i 15 centimetri. Il passaggio dei grossi autocarri con rimorchio è interrotto alla galleria Campora, a causa della patina ghiacciata che s'è formata sulla sede stradale. Per far sciogliere il ghiaccio l'A.N.A.S. provvede in continuità allo spargimento di sale industriale nei tratti più sdrucciolevoli. Il traffico sull'autostrada è stato intensissimo (ritorno dalla Riviera ligure dei torinesi e dei milanesi che vi si erano recati per le feste di Capodanno). Lunghe colonne d'auto viaggiavano ieri sera e stanotte con difficoltà ed a velocità ridottissima.

Anche su GENOVA è caduta la neve, senza però fermarsi su strade e piazze. Sulle alture preappenniniche che circondano la città è nevicato tutto ieri. A Busalla ha nevicato dalle 6 a intervalli, alternandosi con pioggia. In Creto la precipitazione è stata fittissima. A Molassana ha nevicato fitto con pioggia e i fiocchi si sono sciolti al piano, mentre si sono ammantate le alture. A Pontedecimo ha nevicato molto nelle prime ore di ieri mattina, dopo di che è seguita una fitta pioggia. A Voltri si è avuto un fitto nevischio con pioggia. A Nervi soltanto pioggia.

Sull'AUTOSTRADA TORINO-MILANO la neve si è sciolta nel pomeriggio con la pioggia. Anche a NOVARA, VERCELLI e BIELLA la nevicata ha assunto solo l'aspetto di una spolverata di bianco.

Ad AOSTA, nel cui circondario l'altro ieri [illegible] state raccolte delle fragole ed erano fiorite le viole, sono caduti 5 centimetri di neve, la prima della stagione. Dalle diverse valli il bollettino della neve reca: Cervinia 70 cm.; Courmayeur e La Thuile 50; Champoluc 40; Gressoney, Cogne, Pila, Valgrisanche e Rhêmes 30; mentre ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo si ammassano oltre tre metri di neve. Le strade sono in buone condizioni. E' però consigliabile l'uso di catene per gli automezzi diretti al Breuil, a La Thuile e a Gressoney.

Un branco di camosci è sceso in Val di Susa

Susa, 2 gennaio.

Un branco di camosci è sceso ieri verso la frazione Cappella di Exilles, spinto a valle dalla fame in seguito alle recenti nevicate. I contadini del posto, abituati a veder giungere nella stagione invernale sino alla soglia delle loro grange i camosci in cerca di cibo, han deposto dei mucchi di fieno secco nelle vicinanze delle loro abitazioni, e gli animali, nella notte, dopo aver consumato il fieno, si sono allontanati verso la cima del Grand Sérin.

Un curioso particolare è stato notato dai montanari: numerose aquile e grossi falchi, ascesi dalle rocce del Bosco Nero, hanno sorvolato tutto il giorno la zona per sorprendere allo scoperto i camosci, che però si erano rifugiati nell'interno del bosco Cappella non uscendone che alla notte.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,4	4,5	Pescara	—0,2	11,4
Trento	—1,2	3,8	L'Aquila	2	6,6
Trieste	3,4	8,4	Roma	2	9,2
Venezia	1,6	6,2	Bari	5,2	14,2
Milano	0	5,5	Napoli	4,3	12,2
Torino	—4,1	1,5	Potenza	1,4	6,5
Genova	2,4	10	Reggio C.	6	15,2
Bologna	0	3,6	Messina	8	14,6
Firenze	1	6,7	Palermo	6,3	12,8
Pisa	2,7	8,3	Catania	5,2	16,2
Ancona	3,6	10,8	Cagliari	6	13
Perugia	0,5	5,1	Alghero	8,2	13,1

Malmenano un carabiniere che tenta di sedare una rissa

Ferrara, 2 gennaio.

La scorsa notte una festa da ballo a Jolanda di Savoia è stata turbata da una violenta lite fra due giovani, Lino Laurenti, di 28 anni, ed un altro rimasto sconosciuto. I due avevano cominciato a rompere bicchieri ed a rovesciare tavoli e sedie quando per sedare il tumulto, interveniva un carabiniere in borghese, Pietro Del Piano, di 25 anni, che era in licenza.

Quando sembrava che la lite fosse risolta, il Laurenti, aiutato da numerosi parenti, aggrediva il Del Piano per essersi immischiato «in affari che non lo riguardavano», generando una rissa generale. A questo punto intervenivano i carabinieri della stazione di Jolanda che facevano sgombrare il locale e cercavano di dividere i litiganti. Tutto il gruppo dei Laurenti si opponeva con la forza, rendendo vano il tentativo dei militi.

I Laurenti si davano così alla fuga e finora non sono stati rintracciati. Il carabiniere Del Piano è rimasto ferito alla testa e alle braccia.

Un bimbo si siede per gioco sulla pentola d'acqua bollente

Biella, 2 gennaio.

Un bimbo di due anni, Fabrizio Scaramuzzi residente a Biella, è rimasto vittima della sua inesperienza. Approfittando di un attimo di disattenzione della mamma, il piccino si è seduto per gioco su una pentola di acqua bollente.

Il piccolo Fabrizio ha dovuto essere trasportato all'ospedale, avendo riportato ustioni di una certa gravità.

Un bracciante si fa arrestare per avere vitto e alloggio

Tortona, 2 gennaio.

Qualche sera fa si presentava ai carabinieri il bracciante agricolo Antonio Grandin, di 32 anni, da Ceggia (Venezia), che un mese prima aveva colpito [illegible] un pugno un milite ed era stato condannato a 60 giorni di carcere con i benefici di legge. Alla lettura della sentenza che lo lasciava libero, il Grandin protestò di voler sc[illegible]re la pena essendo privo di lavoro e non potendo vivere con i parenti, che abitano nella [illegible]ina frazione di Torre Garofoli e con i quali è in disaccordo.

Non potè essere accontentato, tuttavia il bracciante si presentò quasi tutti i giorni dai carabinieri chiedendo di [illegible] incarcerato. Gli dissero sempre di no e allora incominciò ogni giorno a rubare una bicicletta che portava in caserma invocando l'arresto. Ma neanche questa volta fu esaudito: [illegible] la flagranza.

Questa sera alle 20, il Grandin ha atteso di [illegible] visto da un carabiniere e ha afferrato una bicicletta lasciata incustodita presso l'ingresso di una trattoria in piazza delle Erbe. Si è fatto arre[illegible]re. [illegible]somma, [illegible] tutti i crismi della legalità per essere [illegible] al carcere ed assicurarsi finalmente alloggio e vitto.

Interrogato dal magistrato il venezuelano del caso Montesi

Gli è stato contestato il possesso di una rivoltella trovatagli in casa dopo il suicidio della sua segretaria

L'infermiera Carina Versolatto che si uccise gettandosi dal terzo piano dell'ospedale

Alessandria, 2 gennaio.

(m. o.) Stamane il rag. Mario Amelotti, di 57 anni, di cui si parlò al tempo dell'istruttoria Montesi allorchè la sua segretaria, l'ex-infermiera Carina Versolatto, di 38 anni, si uccise il 2 ottobre 1954 gettandosi dal terzo piano dell'ospedale di Alessandria, è comparso davanti al procuratore della Repubblica dott. Mazzoni per essere interrogato sul possesso di una rivoltella da guerra. L'arma, un «revolver» automatico cal. 12 di marca americana, fu rinvenuta nella villa che l'Amelotti allora abitava in Valle San Bartolomeo nel corso di una perquisizione compiuta pochi giorni dopo il suicidio della Versolatto. Nella stanza che l'ex-infermiera occupava prima del ricovero in ospedale la polizia scoprì un taccuino in cui erano annotati i nomi di Piero Piccioni e di Ugo Montagna. Di qui il rapporto che si credette di stabilire tra il suicidio della Versolatto e il «caso» Montesi.

A quanto risulta, stamane l'Amelotti è stato interrogato soltanto sul possesso della rivoltella, che egli ha detto di avere trovato per caso nei pressi della sua villa, nel 1948. Del suicidio della sua ex-segretaria non si sarebbe neppure fatto cenno nel colloquio, peraltro assai breve, con il magistrato. Tuttavia c'è chi ha messo l'interrogativo dell'Amelotti in relazione con la morte della Versolatto perchè giorni or sono il dott. Mazzoni avrebbe interrogato ancora una volta un medico, alcune suore ed infermiere del reparto in cui l'ex-segretaria era ricoverata all'ospedale di Alessandria.

Il rag. Amelotti, che ha la doppia cittadinanza, italiana e venezuelana, si era a suo tempo accollate tutte le spese per i funerali della Versolatto e la tumulazione della salma al paese natale. Nel luglio scorso la madre dell'ex-infermiera si rivolse ad un avvocato di Alessandria per ottenere un colloquio col procuratore della Repubblica. Allora non potè essere ricevuta dal magistrato, che era fuori sede per motivi d'ufficio. La signora ritiene che vi siano dei responsabili, sia pure indiretti, della tragica fine della figlia, che descrive onesta e di carattere gioviale.

Misteriosa scomparsa d'un commerciante di Acqui

Acqui, 2 gennaio.

Da stamane [illegible] si hanno notizie del commerciante Francesco Cornaglia, di 61 anno, da Acqui. Egli è uscito di casa di primo mattino e non ha più fatto ritorno. I familiari, allarmati, hanno iniziato le ricerche, che fino a questa sera non hanno avuto esito.

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA FAMILIARE IN SICILIA

Fredda due zie a colpi di rivoltella e si uccide dopo una lite per una eredità

Un'altra zia ferita nella furibonda sparatoria - L'assassino suicida soffriva di un grave esaurimento nervoso e temeva di essere internato in manicomio - Travolto da follia improvvisa?

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 2 gennaio.

Tre persone uccise e una ferita costituiscono il bilancio di una tragedia familiare svoltasi nel pomeriggio di ieri l'altro a Mazzarino (Caltanissetta), nella casa della signora Maria Bonifacio in Mazara. Le vittime sono la signora Maria Teresa Bonifacio in Maggio, di 57 anni; la signora Maria Bonifacio in Mazara, di 50 anni, e Luigi Bonifacio, di 40 anni, nipote delle due signore; un'altra zia del Bonifacio, la signorina Maria Bonifacio, è rimasta ferita.

Autore della strage è Luigi Bonifacio, che dopo un vivace alterco ha soppresso le zie e poi, rivolta l'arma contro se stesso, si è ucciso.

Luigi Bonifacio, impiegato presso l'Ufficio del Registro di Catania, era venuto a Mazzarino per trascorrervi le feste presso i parenti, e, a quanto pare, intendeva definire in tale occasione una questione concernente una grossa eredità.

Circa due mesi addietro, infatti, [illegible] deceduto a Mazzarino [illegible] zio del Bonifacio, il quale aveva gestito una farmacia, lasciando una forte eredità. Secondo quanto è risultato dalle prime indagini dei carabinieri, subito dopo la morte dello zio, Luigi Bonifacio nei giorni trascorsi in casa dei parenti avrebbe affrontato la discussione sull'eredità senza però raggiungere un accordo.

Pare che durante la permanenza in casa delle zie, si sia discusso anche della salute di Luigi Bonifacio, il quale soffriva di un forte esaurimento nervoso e temeva di essere internato in manicomio. Nel corso delle animate discussioni coi parenti le sue condizioni si sarebbero aggravate, e le zie gli avrebbero consigliato di farsi visitare dal direttore dell'ospedale di Mazzarino. Pare che il medico abbia suggerito al Bonifacio di recarsi a Palermo per consultare uno specialista.

Tutto ciò avrebbe determinato nel malato una viva apprensione. Tuttavia la giornata di [illegible] l'altro era trascorsa serena in casa della signora Maria Mazara Bonifacio. Fu dopo il pranzo che il Bonifacio manifestò segni di irritazione, quando si riprese a parlare della già tanto discussa eredità. Tornarono ad affiorare i contrasti e la discussione assunse un tono assai acceso; nulla faceva prevedere però la tragedia. Al culmine dell'alterco, Luigi Bonifacio, estratta una pistola, cominciò a sparare all'impazzata. La prima ad essere colpita fu Maria Teresa Maggio, che cadde riversa sulla tavola, esanime; poi fu la volta di Maria Mazara Bonifacio, che spirò poco dopo. Un'altra zia dell'assassino, Maria Bonifacio, colpita ad un braccio ed alla gamba, stramazzava al suolo. Subito dopo il folle rivolgeva l'arma contro se stesso rimanendo a sua volta fulminato.

Ora sono in [illegible] gli accertamenti sulla tragedia. Essi presentano dei lati alquanto complessi; sarà arduo stabilire quanta parte abbia avuto nella strage lo stato psichico del Bonifacio e quanta la discussione sull'eredità. Bisognerà accertare se l'uccisore aveva in precedenza dato segni di alterazione mentale e in qu[illegible] misura, e se la pistola di cui era armato era stata acquistata nei giorni durante i quali si erano svolte le discussioni intorno all'eredità, o prima che egli si recasse dalle zie.

f. d.

Un capitano giunto in caserma si uccide con una rivoltellata

Morto poco dopo all'ospedale - Ignote le cause

Cuneo, 2 gennaio.

Questa mattina, poco dopo le 8, in una cameretta della caserma «Cesare Battisti», sede del 2° CAR, il capitano dell'esercito Vladimiro Bissi, di 48 anni, si è sparato un colpo di rivoltella in pieno petto. Soccorso immediatamente, è deceduto verso le 11 all'ospedale civile senza avere ripreso conoscenza.

Stamane il capitano Bissi era uscito dalla propria abitazione di via Ponza di San Martino, — dove risiedeva con la moglie e un figlio di 8 anni —, ed aveva raggiunto, come di consueto, la sede del deposito del 2° CAR, sito in via Cesare Battisti. Salito all'ultimo piano, dove si trova il suo ufficio, aveva sostato per pochi istanti; si era tolto il cappotto e quindi era ridisceso al pianterreno. Con calma e lucidità l'ufficiale si è diretto verso una camerata e, in un angolo, estratta dalla fondina la rivoltella d'ordinanza si è esploso un colpo in direzione del cuore.

Richiamati dalla detonazione accorrevano militari e ufficiali che provvedevano per il trasporto all'ospedale Santa Croce. I sanitari non hanno lasciato nulla di intentato per strappare alla morte l'ufficiale; nonostante due trasfusioni di sangue le sue condizioni sono però andate via via peggiorando.

La tragica fine dell'ufficiale ha destato notevole impressione in città, [illegible] il capitano era circondato dalla stima generale. Di origine dalmata, dopo la prima guerra mondiale il Bissi era riparato nella penisola assumendo la cittadinanza italiana, ed aveva quindi intrapreso la carriera militare. Da tempo pare che fosse angustiato da preoccupazioni finanziarie.

L'autorità militare, che sta svolgendo le indagini unitamente all'Arma dei carabinieri, ritiene che il suicidio del capitano sia da attribuirsi ad una depressione psichica.

Una nonna muore per salvare la nipotina da una caduta

Cuneo, 2 gennaio.

Un'anziana contadina della campagna saviglianese è deceduta in seguito alle lesioni riportate nel tentativo di evitare alla nipotina una fatale caduta dall'alto d'una scala.

Il tragico episodio è avvenuto l'altro giorno alla cascina Sant'Antonio di Marene. La sessantatreenne Maria Gastaldi vedova Chiaramello, scorgendo con raccapriccio che la nipotina, Lucia Pettiti, di Pietro, di 6 anni, perso l'equilibrio stava per cadere nel vuoto dal pianerottolo della scala esterna della casa, tentava vanamente di afferrarla.

Nonna e nipotina cadevano nel sottostante cortile da un'altezza di tre metri, ma la Gastaldi, stringendo a sè la bambina, sopportava da sola tutte le conseguenze della caduta, riportando la frattura della colonna vertebrale; la bambina se l'è cavata invece con lievi contusioni.

Ieri la povera nonna, nonostante le più sollecite cure, è deceduta nella propria abitazione.

La tassa di circolazione va pagata entro il 10 gennaio

Roma, 2 gennaio.

Nei competenti uffici del Ministero delle Finanze si precisa che il pagamento delle tasse di circolazione per gli automezzi deve essere effettuato dagli interessati entro il prossimo 10 gennaio, sia per le quote annuali relative a tutto il 1956 sia per le quote quadrimestrali e bimestrali.

Per il rinnovo invece delle patenti di guida il termine è fissato al 29 febbraio. Il pagamento integrale di questa tassa non è tuttavia per il momento possibile, dovendo ancora entrare in vigore il testo della recente legge che ne fissa le nuove quote, che saranno di L. 4.000 annuali per il primo grado e di L. 3.000 per il secondo e il terzo grado.

Sparò nel sonno alla moglie

Si cerca l'uomo che uccise per un'inverosimile gelosia

Napoli, 2 gennaio.

I carabinieri di San Giuseppe Vesuviano da 24 [illegible] non si concedono un attimo di tregua: essi hanno effettuato ieri e stanotte varie puntate in determinate località dove si presume si nasconda il commerciante di bestiame trentaquattrenne Luigi Boccia, il quale la notte di San Silvestro uccise nel sonno la propria moglie Agnese Tufano, di 21 anno.

Della vittima tutti dicono trattarsi di una giovane di grande moralità: il 28 aprile dello scorso anno, dopo un lungo fidanzamento, ella era andata sposa al commerciante Boccia. Durante il fidanzamento tra i due giovani era regnata la più grande armonia. Il giorno delle nozze avvenne però la prima, clamorosa scenata.

Dopo la cerimonia in chiesa, infatti, gli sposi ed i numerosi invitati si erano riuniti per il banchetto nuziale in un ristorante al centro del paese, [illegible] il Boccia, che aveva creduto di sorprendere un incrociarsi di occhiate tra la sposa ed uno degli invitati, cominciò a spaccare [illegible] furia piatti e bicchieri.

Da quel giorno fra gli sposi non vi fu mai un attimo di pace: il commerciante di bestiame, roso dalla gelosia, vedeva dappertutto rivali e spasimanti della consorte.

Nè lo stato di gravidanza di Agnese aveva avuto il potere di attenuare la gelosia del Boccia: le liti si susseguivano alle liti, e la giovane, avvilita e disperata, manifestò il proposito di separarsi.

Questo stato di cose, senza che la Tufano ne avesse alcuna colpa, si era protratto dunque per gran tempo. La sera del 31 dicembre il Boccia, dopo aver litigato per l'ennesima volta con la Tufano, uscì dalla sua abitazione e se ne andò al cinema. Nel rientrare egli scorse alla finestra di un edificio dirimpetto al suo un carrettiere, il quarantenne Angelo Cova, contro il quale da qualche tempo si appuntavano i suoi sospetti: egli riteneva che il Cova fosse in rapporti con la propria moglie. Passò così in un attimo dal pensiero all'azione e, tolta di tasca la pistola, la spianò contro il presunto rivale e premette il grilletto, [illegible] l'arma fece cilecca.

Mentre il carrettiere se la cavava con una gran paura, il Boccia rientrava in casa sconvolto e non si fermò vedendo la moglie che dormiva: estrasse la pistola e lasciò partire un primo colpo.

Agnese Tufano si svegliò di soprassalto con un grido: il proiettile l'aveva raggiunta al braccio sinistro. Tentò di fuggire, ma il marito le scaricò addosso [illegible] pietà tutti i colpi del caricatore, sino a freddarla.

La donna era all'ottavo mese di gravidanza. L'omicida, come s'è detto, è fuggito.

Muore nello studio del medico mentre attende il suo turno

Milano, 2 gennaio.

Al dott. Sergio Generali, che ha studio in via Gustavo Modena 2, si era presentata stamane la signora Graziella Cavaioni, di 60 anni. Fatta accomodare in un salottino la cliente, il dott. Generali terminava la visita ad una donna poi apriva la porta del salotto per invitare la Cavaioni nella sala di medicazione. Ma con raccapriccio constatava che la signora era morta.

Il medico ha presentato un rapporto alla magistratura avanzando il sospetto che la Cavaioni si fosse recata nel suo studio già in gravi condizioni in seguito ad una emorragia. In base a tale rapporto l'autorità ha ordinato il trasporto del cadavere all'obitorio.

Il dramma della sposina avvelenatasi a Capodanno

Per fortuna l'acido muriatico non ha raggiunto lo stomaco e la giovane siciliana è ormai fuori pericolo

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 2 gennaio.

A Montalbano, provincia di Messina, Filippo Spadaro (vezzeggiativo *Filì*) nel 1947 ha appena 17 anni quando mette gli occhi come futura sposa su Antonina Carini, una piccola graziosa bruna che, di anni, ne ha appena 15. Lei ci sta. E la cosa diventa seria, con un fidanzamento all'antica, [illegible] un corridoio a sbocco unico: il matrimonio. In caso diverso, è difficile che una delle due parti non gridi all'affronto e non cerchi vendetta.

Filì è garzone da barbiere ma diventerà ben presto un barbiere ottimo, tanto da poter mettere su un negozio proprio a Mondovì, via Beccaria 31, or [illegible] circa tre anni. Egli non ha [illegible] sposato l'Antonina, rimasta al suo paesello siciliano ma solidamente ancorata alla promessa di matrimonio.

Una promessa sincera, alla nascita. Poi, l'aria del continente ha sviluppato in *Filì* una solida anima di scapolo. A rafforzargliela, ci si mette di mezzo un amoruccio con altra donna, a quanto pare meno intransigente in fatto di sposalizio. Antonina strepita. *Filì* non ha paura delle donne. Nessuna paura. Come già i nobili su i loro vessilli, egli metterà in bella vista sulla sua motoretta un motto spavaldo: «Dalle curve mi guardi Iddio che dalle donne mi guardo io». Ma gli strepiti di Antonina diventano sempre più acuti. Antonina ha anche un po' di dote e, [illegible] mesi fa, *Filì* parte alla volta di Messina per tener fede alla parola data. All'amoruccio di Mondovì egli lascia una sua fotografia con la seguente dedica: «Il treno mi porta lontano ma il cuore resta con te».

Il corpo in Sicilia, il cuore a Mondovì, come volete che un matrimonio venga su bene? La stessa luna di miele è pessima, e il tempo successivo [illegible] accenna a schiarite. Dagli scritti di lei e dalle sue confidenze, i vicini di casa non dubitano minimamente che Antonina ne buschi. Diciamo [illegible] lei è profondamente infelice, [illegible] è detto tutto.

Per l'ultimo giorno dell'anno, tuttavia, lei spera che il marito sia gentile, che la porti con sè. Egli non ci pensa nemmeno. Chiuso presto il suo negozio, scompare. Non torna neppure per cena. La donna aspetta, e più aspetta più le lagrime le gonfiano gli occhi; attraverso questo velo opaco, al momento buono, il diavolo le presenta una bottiglietta d'acido muriatico (cloridrico) come sa fare lui, mascherandola cioè da strada fiorita. Antonina se ne versa un po' in una tazza di brodo, beve.

All'orrido bruciore che ne deriva, il diavolo scappa e Antonina, rimasta sola, si aggrappa alla vita gridando aiuto. Subito accorre gente, una clinica non è lontana. Lavaggio gastrico, prognosi riservata.

— Mi ha preso un attimo di sconforto morale — dice lei.

Stamane la prognosi è uscita dalla riserva. Per fortuna «lo sconforto morale» non aveva raggiunto il tubo digestivo, sicchè la donna, dimessa dalla clinica oggi stesso, se la caverà con qualche giorno di pena alla bocca. Adesso sorride, sperando pallidamente che il marito e il 1956 facciano altrettanto nei suoi confronti.

a. a.

ULTIME NOTIZIE

La nuova "Wehrmacht" è entrata in servizio

Costituiti ieri in Germania i primi reparti delle tre Armi

Regole nuove per i soldati: materassi di gomma, niente gavette, «sabato inglese» - Il maresciallo Voroscilov a Berlino-Est

(Nostro servizio particolare) Bonn, 2 gennaio.

Il nuovo esercito tedesco, di cui si parla da anni, è nato ufficialmente e materialmente oggi con la costituzione delle prime sei compagnie di volontari, quattro per il ramo terra, una per l'aviazione, l'altra per la marina. L'arrivo dei primi cinquecento volontari alla caserma di Andernach sul Reno ha richiamato una folla di cineoperatori, cronisti della radio e della televisione, giornalisti e fotografi, curiosi di particolari sull'organizzazione delle Forze armate, sulla vita e sul trattamento dei soldati, proprio come se dell'argomento non si fosse mai parlato.

L'uomo del giorno, fotografato e intervistato dalle 9 di stamane a sera, è stato il maggiore Ernst Philipp, cui è stato affidato il comando della guarnigione di Andernach: «I miei soldati — ha ripetuto il maggiore per l'intera giornata — dormiranno su materassi di gommapiuma senza distinzione di grado. Resteranno in caserma per 48 ore la settimana, non di più, avranno il sabato pomeriggio e la domenica completamente liberi, mangeranno a tavola e non per terra con la gavetta fra le ginocchia».

Poi al maggiore è toccato dare la dimostrazione delle sue affermazioni e, seguito da un codazzo di giornalisti e cine-reporters, è andato nei dormitori a mostrare i famosi materassi di gommapiuma. La colazione delle reclute volontarie, in gran parte veterani dell'ultima guerra, è stata seguita in tutte le sue fasi dai cronisti. Si sono così visti gli uomini della nuova Wehrmacht mangiare una zuppa di piselli con il lardo (cosa molto apprezzata in Germania) in scodelle di porcellana «normali», seduti a tavole infiorate e serviti da camerieri civili. Cose del genere sono accadute a Nördenich e Wilhelmshaven, le altre due città di guarnigione dove sono convenuti oggi i primi avieri e marinai.

Questi volontari (duemila in tutto) costituiscono i primi quadri dell'esercito. Ad essi ne seguiranno altri 24.000 nei prossimi mesi, di cui 18.000 usciranno dalle file della polizia di frontiera. Si è ricorsi alla polizia di frontiera per accelerare al massimo la costituzione delle Forze armate. Già in questo mese arriveranno le armi promesse dagli americani e alla fine dell'anno prossimo, completata l'istruzione dei quadri, il ministro della Difesa, Blank, dovrebbe essere in grado di chiamare alle armi le prime classi.

L'ottantesimo compleanno del presidente della «Repubblica Democratica Tedesca» Wilhelm Pieck, ha offerto ai sovietici l'occasione di sottolineare ancora una volta la posizione e l'importanza della Germania orientale. Stasera difatti è arrivato a Berlino-Est, per partecipare ai festeggiamenti di domani, il capo in persona dello Stato sovietico, maresciallo Kliment Voroscilov, accompagnato da alcuni alti ufficiali russi.

Accolto da tre hurrà della compagnia di *Volkspolizisten* schierati con baionette inastate, Voroscilov ha detto che «la migliore strada per la riunificazione della Germania resta pur sempre quella del graduale riavvicinamento fra le due Repubbliche tedesche». «La Repubblica Democratica Tedesca ha intanto conquistato una solida posizione fra i popoli dell'Est» ha concluso il maresciallo, mentre il Primo ministro tedesco Grotewohl e il segretario del p. c., Ulbricht, facevano segni di soddisfatto consenso.

Per le onoranze di domani a Pieck, saranno presenti i presidenti di otto Paesi comunisti: Russia, Polonia, Romania, Bulgaria, Corea del Nord, Viet Minh, Mongolia, Albania; la Cina di Pechino ha inviato il vice-presidente; Cecoslovacchia, Ungheria, Inghilterra sono rappresentate dai rispettivi segretari del partito comunista.

m. i.

L'ex-nazista Schneider presidente della Dieta sarrese

Saarbrücken, 2 gennaio.

I dirigenti dei tre partiti filo-tedeschi della Sarre si sono accordati sulla costituzione di un governo di coalizione sotto la presidenza di Hubert Ney. Questi, di 63 anni, è il presidente dell'Unione democristiana, che, in occasione delle elezioni svoltesi il 18 dicembre, si rivelò come il gruppo politico più forte della regione.

Il nuovo Gabinetto comprenderà rappresentanti dei tre partiti filo-tedeschi — l'Unione democristiana, i democratici e i socialisti — che si sono assicurati 33 dei 50 seggi del Parlamento nelle elezioni politiche. I tre partiti si sono impegnati a realizzare al più presto l'unione della Sarre con la Germania occidentale.

Tre posti del nuovo governo sono stati assegnati ai democristiani. Due ad elementi del partito democratico di Schneider (estrema destra), e uno ai socialisti. E' stato inoltre scelto un indipendente, il dottore Adolf Blind, da tempo direttore dell'ufficio statistico della Sarre, come ministro delle Finanze.

Appena aperta la prima seduta della Dieta, ad un altro esponente dei filo-tedeschi, ed anzi al più violento dei nazionalisti e dei nostalgici, è stata assegnata la presidenza. Infatti il dott. Heinrich Schneider, capo del partito democratico sarrese, è stato eletto presidente con 32 voti contro 15 e tre astensioni. Per lui hanno votato in blocco i tre partiti filo-tedeschi.

Eisenhower prepara il suo "messaggio"

Il Presidente sta preparando il suo annuale «Messaggio sullo Stato dell'Unione» mentre si trova in vacanza nella base navale di Key West, in Florida. Qui Eisenhower è in compagnia del fratello Milton (a sinistra) e del suo collaboratore, Kevin Maccann (Rad.)

UNA RIVELAZIONE DEL GIORNALE LABURISTA "DAILY HERALD"

Un generale inglese mediatore tra i governi delle due Cine

Ciang Kai-scek e Mao Tse-tung avrebbero iniziato negoziati segreti per una tregua, tramite il gen. Cohen - Questi, intimo del generale nazionalista, si trova a Pechino

(Dal nostro corrispondente) Londra, 2 gennaio.

Una sensazionale rivelazione è stata fatta stamane dall'organo laburista Daily Herald: il giornale socialista scrive che negoziati segreti hanno avuto inizio alcune settimane fa tra il generalissimo Ciang Kai-scek e il governo cino-comunista di Pechino, per giungere ad un modus vivendi fra le due Cine.

Negli ambienti vicini al Foreign Office la notizia non viene nè confermata, nè smentita, ma in circoli diplomatici di buona attendibilità non si esclude tuttavia la possibilità che essa sia esatta e che in effetti Mao e Ciang abbiano iniziato sondaggi preliminari in vista di una cessazione delle ostilità lungo lo stretto di Formosa. Del resto il Daily Herald è un giornale serio, alieno dalle notizie sensazionali non sicuramente fondate.

Si ricorda in proposito che alla conferenza afro-asiatica di Bandung, nell'aprile dello scorso anno, il primo ministro e ministro degli Esteri cino-comunista Ciu En-lai, parlando con l'allora premier pakistano Mohamed Ali, ebbe a suggerire la eventualità di contatti tra Pechino e Formosa; ed Ali avrebbe effettuato passi in questo senso presso Ciang Kai-scek.

L'ipotesi che tra Cina nazionalista e Cina comunista si siano aperti o stiano per aprirsi negoziati è stata suggerita, tuttavia, non dal ricordo di Bandung, ma soprattutto dalla notizia dell'arrivo a Pechino del generale inglese Morris A. Cohen, intimo amico di Ciang Kai-scek e già suo consigliere militare.

Cohen ha lasciato recentemente Londra diretto verso la Cina comunista, ma passando per Formosa, ed il suo viaggio ha destato viva sorpresa tra gli esperti di questioni orientali. Esso viene interpretato come una missione diplomatica confidenziale, il cui scopo sarebbe quello di presentare ai ministri comunisti di Pechino una formula di pace, già concordata in precedenza con Ciang Kai-scek.

Infatti prima di raggiungere Pechino attraverso la «porta aperta» di Hong Kong, Cohen si è fermato alcuni giorni a Formosa, per raccogliere il punto di vista e le condizioni dei nazionalisti. Ora, Cohen è un intimo di Ciang, e soltanto seri motivi e l'autorizzazione del generalissimo nazionalista possono avergli consentito di passare per Formosa prima di recarsi a Pechino.

r. a.

Un giornalista sfida a duello il Presidente dell'Uruguay

Montevideo, 2 gennaio.

Il Capo dello Stato dell'Uruguay, Luis Battle Berres, è stato sfidato oggi a duello dal direttore del settimanale *El Nacional*, Washington Guadalupe.

Il periodico *El Nacional* aveva accusato il Presidente Berres di «proteggere interessi privati» e di essere «l'agente finanziario di Fernando Farina», già ministro dell'Industria nel Governo Berres ed attualmente direttore del giornale *L'Accion*.

Il Presidente Battle Berres, facendo riferimento alle accuse del Guadalupe, in un articolo di risposta apparso su *L'Accion*, ha scritto fra l'altro: «A quanto pare, ci troviamo di fronte ad una persona di mente inferiore: ma coloro che hanno un animo selvaggio possono scrivere cose simili». Di qui la sfida di Guadalupe al Capo dello Stato.

In un secondo tempo, il Presidente ha fatto sapere ai padrini dello sfidante che non avrebbe assolutamente ritirato quanto aveva scritto nel suo articolo di risposta. Dopo un breve colloquio, Battle Berres ha annunciato ai rappresentanti del giornalista che egli avrebbe nominato a sua volta i propri padrini per «discutere questa questione d'onore».

Attacchi al governo britannico

Si aggrava lo scandalo del commercio di armi

Londra, 2 gennaio.

Lo scandalo delle esportazioni di armi all'Egitto si è ora sviluppato in una tempesta politica di prima grandezza. Il nuovo *leader* dell'opposizione, Hugh Gaitskell, ha ieri chiesto e ottenuto un colloquio — che si è svolto questa sera — con il Primo Ministro, sir Anthony Eden. Alla discussione, che è durata un'ora e mezzo, hanno partecipato, assieme al capo dell'opposizione, anche i due esperti di politica estera del partito laburista, Robens (che poco più tardi è partito in aereo per Tel Aviv) e Younger. Il Primo Ministro aveva convocato il Ministro degli Esteri e il Ministro della Difesa.

Il comunicato che è stato emesso al termine di questa singolare riunione informa che il capo dell'opposizione ha chiesto che venga pubblicato un Libro Bianco, nel quale dovrebbero essere forniti tutti i dati in materia; che vengano sospese non soltanto le licenze di esportazione di residuati bellici, ma anche le «esportazioni vere e proprie», ossia le partenze dei piroscafi già carichi; che il governo belga venga pregato di prendere provvedimenti identici e infine che la Camera dei Comuni venga esaurientemente informata sull'accaduto e, se necessario, convocata prima della scadenza delle vacanze.

Eden ha promesso al capo dell'opposizione di studiare queste richieste ed ha fatto osservare che la Gran Bretagna desidera soprattutto che venga mantenuto nel Medio Oriente l'equilibrio delle forze e non si giunga alla corsa agli armamenti. Comunque, quale che possa essere il risultato ultimo dell'incontro, è certo che l'opposizione ha dato questa sera al governo una severa lezione in materia di idee, di iniziativa, di senso di responsabilità e di sensibilità dell'opinione pubblica britannica e internazionale.

Distrutta l'ambasciata russa dalle fiamme nel Canada

Ottawa, 2 gennaio.

L'ambasciata russa a Ottawa è stata distrutta ieri sera da un incendio di sei ore che, a quanto riferiscono le autorità canadesi, non è stato possibile domare tempestivamente, perchè il personale dell'ambasciata aveva impedito l'accesso ai primi pompieri accorsi, temendo che qualcuno potesse rubare documenti segreti.

Un giovane delle ACLI colpito da una fucilata

Il ragazzo festeggiava la fine d'anno con gli amici nella sede della associazione - Intervennero alcuni estremisti e sorse una gazzarra

Como, 2 gennaio.

Soltanto stasera è giunta notizia di un grave episodio di sangue avvenuto la notte di San Silvestro ad Anzano del Parco. Un giovane di 16 anni, Silvio Carini, è stato raggiunto e gravemente ferito da un colpo di fucile sparatogli da un gruppo di giovani estremisti che avevano iniziato un'allegra baraonda davanti alla sede delle A.C.L.I. Qui si festeggiava il Capodanno e le espansioni dei nuovi venuti erano state accolte con nessuna simpatia. Ne era nata una gazzarra.

Gli estremisti erano muniti di qualche fucile da caccia per sparare colpi allo scoccare della mezzanotte, come è tradizione da queste parti. Scoppiato il diverbio gli estremisti di sinistra fecero uso delle armi: il Carini fu colpito al petto. Trasportato all'ospedale di Erba, il giovane è stato sottoposto ad atto operatorio, ma il suo stato rimane molto grave. Lo sparatore sarebbe già stato individuato.

Per un'errata manovra è schiacciato tra due vagoni

Milano, 2 gennaio.

Una raccapricciante sciagura si è avuta oggi al parco est della stazione Centrale. L'operaio delle ferrovie, Mario Balzarelli, di 33 anni, abitante in via Montenevoso 9, è rimasto stritolato fra i respingenti di due vagoni.

Il poveretto, che aveva riportato lo schiacciamento dell'addome, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Ma i sanitari, constatate le sue condizioni disperate, consigliavano ai congiunti di trasportarlo alla propria abitazione dove un'ora dopo spirava.

Una inchiesta ordinata dalla magistratura ha accertato che, per un'errata manovra, un vagone era stato avviato sul binario dove il Barzarelli si trovava a lavorare attorno ad un altro vagone in sosta.

Si uccide appena tornato dai funerali d'un parente

Milano, 2 gennaio.

La morte di Carlo Bertolesi, l'operaio di 58 anni che si è ucciso gettandosi dal terzo piano di via Inganni 43, dove abitava con la moglie Elisa Vendruscalo, di 57 anni, ha indotto l'autorità giudiziaria ad ordinare un'inchiesta.

Il Bertolesi godeva buona salute, le sue condizioni famigliari non erano precarie. Tuttavia ieri pomeriggio, tornato a casa dai funerali di un parente, era stravolto. Per oltre un'ora ha continuato a passeggiare su e giù per la cucina come in preda a profonda angoscia. Alla moglie che gli chiedeva ansiosa il motivo di tanto turbamento, l'uomo rispondeva di essere rimasto impressionato per l'inattesa fine del congiunto. «E' diventat[illegible] morire», andava ripetendo fra sè. La signora Vendruscalo cercava allora di confortarlo e per distoglierlo dalle cupe meditazioni gli ricordava che egli era sano e che non c'era motivo di abbandonarsi a così oscuri e ingiustificati presentimenti. Ma improvvisamente il Bertolesi spalancava la finestra che dà sul cortile e si lanciava nel vuoto. L'azione del suicida è stata così fulminea che la moglie non ha fatto in tempo a raggiungerlo. La poveretta è rimasta con le mani protese nel vano della finestra ed è poi svenuta.

In circolazione entro l'anno monete metalliche da 20 lire

Roma, 2 gennaio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il testo della legge che autorizza la Zecca alla coniazione ed emissione di monete metalliche da 20 lire. Le nuove monete, che avranno corso legale entro la fine dell'anno in corso, saranno coniate — a quanto si assicura — con una lega a base di rame che varrà a differenziarle nel valore e nell'aspetto dalle attuali monete da 10 lire.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Entro un mese la decisione per l'inchiesta sul sen. Restagno

La convocazione della Corte disciplinare per il dott. Giallombardo non imminente - Nuove accuse delle sinistre al Poligrafico dello Stato

Roma, 2 gennaio.

La prima seduta della Corte disciplinare, chiamata a pronunciarsi sulla questione sorta attorno alla pubblicazione dell'esposto inviato dal magistrato dott. Giallombardo al Ministro di Grazia e Giustizia, non è imminente. Il cammino da percorrere prima di arrivare a tanto è, infatti, ancora abbastanza lungo, ed infondate appaiono perciò le illazioni fatte fino ad ora sulla data di inizio del dibattito. Uno dei giudici della Corte si trova fuori Roma, ed un altro, il dott. Pantaleo Gabrielli, ex presidente della prima sezione della Cassazione, deve essere sostituito essendo stato eletto membro della Corte Costituzionale.

Ma non solo in questo risiede il motivo per cui non è stato ancora possibile al procuratore generale presso la Cassazione, dott. Manca, convocare la Corte disciplinare. Vi è, come si sa, tutta una procedura da seguire, procedura che ha avuto appunto inizio con la presentazione al dott. Manca della denuncia del Guardasigilli: dopo aver studiato gli atti e formulato i capi di accusa il magistrato dovrà poi affidare ad un suo sostituto l'incarico di condurre una vera e propria istruttoria.

La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Pier Carlo Restagno, accusato di «concorso in peculato», è stata, invece, già passata all'apposita commissione del Senato perchè la esamini e riferisca all'Assemblea entro un mese. Essa non potrà non tener conto dell'intenzione pubblicamente espressa dall'ex segretario amministrativo della d. c. di rinunciare all'immunità parlamentare per poter dimostrare dinanzi alla Magistratura la infondatezza delle accuse mossegli. E questa intenzione sarà ribadita con una lettera che il sen. Restagno si accinge a rimettere al presidente della commissione.

Frattanto le sinistre continuano a muovere accuse contro il Poligrafico dello Stato e contro coloro che lo dirigevano nel periodo in cui sarebbero avvenute le irregolarità di cui si sta occupando la magistratura. Ogni giorno vengono pubblicati nuovi nomi, nuovi particolari di episodi che non avrebbero, se esatti, tutti i crismi della legalità. Domani, per esempio, l'*Avanti!* pubblicherà una lettera datata 22 ottobre 1953 e diretta al dott. Francesco Carone, consigliere della Corte dei Conti, e per conoscenza all'avv. Francesco Chiarotti, dell'Avvocatura Generale dello Stato, e al dott. Carlo Marzano, capo gabinetto del ministro del Tesoro.

Nella lettera si diceva che in data 22 aprile 1952 il capo del Servizio approvvigionamenti aveva disposto la consegna di «risme 65 di carta tipo IV e di fogli 250 di carta grigia tipo II» alla tipografia Atel di Roma. Due giorni dopo la fornitura veniva eseguita con la consegna di 35 risme e di 2830 chili di carta. La «cartella di lavoro» rimessa, in seguito all'ordine da lui stesso impartito, al capo del Servizio approvvigionamenti, ammontava a 467 mila 950 lire, somma che veniva, però, in seguito da questi liquidata quale «omaggio». Il perchè di tanta liberalità lo si sa soltanto quando nella stessa lettera si legge che beneficiario della fornitura era «il tenente colonnello della Guardia di Finanza che in quell'epoca era distaccato presso il Poligrafico quale comandante del reparto che vi presta servizio».

g. fr.

ULTIME DI CRONACA

Esce dal suo negozio e scopre un uomo morente sul marciapiede

Stanotte alle 21 il signor Carlo Candellero, proprietario di un magazzino di stufe in via Aquila 10, uscendo in strada scorgeva, steso sul marciapiedi un uomo apparentemente privo di vita, con una larga ferita sul capo. Alla luce di un fiammifero, riconosceva l'uomo per certo Francesco Gillio fu Lorenzo, un operaio di 42 anni al quale qualche volta aveva dato lavoro nel proprio negozio.

Con un'autoambulanza della Croce Verde, il ferito, che era sempre privo di sensi, veniva accompagnato al Martini. I sanitari, riscontratagli una gravissima contusione alla volta cranica con probabile frattura ed una escoriazione al ginocchio destro, lo ricoveravano con prognosi riservata.

Del fatto si interessava il brigadiere Italiano del commissariato di S. Donato; giungeva anche sul posto il dott. Valerio della «Mobile». Si accertava che Francesco Gillio, senza fissa dimora, era persona dedita al vino: un anno fa aveva subito una condanna per ubriachezza molesta.

Le prime indagini fanno ritenere che l'operaio, malfermo sulle gambe per il troppo bere, sia rimasto vittima di una caduta. Non si esclude però che possa trattarsi di una rapina. La ferita al capo potrebbe essere stata provocata da un corpo contundente, vibrato dalla mano dell'aggressore. I sospetti trovano conferma nel fatto che le tasche del Gillio appaiono vuotate; nè denaro nè documenti. Per le sue condizioni il ferito non è in grado di rispondere alle domande degli investigatori; soltanto le sue dichiarazioni potrebbero dissolvere ogni dubbio.

Nell'urto contro una «600» un tram esce dai binari

Un violento scontro fra una vettura tranviaria della linea 22 fuori servizio ed una «600» è avvenuto alle 19.30 di ieri. La «600», pilotata dal meccanico Pensiero Baudrocco, di 33 anni, con a bordo la moglie di questi, Lea Casale, di 28 anni, entrambi domiciliati in via Santa Chiara 33, percorreva il corso San Maurizio in direzione di Porta Palazzo. Ad un tratto il Baudrocco, vistasi la strada sbarrata da un tram 22 che procedendo per via Rossini era diretto verso il deposito di corso Tortona, sterzava tutto sulla destra per evitare di essere urtato. Nello stesso tempo il manovratore del tram — Angelo Aversone, di 44 anni, dimorante in corso Grosseto 17 — bloccava i freni. Tutto era inutile e lo scontro avveniva violentissimo, anche perchè l'asfalto viscido ha reso difficili le manovre dei guidatori.

La «600» urtata in pieno contro la fiancata sinistra era trascinata per parecchi metri, mentre il tram usciva dai binari. La signora Baudrocco veniva scaraventata fuori dall'utilitaria e il marito rimaneva schiacciato contro il volante. Accorrevano i passanti che prestavano i primi soccorsi ai feriti e provvedevano quindi al loro trasporto al Maria Adelaide. Qui le loro condizioni non sono apparse gravi tanto che il medico di guardia li ha ricoverati con prognosi di una decina di giorni.

In vigore il secondo aumento degli affitti

L'anno nuovo ha fatto entrare in vigore il secondo aumento degli affitti previsto dalla legge. Gli altri quattro scatti avranno luogo al 1° gennaio degli anni 1957, 1958, 1959 e 1960. Le norme di applicazione dell'aumento sono note, e sono identiche a quelle del giugno scorso.

A Torino le famiglie con fitto bloccato interessate dal provvedimento sono 118 mila. Gli unici a non subire aumenti saranno i negozi che nella totalità, con lo scatto di giugno, hanno già raggiunto il limite consentito dalla legge.

Ha chiuso improvvisamente la sua esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro il

Comm. Vincenzo Gargano

Con infinito dolore lo partecipano, a funerali avvenuti: la moglie **Rita Balestra**; il figlio **Vinicio** con la consorte **Giovanna Badarli** e la diletta **Daniela**; i fratelli **Rosario** e **Mimì**; i cognati **Mario** e **Linda Balestra**; i nipoti **Elena** e ing. **Tommaso Torta** con le bambine **Alessandra** e **Lauretta**; cugini e parenti tutti in Italia ed all'Estero. Un vivo sentimento di gratitudine per il dottore e amico Pietro Merlo.

Torino, via Don Minzoni 14.

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 1° febbraio c. a., alle ore 11, nella parrocchia di S. Carlo.

La S. p. A. **Giuseppe & Fratello Redaelli di Milano** partecipa vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del Comm. VINCENZO GARGANO da oltre 30 anni suo affezionato e apprezzato rappresentante.

Milano, 2 gennaio 1956.

La Soc. **Universalda** partecipa con dolore la morte avvenuta del Comm. VINCENZO GARGANO padre del suo amministratore ing. Vinicio Gargano.

Impiegati e Operai della Soc. **Universalda** partecipano al dolore dell'ing. Vinicio Gargano e famiglia per la perdita del suo amato papà Comm. VINCENZO GARGANO.

Gli amici **Cesare, Ada, Guglielmo, Franca Miscia** si associano al dolore dei loro amici Vinicio e Giovanna per la perdita del loro caro Papà e Suocero.

Partecipano al lutto gli amici **Testoni** e **Siniscalco**.

Giovanni Battagliotti, profondamente addolorato per il decesso del suo principale e amico devoto Comm. VINCENZO GARGANO esprime ai familiari il più sentito affettuoso cordoglio, unitamente alla sua famiglia.

Gli amici **Dalla Mura** e **Sachero** si uniscono al dolore della famiglia Gargano.

La Soc. **Molle M. Balestra & C.** prende viva parte al lutto del suo Amministratore per la dolorosa perdita del cognato Comm. VINCENZO GARGANO.

Prendono parte al grande dolore **Alessandro** e **Alice Vallegiani** (San Paolo - Brasile).

Le famiglie **Cellini, Sartoris** e **Cavalli** partecipano al dolore degli amici Gargano.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Candido Serafino

Floricoltore - di anni 74

Ne danno il triste annuncio: i figli **Pierina** ved. **Maggi**, **Carlo** con la moglie **Adalgisa Orio** e i piccoli **Cesare, Maria Cecilia** e **Piera**, fratelli e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore al medico curante dottor Giovanni Ciochi per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Vandalino 1. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Rivoli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli **Ghecomasso** prendono viva parte al dolore della famiglia Serafino.

Il **Consiglio Direttivo** e i **Soci** dell'**Associazione Orticola del Piemonte** partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del signor AUGUSTO CANDIDO SERAFINO, apprezzato consigliere del Sodalizio.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Enrica Bedarida Chiola

La piangono il marito avv. **Federico**, il figlio avv. **Franco**, la sorella **Rita Chiola**, la nipote **Erminia Bestente** e l'affezionata **Giuliana Bossetini**. La famiglia ringrazia il dott. Piero Gosla per la filiale ed affettuosa assistenza e la sig.ra Rita Balestrino Baratta per la costante devozione. In adempimento alla volontà della cara Scomparsa la famiglia prega di non inviare fiori, ma di fare offerte alla Casa di Riposo di Nizza Monferrato. I funerali avranno luogo in Nizza Monferrato mercoledì 4 gennaio, alle ore 11.

Torino, corso Re Umberto 87.

Partecipano al dolore dell'avv. Franco Bedarida: l'avv. **Giancarlo Ferrone**, dott. **Piero Gastaldo**, **Ada Pirchi**, **Giovanna Musio**.

Partecipano al dolore di Franco gli amici: **Albanio, Barbera, Bavole, Benedetti, Beraldi, De-Benedetti, Lambroso, Piano, Rava.**

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima generosa di

Vincenzo Versino (Cinque)

di anni 63

Ne danno il tristissimo annuncio la mamma **Maddalena Miola**, la moglie **Maria Perino**, le figlie **Maddalena** e **Vincenzina** che tanto adorava, la suocera, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, strada Altessano 71 (Lucento - Osteria Camillino), indi la cara Salma proseguirà per Altessano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Uno speciale ringraziamento al dott. Ruggero Scopello per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

La S. Messa in suffragio dell'anima eletta di

Velia Alibrandi Bientinesi

nell'anniversario della dipartita, sarà celebrata mercoledì 4 gennaio, alle ore 8, nella chiesa dell'Istituto della Immacolata Concezione (via Nizza 47). Le famiglie **Bientinesi, Piacenza, Barberis** e **Freis - Oltramonti** ringraziano quanti vorranno con la loro presenza onorare la memoria della Estinta.

Mercoledì 4 gennaio ore 9.30 nella chiesa Ss. Angeli Custodi, Messa di suffragio, nel quarto anniversario del tragico olocausto in volo, del

TENENTE PILOTA S.P.E.

Aldo Cavallo

L'anima tua bella, quale luce che non ha tramonto, è nel cuore sempre affranto dei tuoi cari, a te uniti nell'inconsolabile dolore.

Nel primo e nono anniversario della scomparsa di

Giuseppina Bussone ved. Bosco

e

Giuseppe Bosco

verrà celebrata la S. Messa di suffragio nella chiesa della Natività, parrocchia di Pozzo Strada, giovedì 5 gennaio alle ore 8.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Meraviglia** commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara Mamma

Rosa Fornara ved. Meraviglia

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che con scritti, fiori, presenza e parole di conforto hanno voluto lenire il loro grande dolore, porgono a tutti i loro più sentiti ringraziamenti.

Biella, 2 gennaio 1956.

[...]iglie Garnero, profondamente commosse per la dimostrazione [...] tributata al loro

[...]chele Garnero

[...] quanti [...]

In cristiana serenità è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Mosso

di anni 64

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie **Maria Valle**, il figlio **Vittorio**, la suocera **Filomena Pozzo** ved. **Valle**, parenti, amici e conoscenti tutti.

Torino, 1° gennaio 1956.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 14,30, partendo da corso Matteotti n. 3. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il **Personale della Ditta «Mosso»** partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor LUIGI MOSSO.

Le famiglie **Valle, Ferrari, Patrisa** si uniscono al dolore della famiglia Mosso.

La famiglia **Rosso** prende parte al lutto della famiglia Mosso.

Le famiglie **Mosca** e **Girina** si associano al profondo dolore della famiglia Mosso Valle Maria.

Quinto e **Maria Ghirelli** prendono viva parte al dolore della famiglia Mosso.

Cristianamente è mancata

Luigina De Muru ved. Lecis

I figli: **Felice** con la moglie **Irene Enrica** e figlia **Laura**; **Anita** col marito rag. **Guglielmo Nella**; **Lina** e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, per espresso desiderio della cara Estinta.

Torino, 1° gennaio 1956.

Nell'ottavo e quinto an[...]rio i figli ricordano i genitori

Gr. Uff. Avv. Giuse[...]

[...]na Mot[...]

Serenamente, come visse, ha terminato la sua esistenza terrena

Roberto Lisco

Lo ricordano nella tristezza di questo momento i figli **Silvio** ed **Elena** col marito **Paolo Vercellone** e la piccola **Emma**, i fratelli **Eugenio, Carlo** con la moglie **Lina**, le sorelle **Clara, Clotilde, Ida Beck Peccoz** col marito **Egon**, la cognata **Anna Latelda**, la signorina **Guglielmina Frassati**, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento per il dott. Antonio Vercellone che per anni l'ha curato con affetto filiale. La Salma verrà trasportata a Gressoney St. Jean mercoledì 4 gennaio, partendo alle 8,30 dall'abitazione di corso G. Lanza 111. I funerali avranno luogo in Gressoney giovedì 5, alle ore 11.

Torino, 2 gennaio 1956.

Il rag. **Reginaldo Borgo** e famiglia prende viva parte al lutto del caro amico Silvio.

La **Direzione** e il **Personale** della **Ditta Servizio Frigobar** partecipano al dolore del Consocio rag. Silvio Lisco per la perdita del Padre.

Direzione e **Maestranze** della **Ditta Frigobar** partecipano al dolore del rag. Silvio Lisco per la scomparsa del suo caro Papà.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo forte e cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Zuccheri nata Gay

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il marito **Adelchi**, il figlio **Enrico** con la moglie **Carla Carli** e bimbi **Gloria** e **Giorgio**, la sorella **Clelia Gay**, i cognati **Mario** e **Rodolfo** e rispettive famiglie, la cognata **Rosetta** ved. **Conti** e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì mattina 4 gennaio, alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso Quintino Sella 106.

I **Dipendenti** della **Ditta Enrico Zuccheri** prendono viva parte al dolore dei loro Principali per la morte della Consorte e Mamma.

Partecipa al dolore della famiglia Zuccheri la famiglia **Carli**.

Le famiglie **Barina - Cantore** prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara e buona signora LINA ZUCCHERI.

Munita di tutti i Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Secondina Sobrero ved. Bolla

Addolorati ne danno partecipazione i figli: **Giuseppe, Secondo, Margherita, Costantina, Giovanni, Maria, Emma** con le rispettive famiglie, il genero **Luigi Destefanis** e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 10,30, partendo da via Limone 11. La presente serve di ringraziamento.

Dopo brevissima malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Ferraris

Ex-industriale - di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio rag. **Felice** colla moglie **Margherita Annovati**, cognato, cognate, nipoti, parenti tutti e **Clelia**. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 9, partendo da via Principi d'Acaja 30. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fiorenzo Faga

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Francesca Viletto**; le figlie **Erminia** col marito **Giuseppe Garberoglio** e figlio **Gian-Franco**; **Fiorenza** col marito **Alessandro Zaccagnini** e figlio **Giorgio**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bianzè martedì 3 gennaio 1956 ore 9,30. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Zanardi ved. Nicola

di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli **Giulio, Giuseppe, Domenico, Carlo**, le figlie **Carla, Eufrosina, Adele, Vittoria**, le nipoti **Carla** e **Grazia**, le nuore **Maria** e **Rina**, il genero **Aurelio** e parenti tutti. I funerali martedì 3 gennaio ore 10,30 da ospedale Molinette, via Santena 5.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Mazzola ved. Sartorio

Danno il triste annuncio: la figlia **Serafina** col marito Maresciallo **Carlo Benedetto**, la sua prediletta **Giovanna** e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo martedì 3 gennaio alle ore 16, partendo da c. Casale 56.

E' mancato improvvisamente e cristianamente

Battista Vallero

di anni 90

La desolata figlia **Maria** ved. **Benedetto**, cognati, cognate, nipoti e parenti ne danno il triste annuncio. I funerali oggi, ore 14.45, da via Madama Cristina 27. La presente serve per ringraziamento.

I congiunti del compianto

DOTT. PROF.

Guido Useglio-Mattiot

annunciano che la S. Messa di trigesima verrà celebrata a Giaveno nella chiesa parrocchiale mercoledì 4 gennaio alle ore 9,30 e a Torino nella cappella dell'Ospedale S. Giovanni (vecchia sede) lunedì 9 gennaio alle ore 8. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa dell'

Avv. Alberto Rosso

la moglie e la figlia lo ricordano a parenti ed amici con sempre più profondo rimpianto. Messa di suffragio giovedì 5 gennaio ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Giovedì 5 gennaio nel trigesimo della scomparsa del

Geom. Guido Muzio

verrà celebrata la S. Messa in suffragio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Lessona. La famiglia è grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carlo Ceresa

Messa di suffragio mercoledì 4 alle ore 9,30, chiesa S. Pellegrino (corso Racconigi). La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della cara

Carolina Piovano n. Picca

la famiglia La ricorda con immutato dolore. La S. Messa verrà celebrata mercoledì 4 gennaio, alle ore 9,30, nella parrocchia di San Maurizio Canavese.

Nel quinto anniversario moglie figlio nipote e parenti ricordano con affetto

Francesco Vigitello

Il marito avv. **Edmondo**, la figlia **Teresa** col marito col. **Francesco Dibitonto** e nipotini **Carmela** ed **Edmondo** (da Washington) profondamente commossi per le grandi dimostrazioni di cordoglio tributate alla loro indimenticabile

Maria Mensa n. Cim[...]

ringraziano qua[...]

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto [redacted] mente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del [redacted] delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme [redacted] condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali o in disponibili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere [redacted] ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo [redacted] annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente all'istituzione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza [redacted] ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda. Debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p

ABBIAMO condizionatori elettrici e frigoriferi F. Prezzi fabbrica. Balzari, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 836
ABBISOGNAMO di teleferica completa di funi stazioni vagonetti, lunghezza 1200 metri in ottimo stato, tritone da 22-18-16 mm. Scrivere dott. Giovanni Bertoglio, Cintano, Torino. F31362
ACQUISTEREI ratealmente conveniente macchina lavaggio secco recente. Scrivere cassetta 8032, SPI, Torino.
ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 183, Torino.
AUTOMATICI Torneria e Bechler passaggio barra 12, cinque utensili, cercansi. Telefonare 21-952, via Costigliole 10.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione; permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 653-076. T2384
GALLA', Sacchi 24. Utensili, lime, seghette, abrasivi, mandrini, chiavi, mecc.
MACCHINE elettroniche per riproduzione disegni tavoli tecnigrafi [redacted] disegni. Cavestri, Caldara 37, Milano.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7888
PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione Incet Pirelli, Mazzini 31, telefono 86-232. 8714
PRIVATO acquista palchetto antico in noce con intarsi e rivestimento completo in legno per pareti salone. Tel. 49-124.
SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici modifiche. Elettronica Delforno, Frejus 92, telefono 880-214. T0848
SPOGLIATOI metallici 4 e 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.
TUBI «Tas» acciaio profilo inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribante, Principi Acaja 61, telef. 70-600. 6818
VENDESI forno elettrico t.l. leghe leggere Hurnbert cap. m. 2,20x1,10. Telefonare 862-280 M0434
VENDESI gruppo celle elettrolitiche complete costruzione De Nora per produzione idrogeno. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. M0027

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copritermo salvapareti. Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 31-450.
ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, decorazioni, cambi. Consegne sollecite. Telefonare ore ufficio 792-294. [redacted]
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 80 C. 4726
ING. Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telef. 46-349, piazza Carignano. T2387

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE [redacted] cedesi pensione avviatissima letti 32, centrale, comodità, condizioni pagamento. Telef. 271-263 13-14.30, 18.30-21. F3271
AFFARONE. Causa partenza cedesi [redacted] tipografia in Cuneo. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino. F0067
AFFARONE. Negozio laboratorio pasticceria attrezzatissimo 1.900.000. Telefonare ore ufficio 555-089. F0071
ATTREZZATA officina meccanica cedesi telefono luce forza. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. F3385
AVVIATISSIMA azienda lavorazioni artistiche cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino. F3295
AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera dei Fiori. Scrivere SPI, casella 3 S, Genova. 15485
CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 528-821. 9760
CEDESI in gerenza negozio pettinatrice. Telefonare 771-536. F0055
CEDESI negozio calzature, pelletterie, ottimissimo affare, 700.000 trattabili. Telefonare ore ufficio 555-089. F0076
CEDESI panetteria oppure gerenza con o senza forno. Telefonare 290-973.
CEDESI posizione centrale negozio compra-vendita oggetti usati annesso alloggio. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino.
COMPAGNIA Finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7, telef. 527-496. 9760
DISTINTA privata praticissima associerebbesi collaborando piccola azienda laboratorio taglierina confezionista [redacted] giustamente agiata. Telefonare 883-266.
DROGHERIA avviata 55.000 giornaliere, arredamento completo moderno, cedesi. API, Garibaldi 20. T2915
ELETTROSECCO ottimo reddito cedesi in gerenza persona veramente pratica attiva. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino.
LATTONIERE centrale vecchiaia cedo proprietà muri laboratorio attrezzato stanza alloggio 2.000.000. Rigotti, via San Massimo 5. M0289
[redacted] cedo calzature 1.000.000 semicentrale attrezzature mobili affitto pagato un anno. Telefonare 552-942.
IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4092
IMPERIA cedesi esercizio bar-pasticceria-forno, arredamento e macchinario completo; offerte non inferiori a lire 2.500.000 contanti entro il 10 gennaio 1956. Scrivere dott. Pongiglione, via Saffi 5, Imperia.
LATTERIE, gelaterie, posizioni [redacted] ciali, qualunque lireaggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-521. 9760
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9552
PENSIONE [redacted] avviatissima camere 12 via Cavour 9 cedo. Telefonare 521-584.
PORTA Nuova cedo elegante pensione sette camere, comodità moderne. Telefonare 524-249, 890-172. L005x
PROPRIETARIA trattoria cerca coniugi soli settentrionali disposti associarsi, marito impiegato avente moglie volenterosa, alloggio, anche senza capitali. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F3351
RIVENDITA pane pasticceria centrale angolare, alloggio, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. F3308
TABACCHERIA centralissima [redacted] ma grande passaggio, alloggio, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. F3310
VERA occasione cedo centralissimo [redacted] zio parrucchiere uomo affitto L. 13.500 mensili. Telefonare 61-945. F3253
VERA occasione cedo oppure do in gerenza negozio retro abitabile su piazza mercato confezioni abiti fatti modelli lire [redacted] cauzione affitto mensile L. 25 mila senza merce. Telefonare 61-945.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassi mensili, disponiamo alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 14730
A bassi prezzi disponiamo locali adatti industria, laboratorio, magazzino, negozi. Immobiliare Torinese, Cibrario 12.
ABBIAMO [redacted] subito, via Barletta 54. Il piano, alloggio [redacted] salotto 2 camere cucina bagno, termo gratuito, lire 3.300.000, mutuo 700.000 contanti 700.000, rimanenza 36 rate. Tel. 58-288.
BIDONE 15. Zona centralissima, commerciale, adiacenza via Nizza, vendonsi alloggi, soffitte, liberi e bloccati. Eccezionali condizioni di pagamento rateale. Ore 17-19
BORDIGHERA. Appartamento nuova costruzione posizione mare vendesi. Rag. Colombo, telef. 24-15. 15486
CEDO zona Santarita terreno angolare fabbricabile 180 camere progetto approvato, offrire. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. F3264
CENTRALISSIMO [redacted] signorile tutti comforts mq. 180 fronte nuova direzione Fiat vendesi. Principe Tommaso 36.
CORSO Dante 53, nuova signorile costruzione [redacted] alloggi negozi [redacted] zioi, vendonsi. Visite 14-16.30.
DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggetto occupato camera e cucina. Casa recente, termosifone, [redacted] condizioni di pagamento. Via B. Spaventa 7 (adiacenze via Tunisi). Ore 15-1[illegible] Affarone! T5[illegible]
DUILIO, [redacted] Castello 9, vende in [illegible] Filadelfia 23, alloggi nuovi di reddito, affitta negozi. Visite 15-17. T4375
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende ultimi lotti terreno per costruzioni civili e industriali con sovrastanti capannoni, Corso Novara, via Montalcata, via Regaldi. 385
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno fabbricabile mq. 1800 circa posizione panoramica zona signorile corso Moncalieri fronteggiante Castello Medioevale. 385
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno angolare mq. 6000 circa fronte ampio corso presso [redacted] Giulio Cesare. 385
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino casa paraggi via dei Mille, via Mazzini.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende lotto terreno con sovrastanti fabbricati industriali e raccordo ferroviario due accessi via Giordano Bruno, via Zino Zini, vicinanze corso Sebastopoli.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende lotti terreno fabbricabili via Giordano Bruno, corso Sebastopoli.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi signorili 5-6 camere servizi occupati di buon reddito casa ottima costruzione via dei Mille, Giardini Cavour. 385
IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgosesia. Telefonare 50-440.
SANREMO Rebaudi, Matteotti 60, vende 3 appartamenti 1-5 camere. 15582
SOCIETA' assicurazione acquista palazzo costruzione solida civile preferenza parzialmente sbloccato di rilevante importo posizione centrale Torino. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. T3432
STABILIMENTO 400 mq. vendesi Barra o cambiasi alloggio centrale. Tel. 521-926
TERRAZZA grande panoramica alloggio 5 camere cucina doppi servizi, divisibile vendesi. Principe Tommaso 36. T2518
TOSCANA vendesi ottima tenuta agricola, casa padronale, riserva caccia, grano vino, olio, bietole, bestiame, conduzione diretta o parte mezzadria. Calmi, Corso [illegible]. 15611
UNTER[illegible] 10, [illegible] alloggi [illegible] T3989
TENCHI [illegible] vende alloggetto [illegible], tinello cucinino, 1.600.000. Telefonare 50-077. T4375
VENDESI affittasi palazzina 3 camere terrazzo, giardino, cantina, [illegible]. Telefonare 761-096 ore 19-20.30.
[illegible] Maurizio vendesi alloggio 2 camere servizi L. 2.250.000 più mutuo, altro 3 [redacted] L. 3.450.000 più mutuo. Telefonare 51-087. 149[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera adattabile ufficio deposito primo piano. Telefonare 75-933.
CORSO Stati Uniti 7 affittasi negozio retro tre locali autonomo. 143
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, affitta diversi locali adatti per industria e magazzini corso Novara vicinanze scalo ferroviario. 385
LABORATORIO con alloggio, negozio alloggio grande magazzino sottostante affittansi. Corso Svizzera 137 angolo Pianezza. T2518
LOCALE seminterrato mq. 300 circa, adatto piccola industria o magazzino, affittasi. Telefonare 260-378. L6612
MAGAZZINO seminterrato accessibile camion mq. 600 affittasi via Pomba. Telefonare ore ufficio 551-851. 1528
NEGOZIO angolare fermata tram affittasi Riv [redacted] subito. Telefonare 42-937.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p

ABBISOGNANDOVI alloggi, indirizzi gratuiti, massima serietà, Combo, Sacchi 14, telef. 46-411. F0029
DUE camere salone centrali uso ufficio o abitazione eventualmente ammobiliate subaffitterei a distintissimi. Scrivere cassetta 5251, SPI, Torino. L6502
PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere cucinino, bagno completo, termo, pronti subito. Corso Orbassano 254 (vicino Fiat Mirafiori) portineria.
PROPRIETARIO affitta camera cucina belle cantina 12.000 cauzionando. Telefono 291-217. G0187
PROPRIETARIO affitta, via Desanctis 72, alloggio 2 camere cucina entrata bagno L. 17.500. Telefonare 43-086. 8998
VIA Gioberti affittasi libero subito 3 camere cucina bagno 25.000. Telef. 40-585. 14.000 affittasi 5 camere accessori, comodità, stradale provinciale Torino-Trana, fermata treno. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. F3352

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Appartamento sul mare 3 locali e servizi [redacted] vende Agenzia Aurelia, [redacted]. 15013
SANREMO zona panoramica centrale soleggiata affittasi appartamentino nuovo ammobiliato. Annuale 33 mila mensili. [illegible] 45 mila. Scrivere Maria Poggi, [illegible] M0808

9 CO[illegible] IST. SCUOLE L.70 p.p

A buoni impiegati prepara seriamente Istituto S. Teresa. Stenodattilografia, computometria, lavori ufficio, diplomi ministeriali, S. Teresa 15, telef. 527-844. T3481
AL nove gennaio iniziano ultimi [redacted] diurni serali Inglese-Francese svolti da insegnanti bilingue espertissimi, con ausilio di Linguaphone e magnetofoni. Accettiamo solo allievi seriamente disposti allo studio. Iniziansi anche corsi rapidi di Computometria, Paghe, Stenodattilografia. Esami interni. Diplomi Ministeriali. Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6, telef. 46-636. T5304
ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 9-10 gennaio iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Con[redacted]. Via Roma 254, telefono [redacted]. T1898
[redacted] gratuiti corsi diurni, taglio, confezione, ottimi giurati Istituto Vagnone, via Vagnone 7.
CONCORSI Aziendali. Istituto Oreglia preparazione stenografia, dattilografia, computometria, lingue, ecc. Cernaia [redacted]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p

A persone residenti Torino che svolgano attività commerciale e desiderino allargare la cerchia degli affari, importante Compagnia offre la possibilità di un lavoro abbinabile. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. T2946
ABBIAMO buoni posti per cameriera tuttofare, fissi. [redacted], Pescolonga 6 T3228
ACCONCIATORI [redacted] frequentando corsi accelerati trentennale esperienza [illegible], tagli, ondulazioni, manicure, Dante Mario, via Pio V 5, telef. 697-006.
CERCANSI aggiustatori per piccola meccanica veicoli militari. Esigonsi ineccepibili dimostrabili referenze. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. L6576
CERCANSI domestiche, cuoco, [redacted] [illegible] coniugi oppure due [illegible] straniere [illegible] buono stipendio, referenze. Telef. 94-25. Cervinia.
CERCASI impiegata praticissima [redacted] partita doppia. Telef. Chimplast 596-345.
CERCASI ragazza tuttofare. Tel. 536-286.
CERCASI segretaria indipendente, coltura, educazione, presenza, dispensa trasferirsi. Dettagliare cassetta 7158, SPI, Torino. 83112
CERCASI fornitore in tinsiera capace qualunque metallo. Via Giulietti 5 Torino.
CERCO commessa abbigliamento maschile [illegible] presentarsi [redacted] referenze. Telefonare 761-146. L0047
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florence, via Benci 28 r Firenze. 15610
IMPORTANTE organizzazione assicuratrice assume con stipendio rimborso spese provvigioni elementi dinamici colto di ottimo visita propria clientela. Indispensabile auto. Telefonare 41-351. L6494
L'AFRICAN Explosives & Chemical Industries Limited offre possibilità d'impiego nell'Unione del Sud Africa ad ingegneri meccanici aventi almeno due anni di esperienza pratica. E' indispensabile la conoscenza della lingua inglese. I tre principali stabilimenti della Società sono situati nelle vicinanze di Johannesburg, Cape Town e Durban. Per ottenere [redacted] informazioni necessarie ed i moduli di richiesta d'impiego rivolgersi al seguente indirizzo: Mr. H. W. Ahrens, African Explosives & Chemical Industries Limited, Imperial Chemical House, Millbank, London, S.W.1. 15483
NOTA industria chimica tedesca cerca rappresentanti provinciali referenziati provata introduzione ambiente agricolo vendita esclusiva prodotti affermati. Scrivere cassetta 11-5, SPI, [redacted]. 15562

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 697-574. T1130
A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8343
ABBIAMO assortimento lampadari, [illegible], applique, lampade tavolo, pavimento, Pacovelli, via Sacchi [redacted] [redacted]
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, noce pesante sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.
ABBIAMO pesate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monica, c. Vittorio 52.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini [redacted], via Cavour 13, angolo Carlo Alberto. Telefoni: 41-106, 521-549. 3357
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4265
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, lini, duchi, sopramobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4631
AMMOBILIAMENTI Trecca, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minetti, corso Vittorio 36. Facilitazioni 6244
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 38.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 D. 3819
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitandoci Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telef. 22-244.
CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. [redacted], via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni. [redacted]
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Pagelia, Mazzini 44. 309
PIANOFORTI Pialino, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3373
SPOSI! Mobili eleganti, duraturi, convenienti, soltanto presso La Mobiliare, Belfezia 10. Facilitazioni. T1025
STENDITA eccezionali macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5472
TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama [redacted] n. 125, angolo corso Dante. 6088
TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, vendo, cambio, riparo. Rateazioni, [redacted]. Re Umberto 11. T1748
TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria. Antica Casa [illegible]: Allemano, Galleria Subalpina. 11897
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Ledi, Mazzini 41 8013

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi. [illegible] Rag. Giusta, via Amendola 8 Telefono 51-071. T2385
A bancarie condizioni concedonsi auto finanziamenti. Com. F.A.I., [redacted] 7, telef. 527-496, 528-821. 9760
A privato vendo 600 perfettissima con autoradio. Telef. 357-340 ore 13-14.
A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.
A rate vendo 1100-103, 1100 E, [redacted], [redacted], Belvedere, Topo C. [redacted] familiare. Corso Brescia 4. T3711
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO camioncino 1100, 1400 vetture, furgoncino promiscuo C, Aprilia 12 volts, furgone Ardea promiscuo. Rateazioni. Saluzzo 52, telefono 60-622.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, [redacted]ardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1660
AUTONOLEGGI solo 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Telefonare 22-759. T0975
AUTONOLEGGI autovetture moderne, Duchessa Jolanda [redacted]: 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 773-095.
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali, Apex, S. Massimo 47. Telefonare 85-104. T2315
AUTONOLEGGIO senza [redacted] vetture moderne. Via Montanaro 66. Tel. 22-631.
AUTOSALONE Stadium, Principe Oddone 1, vende Appia 55-54, Aurelia, 615 nafta benzina, 1100 dieci quintali A ELR, camioncini 7 quintali originali, furgoni 1100 sette dieci quintali, Ardea, giardinetta furgoni 1400-1100 E, Aprilie, Ardee 52. Rateazioni, cambi, prenotazioni.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 88, tel. 48-801.
BORDESE invita la Spettabile Clientela a visitare nel suo Autosalone, via Nizza 31, telefono 653-218, le nuove ultime creazioni «Vignale» su ogni tipo di autovetture. Elaborazioni fuori serie. Modelli di assoluta novità a prezzi ribassati. Presentazione anteprima nuovo furgoncino e camioncino sponde ribaltabili, realizzato su Fiat 600. Occasionissime auto usate. Permute rateazioni. T0974
CAVALLERI, Brescia 18: 600, [redacted] vetture, belvedere, furgoncini 1100-E, 1400, Aurelia. Cambi, rateazioni. T2948
DODGE, Chevrolet GMC, Ford, Morra, Jeep, Jeeppone, tutti i ricambi originali a prezzi ribassati. Succ. Molino, corso Raffaello 3, telef. 60-508. 4968
FIAT Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 697-446/7/8. «Salone dell'Usato». Le migliori occasioni di vetture e veicoli; massime facilitazioni di pagamento. [redacted]
FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove, rivolgetevi all'Autoagenzia «Roberto», Lagrange 13. Telefono 528-652. [redacted]
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telef. 53-948. T2530
L'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, mentre augura Buone Feste alla sua affezionata clientela, la presente che dispone sempre di ottime occasioni: Appie recenti, 103 seminuovi, 600 pronta consegna, 1100 E, 1400 1950-1951, Belvedere diverse, 500 B C, Giardinetta legno. Cambi. rateazioni. T30[illegible]
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, telefono 20-853. T4287
OCCASIONE! 1100 ottime condizioni privato vende. Medici [redacted], telefono 773-813.
PRIVATO vende 103 [redacted] ottimo funzionamento, [redacted]. Telefonare ufficio 556-089. F0071
PRIVATO vende 600 nove mesi grigio chiaro perfetto rodaggio km. 5800. Telefonare 695-289. L6542
RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2269
SUPER Taunus, camione ferro ribaltabile nuovo, vendesi. Telefonare 790-202.
VENDONSI [redacted] Dodge Jeeppone con gru con palla meccanica, Jeep e ricambi per detti. Telefon. 660-671, Torino. 15580
ZERBINO, Autocarri 615 nafta-benzina, 1100 [redacted] quintali, autovetture 1400, 1900 benzina metano, Tunisi 197, tel. 670-092.
600 [redacted] mesi [redacted] a privato. Telefonare 777-947. F00[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-135. Coccio.
APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionario Ricco, Brescia 44. Telefonare 23-519.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio 16. T1978
ATTENZIONE! Ritiriamo a lire 25.000 la vostra moto o scooter di qualsiasi marca e tipo anche da demolire, comperando questo mese una moto «Mival» nuova, differenza anche a [redacted]. Cavalleri, via Nizza 38. 7836
CAPRIOLO 75 [redacted] il più economico! Vi serve per lavoro, turismo a due. Un litro benzina 65 km. Approfittate sconti invernali. Cerasa, Marconi 5.
[redacted]. Ducati la rivelazione dell'annata motociclistica 1955. Forti riduzioni per la «campagna invernale» modelli da lire 92.000 in più. Massime [redacted] Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, telef. 524-950. T3709
GILERA approfittate sconti invernali 150 Telescopica 4 marce 184.000, 150 Sport 207.000. Prenotazioni dal primo Concessionario direttor Mario Clemente, via Bonelli 18. Telefono [redacted].
GILERA nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 184.000; Sport lire 207.000 prezzi invernali, Rateazioni. Prenotatevi: Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44.
GILERA Saturno, Guzzi, Zundapp, Aermacchi, MV tutte ottime occasioni, anche rateamente. Piazza Vittorio 16.
LAMBRETTA LC motore revisionato vendo. Telefonare 85-094. L6540
LAMBRETTE: desiderate acquistare, vendere, cambiare, rivolgetevi fiduciosamente Agenzia, Principe Amedeo 11.
MOTOM, occasionissime con garanzia. Rateazioni, Motogarage, via G. Bove 3. Telefono 582-231.
MOTOM 98 Sport, fenomenale novità, consegna pronta piazza Vittorio 16.
NSU annuncia la nascita [redacted] Superfox 125, quattro tempi, nove cavalli. Concessionaria esclusiva, piazza Vittorio 16.
NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superfox. Concessionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T5284
PEGASO, l'unico «48» quattro tempi con garanzia, assistenza totalmente gratuita. Motogarage, via Giacomo Bove 3, telefono 582-231. T4357
PEGASO, nuovo 48 quattro tempi, senza mano viaggerete meglio, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 22, tel. 583-546
PEGASO. Provate il compagno fedele per il vostro lavoro. Rateazioni. Garavini, corso Orbassano 25, telef. 583-546.
RUMI, Rumi per Natale, omaggio di lire 28.000 a chi prenderà entro 21 gennaio 1956 una moto-leggera Rumi turismo lusso. Prezzo listino ridotto a lire 147.000. Anticipo minimo contanti lire 15.000 se rateazioni fino 18 mesi. Approfittate eccezionali condizioni limitate feste natalizie. Ramat, via S. Francesco Assisi 31.
VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni, rateazioni, [redacted] alla «Elite» agenzia vendita, via Fabro ang. via Cernaia, telef. 50-368. [redacted]

4 CASE e TERRENI (segue)

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi camera cucina [redacted] camera, corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 16-18.
A conveniente prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili, tutti comforts, pronti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Nizza 227 (corso Spezia). T3704
A piazza Crispi via Cervino 3 alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori vendonsi liberi, reddito 10%, facilitazioni, convenienza. Visite pomeriggio. T3381
ABBIAMO abitabili subito: alloggi 2-3 camere ogni comfort, vende direttamente impresa. Rosselli 93. T0999
ABBIAMO due ultimi [redacted] due camere cucina IV piano [redacted], grande terrazzo, vista panoramica, [redacted], termosifone, bagno, vendesi via Principessa Clotilde 74, ore 16.30-17.30. Tel. 290-474.
ABITABILI gennaio 56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723
ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione via Tirreno 35, corso Galileo Ferraris 152. T0721
ACQUISTO grande immobile per impiego capitale. Telefonare 43-050. 14730
ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94 vendonsi bloccati, sbloccati, reddito 10%, negozi magazzini, ampie facilitazioni. Visite 15-17. Telefon. 26-028.
[redacted] libero vendo corso Gabetti 1-4 camere servizi. Telefonare 84-517.
ALTAMENTE eccezionali sono le condizioni di vendita, senza alcun anticipo. Vendonsi alloggetti liberi e occupati, possibilità di scelta. Zona commerciale, palazzo angolare, soleggiato. Comodità tranviarie. Lunghissime rateazioni, con quote mensili pari ad un affitto aggiornato. Vi stancate, Vi convincerete. Corso Belgio 52. Ore 16-17. T5202
ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952, via Tentivelli 19.
ARTISTI 13 angolo via Guastalla, adiacenze corso S. Maurizio, vendonsi negozi, magazzini, alloggi, soffitte liberi e sbloccati. Vasta possibilità di scelta. Zona [redacted] mente commerciale, centrale. Minimo di anticipo e lunghissime rateazioni. Prezzi e condizioni eccezionali. Ore 16.30-18.30. Affarone! T5202
AUTORIMESSA San Paolo, unico salone 80 macchine, con ufficio, alloggetto bagno cucinino, pronta subito, vendesi. Telefonare 586-536, 64-583. F3376
BELGIO 52. Negozi liberi e occupati, zona commerciale, vendonsi a prezzi eccezionali con lunghe rateazioni. Ore 15-17.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi occupati 2-3-4 camere via Ottavia presso corso Marconi.
FIN-VAI, Monte [redacted] 2, telef. 527-410, [redacted]-411, vende alloggi 2-3 camere interni occupati [redacted] Garibaldi, piazza Arbarello.
GRANDE magazzino laboratorio deposito ultimo; alloggi vendesi Barriera Milano, Montarosa. Telefonare 391-637.
IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4092
IMPRESA direttamente esamina eventuale permuta di alloggi nuovissimi con terreni sopraelevazioni [redacted] vendita costruzione. Scrivere cassetta 1296, SPI, Torino. T2828
IMPRESA direttamente vende alloggetti alto reddito contratti stipulati depositi cauzionali. Telefonare 393-435. T2828
IMPRESA vende ultimi 2 alloggi, rateazione reddito 12%, Paisiello 47 barriera Milano, Telefono 264-667.
INDUSTRIALI locale terreno cementato cintato per stabilimento industriale metri 60.000 con palazzina dirigenti 18 camere, 15 km. Torino. Telef. 521-325.
ITALCASE, S. Teresa 3. Vende in corso Mazzini alloggio libero subito altamente signorile, residenziale, finemente rifinito, termo, doppi bagni e servizi, mq. 200 circa. Ascensore, scale marmo. Affarone! T5202
NEGOZI grandiosi, centralissimi, occupati con possibilità di ottima rendita, posizione altamente commerciale, vendonsi a condizioni speciali con lunga rateazione. Via Bidone [redacted] Ore 17-19. Affarone! T5202
PORTA Palazzo vendesi alloggio 3 stanze servizi; altro alloggio 5 stanze servizi. Telefonare 40-362 ore 15-16. F2658
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. «IM». San Quintino 4 bis. 7761
PRIVATO vende due locali industriali mq. 200, mq. 350, capolinea 10. Telefonare 298-740. L6553
ROSOLINO Pilo 7, liberi vendonsi alloggio due e altro tre camere, servizi. Visite 10-12 [redacted]
SANREMO occasione vendo in villa panoramica alloggio libero 3 camere cucina termo [redacted] giardino 4.500.000. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.
SANREMO vendiamo appartamenti ville di due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, [redacted]. 255
SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ultimi. Agenzia Capponi, [redacted]. 15012

6 AFF.APPARTAMENTI (segue)

ABITABILI subito, camere, soffitte 7000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Dissalino, San Anselmo 13. T1031
AFFARONE causa immediato espatrio cedo appartamentino, preferendo tutto o parte [redacted]. Asinari Bernezzo 91 bis, Filippini. M0406
AFFITTANSI alloggetti [redacted], 12.000, 13.000, 15.000, 16.000. Garpena, Santa Teresa 12. L0065
AFFITTANSI alloggi 10-13-15-16-20-25 mila. Sacchi 16. [redacted]
AFFITTANSI [illegible] alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445
AFFITTANSI corso Vittorio 193 interno 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi custode 9-12, 14-17. 9445
AFFITTASI alloggetto ammobiliato due o tre persone. Telefonare 30-015.
AFFITTASI alloggio moderno tre camere cucinino servizi comodità uffici Fiat Mirafiori. Telefonare 398-542.
AFFITTASI camera cucina 5000 (due uomini piemontesi). Santhià 36, [illegible]
AFFITTASI in casa signorile alloggio composto di 2 vani doppi servizi comfortevole. Belli, corso Massimo d'Azeglio 78.
AFFITTASI subito due soffitte comunicanti semicentrali. Scrivere cassetta 8028 SPI, Torino. M0122
AFFITTASI 1-2 locali adatti abitazione negozio, 5000-10.000, via Sandigliano 11. L6546
AFFITTASI 2 camere cucina, termo bagno, corso Francia. Telefonare 791-481.
ALLOGGIO 3 camere tutti servizi, corso Francia, affittasi. Telefonare 40-452.
ARTISTI, centralissimi alloggetti con terrazza affittansi via Principe Tommaso 36, Manzoni 2. T2518
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 5006
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 755-108, Cigolari.
CERCO affittare camera cucina qualunque zona, cauzionando, serietà. Telefonare 41-078. L0067
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. T1031
CORSO Peschiera 63, alloggi signorilissimi due tre camere bagno cucina. Telefonare 553-856. B2047
IMPRESA direttamente affitta alloggetti corso Agnelli [redacted] riscaldamento funzionante. Telefonare 393-435. T2828
MANSARDE centralissime camera cucinino; [redacted] entrata camera cucina affitto. Telefonare 553-683. T5472

SIST 9-10-11 gennaio inizio di [redacted] i Corsi d'Ufficio, d'Azienda, Lingue moderne, Sist, Po 2, telef. 47-573. T3564

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di [redacted] zione. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844.
DATTILOGRAFA velocissima, eseguirei qualsiasi lavoro, proprio domicilio. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. F3251

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata [illegible], Bouillet, Pietro Giuria 35. Telefono 61-888. T3710
A distinti zona Cairoli affittasi bellissima ammobiliata, comodità. Telef. 61-534.
AFFITTASI camera ammobiliata con tutti comforts centralissima. Telefonare 55-856.
AFFITTASI camera ammobiliata libera subito, Baglione, Saluzzo 43. Telefonare 685-761. G0191
AFFITTASI camera indipendente con bagno; camera due letti ambiente signorile, eventuale pensione. Telefonare 882-424.
AFFITTASI matrimoniale a signorine, volendo pensione. Telefonare 885-861.
AFFITTASI matrimoniale volendo due letti acqua corrente termo. Tel. 43-882.
AFFITTO ammobiliata centrale pensione persona sola, esigonsi referenze. Telefonare 85-458. [illegible]
AMMOBILIATE confortevoli con pensione prezzo mite. Cavour 9, Telef. 521-584.
CAMERA ammobiliata lusso su, affittasi via Pietro Giuria 35, angolo corso Dante, Bouillet, primo piano.
CAMERA centralissima riguardiamo affitto a distinto uso pied-à-terre. Tel. 87-047.
CAMERE ammobiliate studenti impiegati eventuale pensione. Telefonare 587-204.
CAMERE ammobiliate 1-2 letti uomini, matrimoniale signorine. Telef. [redacted]-273.
CENTRALISSIMA ammobiliata affittasi a signore stabile massima serietà. Telefonare 50-069. G3384
GRANDE camera ammobiliata due letti affittasi con pensione. Telefonare 772-437.
PORTA Nuova affitto elegante ammobiliata comodità. Telef. 534-349, 890-172.
PORTA Nuova ammobiliata 2 letti con pensione 28.000 [redacted]. Telef. 50-268.
PRESSO coniugi affittasi camera ammobiliata centrale soleggiata. Telef. 523-283.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. (segue)

CONIUGI bimba [illegible] cercano tuttofare fissa espertissima. Telefonare 67-133.
FABBRI provettissimi volonterosi cercansi. Telefonare 35-819. G9368
MONTATORI riscaldamento civile ed industriale veramente capaci, residenti Torino, assume importante ditta. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. F3314
ORLATRICE calzature abilissima assumo subito, Prato, via S. Secondo 1. F3260
PERITO industriale progettista apparecchiatura domestica freddo caldo cerca fabbrica Torinese. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. M0426
PETTINATRICI diverrete frequentando corsi accelerati, insegnamento accurato tutto ramo, [illegible], Saluzzo 11 bis, telef. 683-840. F2521
UFFICIO immobiliare cerca velocissima steno-dattilografa, pratica telefonate clientela, 25-35enne. Retribuzione sindacale e interessenza. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 1209, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad success. L. 50

PROGETTISTA impianti termici sanitari [illegible] direttive offresi. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. L6394

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BIELLA. Manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna filati impermeabili aderte direttamente a privati contro assegni e ratele. Scrivere B. 178 Pubblicità Oliva, Biella. 15565
BIGIOTTERIA cercasi piazzista introdotto profumerie, tabaccherie, mercerie; altro introdotto casalinghi articoli [illegible]. Scrivere [redacted] 3123, SPI, Torino.
CASA estera cerca concessionari provinciali referenziati provata capacità introduzione vendita in proprio prodotti reclamizzati fortemente richiesti ottimo guadagno. Scrivere cassetta 12-S, SPI, Genova. 15584
CERCASI viaggiatore per Torino e provincia vendita articoli per tipografie e litografie. Richiedesi presenza, età 30-35, istruzione adeguata, inviare curriculum scritto di pugno. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. L0113
[redacted] Società Gas Liquidi [redacted] per tutta la provincia Vercelli persona ogni Comune scopo vendita distribuzione bombole. Scrivere cassetta 5252, SPI, Torino. L6504

19 ANNUNZI VARI (segue)

BAGNI, scaldabagni, occasioni, [redacted] [illegible], Pellico 5, telef. 62-599.
ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. T1748
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, General, Karson, Crosley, ecc.; cucine gas elettriche, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, rasoi, frullini, assortimento, cambi, rateazioni, sconti, manutenzioni. Corso Vittorio 86 (monumento). T1919
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, [illegible], elettrodomestici, radio, televisione, lampadari, [illegible], Garibaldi 14, Torino.
MACCHINA cucire Gritzner, originale tedesca. Altre marche da 39.500, con mobiletto, Debernardi, Stampatori 6. 6959
MACCHINE scrivere calcolatrici vendo cambio [illegible], Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 8956
MAGLIERISTE! Rondine è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali, Casarci, Arsenale 40. Procuriamo lavoro. 6746
MOBILE laccato cucina seminuovo metri 1,50 privato vende [redacted]. Tel. [redacted].
MOBILI «Casabella», Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-167.
MOBILI «Casseretta», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
MOBILIFICIO Grap, 20 rate, casa fiducia, migliori mobili prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000 camere da [redacted]. Vasto assortimento, Garibaldi 9 (cortile). T1609
OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende autocosto bellissima sala pranzo 100.000. Rateazioni. Telefono 290-044.
OCCASIONISSIME liquidiamo radio diecimila, quindicimila, radiofonografi trentamila. Superradio, Arcivescovado 5.
PIANOFORTI migliori marche, migliori prezzi, massime rateazioni, vendite, noleggi, riparazioni. Telef. 60-000. Berra, Principe Tommaso 31. T1296
PIANOFORTI nuovi, usati, compro, vendo. Capitani, via [illegible] (lungo Mole).
PIANOFORTI occasione, assortimento vario. Esclusività pianoforti Steinbichler. Comoglio, Po 20. T0719
PIANOFORTI occasione compriamo, ovunque, prezzi massimi. Cigna 17. Telefono 22-844. 289
PIANOFORTI per tutti; concerto, jazz, studio. Nuovo [illegible]. Prezzo, qualità, [redacted]. [illegible], [redacted] 14. Telefonare 81-164. T4376

20 AUTOMOBILI (segue)

ABA vende permuta rateando 600 nuove, 103 familiare, belvedere, 1100 E, occasioni diverse. Corso Regina [redacted].
ABBIAMO Ardea, 1100 E, 103, [redacted] C camioncino 8 quintali. Autosalone, Ferraro, Campana 3. T5285
ABBIAMO seicento nuova, [redacted] 5 marce, 1100 E, 600 C, Belvedere, Arietti, Carmagnola 8. T0975
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 «Roberto»: Giulietta [redacted], 1400 A blu, TV seminuovo, [redacted], [redacted] familiare, Appia, 600 nuove, seminuove, Belvedere, Rateazioni. Telefonare 528-652.
ALL'AUTOSALONE Rubeo occasionissime: 600 nuove, elaborate, 1103, Ardea, 1400 Diesel, Aurelia B 10. Facilitazioni pagamento. Via Giuria 54. T3913
ALL'AUTOSALONE «Tesiore», Botto n. 237 bis, [redacted] 42-535, esclusiviste «Siata»: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600, 103, TV, 103 TV Gran Luce, 1250 Siata, 1400 A, 1400 metano, Ardea, Aprilia, Giulietta Sprint nuova, 615 S furgone. Cambi, rateazioni. [redacted]
ANTIFURTO applichiamo senza forare vostra [redacted], montaggio propaganda lire 2000. Telefonare 774-171. M0862
ARDEA bellissima ultimissima 4 marce vende cambia privato. Telefonare [redacted].
AUTO Moretti 750 nuove ed occasione, 600, 1100 Fiat elaborate, 1400 Monviso testa doppia [redacted] (Abarth). Furgone 500 A [redacted] e [illegible], Bettina 500 B. SCORA, via S. Tommaso 22, Telefono 528-052. T1818
AUTOAGENZIA «Centrale», via Gruscavallo 3, telefono 774-226, vende: giardinetta Viotti 1400, Alfa 1900, Ardea 4-5 marce, 103, [redacted]. Occasioni: 500 C (54), camioncino 1100 ELR dieci quintali, bellissimo 1100 cinque quintali.
AUTOAGENZIA, Petrarca 6. [illegible] Bussolino: 103 elaborata, nuova, seminuove; 600 nuove, seminuove; Appia. 1400 '53 metano, 615 furgone recentissimo, 1100 ELR 10 quintali, 1100-E, Belvedere. Telefono 61-501. T4982
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vendo con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina [redacted]. 8270
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, [redacted] 3. Telefoni: 60-840, 556-980 8356
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, [redacted] 1400. Telefon. 36-931.